L'OFFIZIO
Della Beata Vergine
MARIA
Ridotto in Versi Toscani.

DEDICATO
ALLA SERENISSIMA ALTEZZA
DI
MADAMA LA PRINCIPESSA
ELISABETTA
AUGUSTA
CONTESSA PALATINA DEL RENO;
DUCHESSA di Baviera, Giulia, Clivia, delli Monti;
di Bierze, Dubinki, Slucko, e Kopil:
PRINCIPESSA in Mersia:
CONTESSA di Valdenza, Sponaimo, della Marca, e Ravensburgo;
SIGNORA in Ravenstain, Nebel, e Siebicz. &c.

DAL CONTE ALDIGHERIO FONTANA
Canonico della Cattedrale di Parma.

IN INSPRUGG
Presso gli Eredi di Jacopo Cristoforo Wagner Stampator Cesareo.
M. DCC. XI.

SERENISSIMA ALTEZZA.

IO sò, che ad una gran' Principessa, com' è V. A. S. tanto più convengono le Gemme, qvanto più sono per rarità preziose: E perchè i Libri ancora son gemme da legarsi in oro, e smalto, con qvel più di-

voto ardimento, che a me permette la Clemenza dell' A. V. S. Le offerisco una Gemma di rarissimo pregio, qvale è l'Offizio di Nostra Signora, arricchito dall' oro, che in esso anno sparso le Penne di due più rinomati Poeti d'Italia. Non mi diffonderò in altre lodi per dar credito a qvesta, qvalunque ella sia, Opera, bastando che la medesima porti in fronte il Nome di V. A. S. a cui la dedico, per esser grata a tutta l'Europa Cattolica; non solo perchè nell' A.V.S. si accoppiarono e Natura, e Grazia a fornirla di quelle Prerogative, che La rendono poco meno che, dissi, singolare tra le Principesse, ma altresì perchè in tanti Troni non che Serenissimi & Elettorali, ma Regij et Imperiali, tanto vi risplende per Gentilezza, e per Pietà la gran' Casa Palatina del

Re-

Reffo. Si degni dunqve l'immensa Benignità di V.A.S. accettare qvesto riverentissimo Tributo del mio Zelo, mentre con ogni più profonda umiltà mi consacro.

Dell' A. V. S.

Umilissimo, Ossequiosissimo, Riverentissimo Servo

Aldigherio Fontana.

DAlla Divozione del Conte Aldigherio Fontana Parmigiano fù raccolta con sommo Studio la Sacra Parafrasi contenuta in questi Fogli; e da lui pure gli è stata data quella unione, o sia ordine, che richiedeva l' Offizio di Nostra Donna. La Versione de' Salmi è presa dal Salmista Toscano, e dall' Innodia &c. di Loreto Mattei Patrizio Reatino; e quella delle Antifone, Responsorij, Lezioni col rimanente è parto del Cavalier Piselli da Todi; il primo passato, anni sono, a miglior vita, ed il secondo ancora vivente; amendue celebri nel Sacro Parnasso d' Italia: E ciò basti per la notizia di quelli, coll' opera de' quali si è dato in luce questo divoto Volume.

OFFI-

OFFIZIO

Della Beata Vergine.

Da dirsi dal giorno dopo la Purificazione insino al Vespero del Sabbato avanti la prima Domenica dell' Avento fuorchè nel giorno dell' Annunciazione, in cui si dice come nell' Avento.

A MATTUTINO.

I.

UMil saluto, e riverente adoro
Te ricolma di grazie, Alma Maria;
Teco unito fù sempre, e sempre sia
L' alto Monarca dell' Empireo Choro.

I.

Ave Maria Gratia plena, Dominus tecum.

II.

Frà quante Donne unqua saranno, e foro,
Tu benedetta sei, tu Diva, e Pia;
E benedetto ancor quel Frutto sia
Del tuo Virgineo Sen del Ciel Tesoro.

II.

Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus Ventris tui Iesus.

III.

Gesù gran Figlio dell' Eterno Padre,
Maria gran' Madre dell' Eterno Figlio,
Deh, per noi rei prega il tuo Figlio, o Madre.

III.

Sancta Maria Mater DEI, ora pro nobis peccatoribus.

IV.

Pregalo ognor; ma nel mortal periglio
Impetra a noi contro le Stigie squadre
Vittoria nell' Agon, Patria all' Essiglio.

V.

L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

℣. I.

Apri i miei labbri, e la mia lingua snoda,
Che nel silenzio ebbe sinor la tomba;
Si che fatta del Ciel canora tromba
Tue Glorie risonar per tutto s' oda.

℟. II.

Deh! vieni, o Nume,
Al mio soccorso intento
Con l' opportuna aita, e col consiglio:
Batti le piume
Rapide al par del Vento,
Et accorri veloce al mio periglio.

℣. III.

Al Dio superno,
Et all' egual sua Prole,
E allo Spirto, che da Ambi è Procedente,
Sia pregio eterno,
Qual da che corse il Sole;
E che a un giorno immorral porti l' Oriente.

℟. IV.

L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Eternità festiva
Regni in Dio; Viva, Viva.

L' Al-

IV.

Nunc & in hora mortis nostra &c.

V.

Amen.

I.

Domine labia mea aperies, & os meū annunciabit Laudem tuam.

II.

DEUS in Adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.

III.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto: Sicut erat in principio, & nunc &c.

IV.

Amen.

Alleluja.

Lau

L' Alleluja *si dice a tutte l' ore, incominciando dal Vespero del Sabbato santo insino alla Compieta del Sabbato avanti la Settuagesima; Ed all' ora insino al Sabbato santo si dice il seguente versetto.*

Laude perenne a te
D' eterna gloria, o Re.

Laus tibi Domine Rex aeternae Gloriae

Invitatorio.

Ti saluto, o gran' Maria,
Essemplar di purità,
Colma appien d' ogni favor;
Teco alberghi, e teco sia
Per l' intiera Eternità
L' ineffabile Signor.

Ave Maria gratia plena, Dominus tecum.

e si ripete

Ti saluto o gran'.

Ave Maria.

Salmo 94.

I.

Anime giubilanti,
Di Dio le Laudi a celebrar venite,
E del suo Salutar gl' eccelsi onori:
Al suo Cospetto avanti
Sacrifichiam Vittime al Ciel gradite,
Cantici armoniosi, Inni sonori;
E sù gl' altar' de' Cori
D' accese Preci all' Etra il suon disciolto,
Quasi nube d' odor, gl' ingombri il volto.

Ti saluto, o gran' Maria,
Essemplar di purità,
Colma appien d' ogni favor;
Teco alberghi, e teco sia
Per l' intiera Eternità
L' ineffabile Signor.

I.

Venite exultemus Domino: jubilemus DEO salutari nostro. Praeoccupemus faciem ejus in Confessione: & in Psalmis jubilemus ei.

Ave Maria gratia plena, Dominus tecum.

II.

In potere, e in grandezza
Soura ogni Dio, ch' empia follia si finge,
Sommo Re, vero Nume alza la fronte:
In un pugno l'ampiezza
Tutta contien dell' Universo, e stringe.
Della terra ogni Clima, ogni Orizonte,
Et ogni eccelso monte
A gl' ampj sguardi suoi rassembra appena
Picciol granello di minuta arena.

Teco alberghi, e teco sia
Per l' intiera Eternità
L' ineffabile Signor.

III.

Egli ne' campi ondosi
Dell' Oceano impera; e i fondamenti
Pose alla Terra in un sol punto immoti.
Sù dunque ossequiosi
Venite ad adorarlo; e riverenti
Porgete a' piedi suoi gemiti, e voti.
Egl' è de' suoi devoti
Nume, e Pastor: noi siam sua plebe imbelle,
Et a' pascoli suoi nutrite Agnelle.

Ti

II.

Quoniam DEUS magnus Dominus, & Rex magnus super omnes Deos. Quia in manu ejus sunt omnes fines terræ, & altitudines montium ipse conspicit.
(ipsius sunt)
Psal. *Domini.*

Dominus tecum.

III.

Quoniam ipsius est mare, & ipse fecit illud, & aridā fundaverunt manus ejus: Venite adoremus, & procidamus ante Deū: ploremus coram Domino, qui fecit nos: quoniam ipse est Dominus Deus noster, & nos populus ejus, & oves pascuæ ejus.

Ave

Ti ſaluto, o gran' Maria,
Eſſemplar di purità,
Colma appien d' ogni favor;
Teco alberghi, e teco ſia
Per l' intiera Eternità
L' ineffabile Signor.

Ave Maria gratia plena, Dominus tecum.

IV.

Ma, mentre io pur ragiono,
Secondando il mio dir Voce di Dio
Tuona così sù da gl' Eterei Chori:
Se del mio Verbo il Suono
Udirete, o Mortali, al parlar mio
Sordi oggimai non induriate i cori;
Come i voſtri Maggiori
Fero già nel Deſerto; ove irritaro
Speſſo il mio Sdegno, e 'l mio Poter tentaro.

IV.

Hodie ſi vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda veſtra, ſicut in exacerbatione ſecundum diem tentationis in deſerto: Ubi tentaverunt me patres veſtri probaverunt, & viderunt opera mea.

Teco alberghi, e teco ſia
Per l' intiera Eternità
L' ineffabile Signor.

Dominus tecum.

V.

Otto luſtri vicino
Ebber queſti il mio Nume, e in lor trovai,
Sempre perverſo cor, fede inconſtante.
Nè mai del mio cammino
Conobbero i veſtigi: onde giurai
Sopra il furor dell' Ira mia tonante,
Che mai Stuolo ſi errante
Ripoſar nel mio Regno avrà ventura:
Così và, chi mie Leggi empio non cura.

V.

Quadraginta annos (offenſus) fui generationi huic, & dixi ſemper hi errant corde Pſalt. Roman. *(proximus) Ipſi vero non cognoverunt vias meas quibus juravi in ira mea ſi introibunt in requiem meam.*

Ti saluto, o gran' Maria,
Essemplar di purità,
Colma appien d'ogni favor;
Teco alberghi, e teco sia
Per l'intiera Eternità
L' ineffabile Signor.

Ave Maria gratia plena, Dominus tecum.

VI.

Un Fonte, un Fiume, un Lago:
Fonte, che non riceve umore altronde;
Fiume, che umor riceve, e al lago il porge;
Lago, che pieno, e pago
Da due riceve, e in lor non si diffonde:
Della Triade un Immago in ciò si scorge.
Da che il Dì cade, e sorge,
A lei dunque sia gloria; e quando sorto
Sia quel Dì, che non abbia Occaso, & Orto.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.
Teco alberghi, e teco sia
Per l'intiera Eternità
L'ineffabile Signor.

VI.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto:

Sicut erat in principio, & nunc & semper, & in saecula saeculorum.

Amen.

Dominus tecum.

Ti saluto, o gran' Maria,
Essemplar di purità,
Colma appien d'ogni favor;
Teco alberghi, e teco sia
Per l'intiera Eternità
L' ineffabile Signor.

Ave Maria gratia plena, Dominus tecum.

I.

I N N O.

QVegli, il cui sommo impero
Mar, Cielo, e Terra adorano,
Per cui gl'Astri s'indorano,
E regge l'Emisfero
Sù i Poli d'Arto, e d'Austro;
Chiude Maria nel suo Virgineo Claustro.

II.

Qvegli, al cui cenno girano
Le Stelle, e Fisse, e Mobili;
E i Luminar più nobili
L'ore partir si mirano,
Mentre la Grazia infondesi,
Nel puro Sen di Verginella ascondesi.

III.

Beata, o Te, ch'eleggere
Volle al materno Officio
Chi può l'ampio edificio
Del mondo in pugno reggere;
Et Arca, e Tabernacolo
Fecesi del tuo sen l'almo abitacolo!

IV.

Beata per l'annunzio,
Che di chiuder l'Altissimo
Nel ventre tuo purissimo,
Ti die' il Celeste Nunzio:
Prole si desiabile,
E del superno Spirto opra ineffabile!

I.

Quem terra, Pontus, sydera colunt, adorant, prædicant Trinam regentem Machinam, Claustrum Mariæ bajulat.

II.

Cui Luna, Sol, & omnia deserviunt per tempora, perfusa cæli gratia, gestant Puellæ viscera.

III.

Beata mater munere, cujus supernus Artifex Mundum pugillo continens, Ventris sub arca clausus est.

IV.

Beata cæli nuntio, Fæcunda sancto Spiritu, desideratus Gentibus cujus per alvum fusus est.

V. A te

V. Te.

V.

A te, Gesù, sia laude,
Che di Vergin sei genito;
Al Padre, e all'altro Ingenito;
Cui mentre il Cielo applaude,
Sempre s'ammiri, e specoli
L'alta lor gloria negl'eterni Secoli.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

V.

IESV tibi sit gloria Qui natus es de Virgine: Cum Patre, & almo Spiritu in sempiterna sæcula.

Amen.

Questi tre Salmi seguenti si dicono nelli giorni di Domenica, Lunedì, e Giovedì al Notturno.

Antifona.

Frà le Donne a te più degna
Versi pur chi sempre regna,
I tesori d'ogni ben;
Sia quel Frutto benedetto,
Chè concetto
Solo in te si maturò.

Antiphona.

Benedicta tu in Mulieribus, & benedictus Fructus ventris tui.

Salmo 8.

I.

PEr tutto ove risplende, ove s'aggira
Con la Quadriga sua volante il Sole:
Quanto, o Signor, nell'universa mole
Il tuo Nome stupendo il mondo ammira!

I.

Domine Dominus noster, quã admirabile est Nomẽ tuũ in universa terra.

II.

Ergasi il guardo alla stellata Reggia
Frà quegl'immensi, e lucidi Zaffiri:
E vedrem quanto in sù gl'eterei giri
La tua magnificenza alta pompeggia.

II.

Quoniam elevata est magnificentia tua super cælos.

III. Dell'

III. *Ex*

III.

Dell' Infanzia lattante anco il vagito
Sembra agl' Applausi tuoi formar le lodi:
Taccian pur gl' empj; e nelle proprie frodi
Ogni tuo Detrattor caggia schernito.

III.

Ex ore infantiũ & lactentiũ perfecisti laudem propter ini, micos tuos, ut destruas inimicũ, & ultorem.

IV.

Ch' io rivolgendo all' Etra i guardi miei
Delle tue dita il magistero adoro:
E in quella eccelsa architettura onoro
La Luna, e gl' Astri, onde tu fabbro sei.

IV.

Quoniã videbo cælos tuos opera digitorum tuorum; Lunam, & Stellas, quæ tu fundasti.

V.

Indi pensando a pro' di cui si degni
Troni ergesti la sù, stupido esclamo:
Che cosa è l' Uomo, ed un Figliuol d'Adamo,
Che ten sovvenga, e visitarlo degni?

V.

Quid est homo, quod memor es ejus aut filius hominis, quoniã visitas eum?

VI.

Reso per poco agl' Angeli ineguale,
Di glorioso onor gl' hai cinto il crine:
E soura l' opre di tue man' Divine
Porgi alla destra sua scettro fatale.

VI.

Minuisti eum paulò minus ab Angelis, gloria, & honore coronasti eum, & constituisti eum super opera manuum tuarum.

VII.

La Terra ogni suo frutto a pie' gli spande,
Sotto la verga sua pascon gl' armenti:
Gemono al giogo suo forti giumenti,
E le greggie gli dan manto, e vivande.

VII.

Omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves & boves universas insuper, & pecora campi.

VIII.

Quanto in aria s'aggira, in mar si lava,
Pascesi in prato, o si rintana in selva:
Ogni feroce, ogni piacevol belua
Festi del suo poter suddita, e schiava.

VIII.

Volucres cœli, & pisces maris, qui perambulant semitas maris.

IX.

Quindi a ragion di nuovo esclamo: oh come,
Come, Signor, nell'Universo intero
Empie ogni clima, e colma ogni Emisfero
D'immense meraviglie il tuo gran Nome!

IX.

Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra.

X.

O Genitor, che Origine non hai,
O Verbo, o Spirto al Genitor coeterni,
Sia gloria a voi, qual ne' principj eterni,
E in quel gran Sempre, il di cui fine è il Mai.
L'eterno Regnator, che nulla oblia
Così scriva, il Decreto, e così sia.

X.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. &c.

Amen.

Antifona.

Frà le Donne a Te più degna
Versi pur chi sempre regna,
I tesori d'ogni ben;
Sia quel Frutto benedetto,
Che concetto
Solo in te si maturò.

Benedicta tu in Mulieribus, & benedictus Fructus Ventris tui.

Antifona.

Qual mirra sei, che dal Virgineo fiore
Dai di soavità più grato odore.

Sicut Myrrha electa odorem dedisti suavitatis sancta DEI Genitrix.

Salmo

Salmo 18.

I.

COn note di fiammelle
Viva, e verace Istoria
Narra di Dio la gloria
Il gran libro de' Cieli, e delle Stelle:
E con lampi d'argento
Scena di sua potenza è il Firmamento.

I.

Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annunciat Firmamentum.

II.

Raggirandosi intorno
Per gl'eterei sentieri
Erudisce i pensieri,
Mentre succede l'uno all'altro il giorno:
E di Stelle pomposa
Detta scienze a noi la notte ombrosa.

II.

Dies diei eructat verbum & nox nocti indicat scientiam.

III.

Non è nel mondo immenso
Region si lontana,
Che di lingua sourana,
Che parla di là sù, non odà il senso:
Linguaggio di stupore,
Che s'ascolta con gl'occhi, e più col cuore.

III.

Non sunt loquelæ neque sermones, quorum non audiantur voces eorum.

IV.

Dall'uno all'altro Polo,
Dal Caucaso all'Atlante
Il suon si penetrante
Delle Voci del Ciel distende il volo:
E della terra al fine
Le parole di Dio van peregrine.

IV.

In omnem terram exivit sonus eorum, & in fines Orbis terræ verba eorum.

V.

Dello Squadron ſtellante
Gran Condottiere, e Duce
In padiglion di luce
Ha reggia di piropi il Sol regnante:
E ſorge in Oriente
Qual da Talamo d'or Spoſo ridente.

V.

In ſole poſuit tabernaculum ſuum: & ipſe tanquam ſponſus procedens de thalamo ſuo.

VI.

Con giganteſchi paſſi
Scioglie Ei l'alta carriera;
E ben par, ch'ogni Sfera
Dal ſommo all'imo in un balen trapaſſi:
Nè u'è chi non auuampi
Del ſuo meriggio agl'infocati lampi.

VI.

Exultàvit ut Gigas ad currendam viã, à ſummo cœlo egreſſio ejus.
Et occurſus ejus uſq, ad ſummum ejus: nec eſt qui ſe abſcondat à calore ejus.

VII.

Ceda, ma ceda intanto
La Natura alla Legge:
Meglio in queſta ſi legge
(Ch'è di Dio meſſaggiera) il Divin vanto:
Legge ſi pura, ed alma,
Che converte ogni cor, riforma ogn'alma.

VII.

Lex Domini immaculata convertens animas.

VIII.

Interprete fedele,
Teſtimonio patente,
Che dell'eterna Mente
Gl alti decreti auvien, ch'a noi rivele:
E i più ſemplici cori
Per lei d'alto ſaper chiudon teſori.

VIII.

Teſtimonium Domini fidele, Sapientiam præſtans parvulis.

IX.

Legge, la cui Giuſtizia
Coi merti equilibrati
D'alti premj ſperati
Al cuor de'Giuſti apporta alma letizia:
E agl'occhi d'ogni mente
Il ſuo chiaro precetto è lampa ardente.

IX.

Iuſtitiæ Domini rectè, lætificantes corda: præceptum Domini lucidum illuminans oculos.

X. *Ti-*

X.

Santo il Divin Timore
Eterno ſia che duri
Ne' ſecoli futuri;
Nè vedrà mai l' occaſo in human cuore:
E ſia, ch' ogn' huom confeſſi
I giudicj Divin' giuſti in ſe ſteſſi.

X.

Timor Domini ſanctus, permanens in ſaculum ſaculi; judicia Domini vera, juſtificata in ſemetipſa.

XI.

Delle gemme, e dell' oro
E mendico il poſſeſſo,
Se ſi pongono appreſſo
De' ſuoi conſigli all' immortal teſoro:
Conſigli più ſoavi,
Che le canne di Cipro, o d' Ibla i favi.

XI.

Deſiderabilia ſuper aurum, & lapidem pretioſum multum: & dulciora ſuper mel, & favum.

XII.

A qvelli auvien, che anhele
Servo ſempre il mio cuore;
A quelli a tutte l' ore
Farà l' anima mia guardia fedele:
E ſourana mercede
Per tal cuſtodia aurà merto di fede.

XII.

Etenim ſervus tuus cuſtodit ea, in cuſtodiendis illis retributio multa.

XIII.

Ma, laſſo, a che mi vanto
Di ſi bel guiderdone?
Ah, che indegno io pur ſono!
E chi ſuoi falli ha di conoſcer vanto?
Deh, da ſcandali altrui
Mondami il cuore, e dagl' occulti ſui.

XIII.

Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me, & ab alienis parce ſervo tuo.

XIV.

Se in me non regneranno
Con empia tirannia,
Pura l' anima mia,
E immaculati i miei deſir' ſaranno:
E mi verrà rimeſſo
Dell' alma errante ogni più grave ecceſſo.

XIV.

Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero; & emundabor à delicto maximo.

XV.

XV.

Allor, allor ben fia
L' Eloquio trionfale
Del mio canto immortale
All' orecchie di Dio grata armonia:
E i sospir' del mio petto
Sen voleran graditi al suo Cospetto.

Et erunt ut complaceant eloquia oris mei: & meditatio cordis in conspectu tuo semper.

XVI.

Quì lego il parlar mio,
E assorto ogni mio senso
Dentro il pelago immenso
Della tua gran' bontade esclamo: oh Dio,
Adorato, temuto!
Tu sei mio Redentor, mio forte ajuto.

Domine adjutor meus, & Redemptor meus.

XVII.

Al Dio Trino in Persone,
Et uno nell' Essenza,
Da che il mondo ha essistenza,
Il Viva, Viva ora, ed ognor risuone;
Poi nel souran Palagio
Gl' eccheggi eterno il trionfal Trisagio.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: &c.

Amen.

Antifona.

Qual mirra sei, che dal Virgineo fiore
Dai di soavità più grato odore.

Sicut Myrrha electa odorem dedisti suavitatis sancta DEI Genitrix.

Antifona.

Al letto Virginal con dolci toni
Cantate a noi Drammatiche canzoni.

Ante thorum hujus Virginis frequentate nobis dulcia cantica dramatis.

Salmo

Salmo 23.

I.

QUanto contiene il mondo,
Tutto è in man di Colui, ch' al Cielo impera;
Dell' Universa sfera
Stringe in un pugno il pondo;
E sua la Terra, e quanti
Ella nel vasto sen nutre habitanti.

I.

Domini est terra, & plenitudo ejus Orbis terrarum & Universi, qui habitant in eo.

II.

Però ch' Ei sovra l' onde
Dell' Ocean fè, ch' ella il capo estolla:
Sovra i fiumi fondolla;
Ch' entro le sue profonde
Vene, e degl' alti monti
Nelle viscere alpestri anno i lor fonti.

II.

Quia ipse super Maria fundavit eum, & super flumina præparavit eum.

III.

Pur chi sarà che prenda
Frà tanti, che son suoi, titol sublime
Di sua prole? e le cime
Del santo monte ascenda,
Sciolto dal nodo frale,
All' eterna magion volgendo l' ale?

III.

Quis ascendet in montem Domini: aut quis stabit in loco sancto ejus?

IV.

Il Puro, e l' Innocente
Di mano, e d' alma, e che nel vano errore
Non tenne immerso il cuore,
Nè giammai fraudolente
Con macchinati inganni
Ordì spergiuro altrui ruine, o danni.

IV.

Innocens manibus & mundo corde, qui non accepit in vano animam suã, nec juravit in dolo proximo suo.

V. Altri

Hic

V.

Altri non già, che questi,
Fia che appo Dio benedizion ritrove.
Sù questo un nembo Ei piove
Di sue grazie celesti:
Costui dal Ciel aspetti
Di salutar Pietà benigni effetti.

V.

Hic accipiet benedictionem à Domino, & Misericordiam à DEO salutari suo.

VI.

Di questa schiera furo
Quei, che già di sue vie seguir' la traccia;
E che la chiara faccia,
Tratti dal limbo oscuro,
Speran soura le Stelle
Mirar del Rè del Ciel, Dio d' Israelle.

VI.

Hæc est generatio quærentium eum, quærentium faciē DEI Iacob.

VII.

O dell' Empirea Corte
Principi alati, e Cittadin' superni,
Su dai cardini eterni
Levate omai le porte;
Che a voi con ampie prede
Di gloria il Re trionfator sen riede.

VII.

Attollite portas, Principes, vestras, & elevamini portæ æternales: & introibit Rex gloriæ

VIII.

Qual Re di gloria è questi
(V'odo dir) ch' a noi volge il pie' straniero?
Egli è un prode guerriero;
Che in conflitti funesti
Con pugna acerba, e forte
Vinse Satano, e trionfò di morte.

VIII.

Quis est iste Rex gloriæ? Dominus fortis, & potens Dominus potens in Prælio.

IX.

Su dunque, aprite, aprite,
O Principi del Ciel, Spirti immortali,
I vostri usci eternali;
Con le spoglie rapite
Vuol recar sua vittoria
Sul Campidoglio eterno il Re di gloria.

IX.

Attollite portas, Principes, vestras, & elevamini portæ æternales: & introibit Rex gloriæ.

Quis

X.

Qual Re (voi pur chiedete)
Quì peregrino a noi volge le piante?
In quel novo sembiante
Forse nol conoscete?
Egli è quel, che governa
L'alte Virtudi, è il Re di gloria eterna.

X.

Quis est iste Rex gloriæ? Dominus virtutum, ipse est Rex gloriæ.

X I.

Al sommo Genitore,
Al di lui sommo, e cœterno Erede,
E a chi da lor' procede,
Sia d' ogni tempo onore;
E quando il Tempo i passi
Fermi in un punto sol, che mai non passi.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

XI.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut erat in principio, &c.

Amen.

Antifona.

Al letto Virginal con dolci toni
Cantate a noi Drammatiche canzoni.

Ante therũ hujus Virginis frequentate nobis dulcia cantica Dramatis.

℣. Tu della grazia il mel sù i labbri hai sparso:

℟. Onde in Eterno il Ciel ti benedisse.

℣. *Diffusa est gratia in labiis tuis.*

℟. *Propterea benedixit te Deus in æternum.*

I.

Padre, e Signor, che soura il Ciel risiedi, &c.
Come al foglio 36.

I.

Pater noster, &c. fol. 36.

L' Assoluzione.

Alle preghiere, e ai merti, &c.
Come di sotto con il restante fog. 37.

Precibus & meritis &c. fol. 37.

Questo *Species*

Questo secondo Notturno

Si dice il Martedì, e Venerdì.

Antifona.

Coi rai di tua beltà puri, e sereni
Movi felicemente il passo, e vieni.

Specie tua, & pulchritudine tua, intende, prosperè procede, & regna.

Salmo 44.

I.

ACceso il petto del Divin furore
Dall' interno del cor l'eloquio scioglio;
E al sommo Re, ch' hà soura i Cieli il soglio,
Dico del Plettro mio l' opre canore.

I.

Eructavit cor meũ verbum bonum, dico ego opera mea Regi.

II.

Dall' impeto del Ciel mossa la voce
Sì de' miei carmi al volo impenna l' ale:
Che al corso del mio stil non sembra eguale
Rapida penna di scrittor veloce.

II.

Lingua mea calamus scribæ, velociter scribentis.

III.

Signor, di qual beltà giammai fiorisse,
Appo le tue bellezze il pregio è scarso;
Tu della grazia il miel su i labbri hai sparso,
Onde in eterno il Ciel ti benedisse.

III.

Speciosus forma præ filiis hominum diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum.

IV.

Appendi pur sul fianco tuo regale
(Gran spavento de' rei) l' invitta spada;
Onde ogn' empio al tuo pie' trafitto cada,
Potentissimo Eroe, Guerrier fatale.

IV.

Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime.

V.Ma

V.*Spe*

V.

Ma con le grazie di beltà si degna
Altrettanto benigno i cori alletta;
E riverito in Monarchia perfetta
Sù Trono avventuroso e vive, e regna.

V.

Specie tua, & pulchritudine tua intende, prosperè procede, & regna.

VI.

Quindi acclamato in veritieri onori
Col forte brando, e con lo Scettro augusto
Reso egualmente e mansueto, e giusto,
La Destra tua sempre oprerà stupori.

VI.

Propter veritatē & mansuetudinē, & justitiā, & deducet te mirabiliter dextera tua.

VII.

Dunque dal farti offesa ogn' uom si guardi,
S' esser non vuol d' eterna pena erede:
Popoli, e nazion' cadranti al piede
Trafitti il cor da' tuoi pungenti dardi.

VII.

Sagittæ tuæ acutæ, populi sub te cadent, in corda inimicorum regis.

VIII.

A tuoi retti giudizj, o Nume vero,
Su base eterna è stabilito il Soglio;
Tu verga impugni a gastigar l' orgoglio;
Tu stringi soura i rei Scettro severo.

VIII.

Sedes tua Deus in sæculum sæculi: virga directionis, virga regni tui.

IX.

Alla Giustizia amico, ai falli averso
Sempre tu fosti; onde non fu stupore,
Se anteposto adogn' altro, al regio onore
T' assunse Iddio di sacro Crisma asperso.

IX.

Dilexisti justitiam, & odisti iniquitatē: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ consortibus tuis.

X.

Tralascio il dir delle pompose, e belle
Spoglie, che Arabia impoverir' d' odori;
E delle stanze di scolpiti auorj,
Dov' hai figlie di Re' ministre ancelle.

X.

Myrrha & gutta, & cascia à vestimentis tuis, à domibus eburneis: ex quibus delectaverunt te filiæ regum in honore tuo.

XI.

Sol volgo i carmi alla Regal Consorte,
Che pomposa ti siede al destro canto
Fulgida d'ostro, e di dorato ammanto,
Circondato di gemme in varia sorte.

XII.

Inclina a me l'orecchio, o regia Figlia;
Le paterne contrade, e il suol natìo
Pel novo regno tuo manda in oblio,
E del tuo genitor l'ampia famiglia.

XIII.

Fatto così di tue bellezze amante
Porterà del tuo volto acceso il cuore
Il Re tuo Sposo, il tuo Divin Signore,
A cui si curva ogni ginocchio avante.

XIV.

Quindi di Tiro a te figlie gentili
Supplici ne verran' con regj doni:
E dello Stato i nobili Baroni
Le lor ricchezze offeriranti umili.

XV.

Sò, che di tua beltà tutti i tesori
Chiudi, o regia Donzella, in seno ascosi;
Pur crescon fregi al bel manti pomposi,
Che ricco il lembo anno di gemme, e d'ori.

XVI.

Di te seguace in bel sussiego egregio
Di Vergin' vaghe una caterva altera
Al Re presentarassi; e in lieta schiera
S'addurran festeggiando al Tempio regio.

XVII. In-

XI.

Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato: circumdata varietate.

XII.

Audi filia, & vide, & inclina aurem tuã: & obliviscere populum tuum, & domum patris tui.

XIII.

Et concupiscet Rex decorem tuũ: quoniam ipse est Dominus Deus tuus, & adorabunt eum.

XIV.

Et filiæ Tyri in muneribus: vultũ tuũ deprecabuntur omnes divites plebis.

XV.

Omnis gloria ejus filiæ regis ab intus, in fimbriis aureis circumamicta varietatibus.

XVI.

Adducẽtur Regi virgines post eam: proximæ ejus afferentur tibi. Afferentur in letitia & exultatione: adducentur in templum Regis.

XVII.

Inclita prole del tuo sen fecondo,
In luogo poi de' tuoi grand' Avi, e Padri
Succederanno a te figli leggiadri,
Che Prenci eccelsi ammireralli il mondo.

XVII.

Pro patribus tuis nati sunt tibi filij: constitues eos Principes super omnem terram.

XVIII.

Nelle Progenie, che di lor verranno,
Mai saran per oblio tuoi pregi ignoti;
E in ogni etade i popoli divoti
Il tuo Nome immortal celebreranno.

XVIII.

Memores erunt nominis tui in omni generatione & generationem. Propterea populi confitebuntur tibi in æternum: & in Sæculum sæculi.

XIX.

In Cielo, in Terra, e nel profondo Averno
Ogni ginocchio al Trino Dio s'inchine;
Dal principio del Ciel, del Mondo al fine,
E sin che goda il Ciel, peni l'Inferno.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

XIX.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: &c.

Amen.

Antifona.

Coi raì di tua beltà puri, e sereni
Movi felicemente il passo, e vieni.

Specie tuâ, & pulchritudine tuâ intende, prosperè procede, & regna.

Antifona.

Iddio col volto suo darà vigore,
Nè a lei si toglierà di mezzo al core.

Adjuvabit eam Deus vultu suo, Deus in medio ejus non commovebitur.

Salmo 45.

I.

TOrre di ſicurezza
E il noſtro Dio per noi munita, e forte;
Della ſiniſtra ſorte
Uom, ch' à rifugio in lui, gl' aſſalti ſprezza:
Ei ci dà petto invitto
Delle ſventure al più crudel conflitto.

II.

Con intrepide fronti
Noi vedrem della terra il ſen crollare,
E ſradicati i monti
Gir con furia a tuffarſi in grembo al mare;
E ſtrepitar gli ſcogli
In ſchegge infranti ai tempeſtoſi orgogli.

III.

Quì con impeto ameno
Fiume tranquillo alla Città di Dio
D' un dolce mormorio
Rallegra il cor, mentre l' innonda il ſeno;
Colui, che al Cielo impera,
Santificò queſta ſua Reggia altera.

IV.

Dio nel ſuo mezzo, e dentro
Al cor gli alberga; or come fia commoſſa?
Iddio gl' è baſe, e centro;
Come temer potrà crollo, e percoſſa?
Matura, e tempeſtiva
La Divina diffeſa ognor le arriva.

V. Ben

I.

Deus noſter refugium, & virtus: adjutor in tribulationibus, quæ invenerunt nos nimis.

II.

Propterea non timebimus, dum turbabitur terra: & transferentur mõtes in cor maris. Sonuerunt, & turbatæ ſunt aquæ eorum: conturbati ſunt montes in fortitudine ejus.

III.

Fluminis impetus lætificat civitatem Dei: ſanctificavit tabernaculum ſuũ Altiſſimus.

IV.

Deus in medio ejus, non commovebitur: adjuvabit eã Deus manè diluculo.

V.

Ben ſoſſopra le genti
Vedranſi altrove, ed abbattuti i Regni:
S' udran' gridi dolenti
Della Terra accuſar del Ciel gli ſdegni;
Ma Duce, e difenſore
E noſco il Dio d'ogni Virtù Signore.

VI.

Venite, ed ammirate
L' opre di Dio prodigioſe in terra,
Che dalle rive amate
Agl' estremi confin' cacciò la guerra;
E pacato ogni loco,
Spezza archi, e ſcudi, e gitta l' aſte al foco.

VII.

Mirate, Ei dice, intenti,
Ch' io ſono un Dio d' immenſa poſſa, un Dio,
Ch' ove il mondo ha viventi,
L' impreſe eſſalterò del braccio mio.
Sì, sì; Duce, e Fautore
E noſco il Dio d' ogni Virtù Signore.

VIII.

Al Sol del Sol fattore,
Et al candor della ſua luce eterna,
E a quell' immenſo Amore,
Che avampa infrà di lor di fiamma interna,
Gloria ſia qual fù pria;
E dove più non è, nè fù, nè fia.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

V.

Conturbatæ ſunt Gentes, & inclinata ſunt regna: dedit vocem ſuam, mota eſt terra.
Dominus virtutum nobiſbum: ſuſceptor noſter Deus Jacob.

VI.

Venite, & videte opera Domini, quæ poſuit prodigia ſuper terram: auferens bella uſque ad finem terræ.
Arcum conteret, & confringet arma: & ſcuta comburet igni.

VII.

Vacate, & videte, quoniam ego ſum Deus: exaltabor in Gentibus, & exaltabor in terra.
Dominus virtutum nobiſcum: ſuſceptor noſter Deus Jacob.

VIII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: Sicut erat in principio, &c.

Amen.

Anti-

Antifona.

Iddio col volto suo darà vigore,
Nè a lei si toglierà di mezzo al core.

Adjuvabit eam Deus vultu suo, Deus in medio ejus non commovebitur

Antifona.

Quanto, oh quanto sospiro
Te, Vergine gioconda,
La di cui grazia innonda
Sul cor de' tuoi Amanti
Un mar di gioja in sempiterni canti!

Sicut latantium omnium nostrum habitatio est in te, sancta Dei Genitrix

Salmo 86.

I.

SOura d' eccelsi monti
Quasi in trono regale
Stà la Magion di Dio fondata, e forte.
Alzan questi le fronti,
E all' altrui pie' son scale
Da girne al Ciel per vie spedite, e corte;
Del bel Sion le porte
Ama Iddio più di quanti
Gl' Isdraelliti erranti
Già nel cammino incerto
Padiglioni abitar' dentro al deserto.

I.
Fundamenta ejus in montibus sanctis: diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Iacob.

I I.

Quanto, oh quanto famose
Rimbomberan le glorie,
Che di te si diran, Città di Dio!
Celebri, e gloriose
Le tue sacrate Istorie
Vivran con gli anni, e non vedranno oblio.
Farò, farò ben io,

II.
Gloriosa dicta sunt de te, Civitas Dei.

(Dice

III.Me-

(Dice il Signor) di tutte
Le genti in lei ridutte
Da ogni barbara parte
Un catalogo eterno in mille carte.

III.

Straniere Nazioni
Di Babilonia, e Tiro
In empie idolatrie pur dianzi immerſe,
Da varie Regioni
D' Etiopia, e d' Epiro,
Dall' Egizie contrade, e dalle Perſe
Verran ſtrane, e diverſe
Di riti, e di coſtumi;
E de' lor falſi Numi
Laſciando il culto indegno
Avranno in eſſa, anzi nel Cielo il Regno.

III.

Memor ero Rahab, & Babylonis ſcientium me.
Ecce alienigenæ, & Tyrus, & populus Æthiopum, hi fuerunt illic.

IV.

Ma quì ſon pur conſtretto,
O Città glorioſa,
Profetar un gran pregio a te fatale.
Chi t' auria mai predetto
Così mirabil coſa?
Or ſciogli, ſe'l comprendi, enigma tale.
Un Uom, un Uom mortale
Naſcerà nel tuo ſeno;
Che celeſte e terreno
Quel ſia, che t' hà fondata,
Fatta di chi ti fè Madre Beata.

IV.

Numquid Sion dicit: Homo, & homo natus eſt in ea: & ipſe fundavit eam Altiſſimus?

V.

Glorie sì trionfali,
Fatti così pregiati,
Ch'io lieto annunzio, e riverente ammiro,
Ne' più famosi Annali
Verran da Dio narrati
Di Principi, e d' Eroi, che in te fioriro.
Quanto oh quanto sospiro
A te, patria gioconda,
Trà le cui mura innonda
Sul cor degl' abitanti
Un mar di gioja in sempiterni canti!

V.

Dominus narrabit in scripturis populorum, & principium; horum, qui fuerunt in eâ.

Sicut lætantium omnium habitatio est in te.

V I.

O Souran Facitore,
O Verbo, ond' è prodduttо
L' Universo in Misura, Ordine, e Pondo;
E tu Spirto d' Amore,
Fiamma, che illustri il tutto,
Fonte, che lavi in noi ciò, ch' è d' immondo;
Sia sempre in Ciel, nel mondo
E l' una, e l' altra Chiesa
A vostre laudi intesa;
Quaggiù la Militante,
Poi sul regno Immortal la Trionfante.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

VI.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut erat in principio, &c.

Amen.

Antifona.

Quanto, oh quanto sospiro
Te, Vergine gioconda,
La di cui grazia innonda
Sul cor de' tuoi Amanti
Un mar di gioja in sempiterni canti!

Sicut lætantium omnium nostrum habitatio est in te, sancta Dei Genitrix

℣. Tu

℣. Dif-

℣. Tu della grazia il mel sù i labbri hai sparso:

℟. Onde in Eterno il Ciel ti benedisse.

| ℣. *Diffusa est gratia in labiis tuis.*
| ℟. *Propterea benedixit te Deus in æternum.*

I.

Padre, e Signor, che soura il Ciel risiedi, &c.
Come al foglio 36.

| I.
| *Pater noster, &c.* fol. 36.

L' Assoluzione.

Alle preghiere, e ai merti, &c.
Come di sotto con il restante fog. 37.

| *Precibus & meritis &c.* fol. 37.

Questo terzo Notturno

Si dice il Mercoledì, et il Sabbato.

Antifona.

Rallegrati, Maria; da rio veleno
Sola del mondo ai liberato il seno.

| *Gaude Maria virgo, cunctas hæreses sola interemisti in universo Mundo.*

Salmo 95.

I.

SU cantate al Signor novi concenti,
E tutto alle sue glorie, o Mondo, applaudi;
Benedizioni, e laudi
Al gran Nome Divin date, o Viventi:
E del suo Salutar di giorno in giorno
Liete novelle ite spargendo intorno.

| I.
| *Cantate Domino canticum novum: cantate Domino omnis terra.*
| *Cantate Domino, & benedicite nomini ejus: annuntiate de die in diem salutare ejus.*

 II. Del-

II.

Della Gentilità fra i ciechi orrori
Fate ſpuntar di ſua notizia il lume.
Di sì mirabil Nume
Annunziate pur gl' alti ſtupori:
E diſtendendo in ogni clima il volo
Scorra fama ſì pia da Polo a Polo.

III.

Però ch' Ei ſolo è grande: Egli è il ſourano
Signor del tutto, e d' ogn' encomio è degno:
Terribile è il ſuo ſdegno
A tutti i Dei, ch' adora il culto inſano.
Quelli d' Averno ſon Furie rubelle:
Queſti è quel Dio, che fabbricò le ſtelle.

IV.

La gloria, e la beltà nella ſua Reggia
Fan pompoſa aſſiſtenza al ſuo Coſpetto.
In quel ſacrario eletto
Magnificenza, e Maeſtà lampeggia:
Jui Ei, qual Sole a ogn' altra luce impera;
Ed è la Santità ſua propria Sfera.

V.

Sù dunque d' ogni patria, e d' ogni regno,
Quante ne ſon dall' Auſtro all' Orſe a genti,
Offrite, offrite, o Genti,
Tributi al vero Dio d' onor condegno;
Voi dalle negre, e voi dall' auree chiome
Coronate di gloria il ſuo gran Nome.

VI.

Venite ad immolargli oſtie ſacrate,
E di Sabei profumi il ſacro altare
Facendo sfavillare
Del ſuo Tempio ſouran negl' atrj entrate:
E riempite, adorator' divoti,
Il ſacro liminar di preci, e voti.

VII.

II.

Annuntiate inter gentes gloriã ejus: in omnibus populis mirabilia ejus.

III.

Quoniã magnus Dominus, & laudabilis nimis: terribilis eſt ſuper omnes deos. Quoniam omnes Dij gentium dæmonia: Dominus autem cœlos fecit.

IV.

Confeſſio & pulchritudo in conſpectu ejus: ſanctimonia & magnificentia in ſanctificatione ejus.

V.

Afferte Domino patriæ gentium, afferte Domino gloriam & honorem: afferte Domino gloriam nomini ejus.

VI.

Tollite hoſtias, & introite in atria ejus: adorate Dominum in atrio ſancto ejus.

VII.

Come, chi deſto all' apparir del Sole
Scuoteſi, e terge il ſonno al pigro ciglio;
Tal moto, e tal bisbiglio
Faccia deſta a' ſuoi rai la terrea mole.
Sù sù ſorgete: ite gridando intorno
Del Divin Regno; ecco già ſorto il giorno.

VII.

Commoveatur à facie ejus univerſa terra: dicite in Gentibus, quia Dominus regnavit.

VIII.

Non mirate gl' effetti? a i chiari rai
Sgombran, quaſi notturni atri vapori,
I già corretti errori
Dal mondo al ben reſo coſtante omai:
Poi giudicando ogn' alma al giorno estremo
Fia l' Equità ſuo Tribunal ſupremo.

VIII.

Etenim correxit orbem terræ, qui non commovebitur: judicabit populos in æquitate.

IX.

Or goda il ſuol, feſteggi il Ciel ſereno,
Tremulo brilli di letizia il mare
Con tutto ciò, che appare
Nella pienezza del ſuo vaſto ſeno;
E di frutti, e di fior' ricco, e pompoſo
Rida il campo fecondo, il prato erboſo.

IX.

Lætentur cæli, & exultet terra, commoveatur mare, & plenitudo ejus: gaudebunt cãpi, & omnia, quæ in eis ſunt.

X.

Quercia in boſchi non ſia, tronco in foreſte,
Che all' apparir di quel Divin Sembiante
Non ſi moſtri eſſultante,
E degno oſſequio al ſuo Signor non preſte;
Che nel primiero Avento, e nel ſecondo
Viene a dar Leggi, e poi Sentenze al Mondo.

X.

Tunc exultabunt omnia ligna ſilvarum à facie Domini, quia venit: quoniam venit judicare terram.

XI.

Fian ſue miniſtre al Tribunal ſourano
(L'Una bendata i rai, l'altra lincea,)
La Verità, ed Aſtrea
Con l' aurea lance, e 'l fido ſpecchio in mano;
E d' Entrambe ſarà vario meſtiero
Librare il giuſto, e ſpeculare il vero.

XI.

Iudicabit orbem terræ in æquitate, & populos in veritate ſua.

XII.

XII.

Dunque a quel trino Dio, che formar volle
Noſtra più degna, & immortal ſoſtanza
A ſua Immago, e Sembianza;
Nelle Potenze trè, ch' Ei già donolle,
Noſtro Intelletto, Volontà, Memoria
Dian ſempre in terra, e in Ciel perpetua
gloria.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

XII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: Sicut erat in principio, &c.

Amen.

Antifona.

Rallegrati Maria; da rio veleno
Sola del Mondo ai liberato il ſeno.

Gaude Maria virgo, cunctas hæreſes ſola interemiſti in univerſo mundo.

Antifona.

Fà, che le voci a te lodar ſian pronte:
Dammi Virtù de' tuoi nemici a fronte.

Dignare me laudare te, Virgo ſacrata: da mihi virtutem contra hoſtes tuos.

Salmo 96.

I.

Cinto il fronte real d'aureo Diadema,
Soura ſoglio ſtellante
Veggio, veggio regnante
Del gran Meſſia la maeſtà ſuprema.
Sù sù, di gioja estrema
La terra eſſulti, e 'l ſuo gioir diffonda
In quante Iſole il mar bagna, e circonda.

I.

Dominus regnavit, exultet terra: lætentur Inſulæ multæ.

II. Cali-

II. Nu-

II.

Caligine di rai, di luce abiſſi,
Denſità di ſplendori,
Tra nubi, e tra vapori
Gli fan d' intorno un luminoſo Ecliſſi:
Veggio al ſuo Trono affiſsi
Ben mille, e mille, a correzion de' rei,
De' ſuoi giuſti giudicj alti trofei.

Nubes & caligo in circuitu ejus: juſtitia ad judicium correctio ſedis ejus.

III.

Di fiamme ultrici, e folgori tremendi
Avanguardie volanti
Marciando a lui d' avanti
Ne' ſuoi nemici avventeranno incendj.
A quei baleni orrendi,
Al minacciar della fulminea gverra
Scoſſa vacillerà l' immobil terra.

Ignis ante ipſum precedet, & inflammabit in circuitu inimicos ejus. Illuxerunt fulgura ejus orbi terræ: vidit, & commota eſt terra.

IV.

Non gioverà, che armate abbian le fronti
Di ſcogli, e coti alpine;
Che pur vedranſi alfine
Qual molle cera liquefarſi i monti,
Quando ai loro Orizonti
Lampeggerà quel Sol d' ira infiammato,
Che ſtrugger può, ſe vuol, tutto il creato.

Montes, ſicut cera fluxerunt à facie Domini; à facie Domini omnis terra.

V.

Le sfere iſteſſe (oh che tremendi ſegni!)
Con mille lingue, e mille
Di lampi, e di faville
Del ſuo rigor promulgheran gli ſdegni;
E per Provincie, e Regni
Trepidi ammireran gl' egri viventi
Del ſuo ſommo poter gl' alti portenti.

Annuntiaverunt cœli juſtitiam ejus: & viderunt omnes populi gloriam ejus.

VI. Veg-

VI. *Con-*

VI.

Vegganſi allor nei lor profani culti
Confuſi, e ſvergognati
(Non men d' eſſi inſenſati)
Gli adorator' de' Simulacri ſculti :
Che del Ciel con inſulti,
Della loro empietà ſtiman trofei
Cangiar gl' uomini in belve, i ſaſſi in Dei.

VI. Confundantur omnes, qui adorant ſculptilia: & qui gloriantur in ſimulacris ſuis.

VII.

Ma voi deh voi ſcendete, o Schiere alate,
Voi Miniſtri Immortali;
Et abbaſſando l' ali
L' Unica Deità proni adorate.
E tu ſacra Cittate,
E voi Figlie di Giuda, Alme gradite,
Di queſti arcani al rivelar gioite.

VII. Adorate eum omnes Angeli ejus: audivit, & lætata eſt Sion.
Et exultaverunt filiæ Iudæ, propter Iudicia tua Domine

VIII.

Poicchè ſol tu Signor, ſommo, eminente
Soura ogni altezza ſei:
Tu ſoura tutti i Dei,
Ch' adora inſano error di cieca gente,
Incomparabilmente
Eſſaltato, e ſublime ognor pompeggi:
E non è in terra, o in Ciel chi ti pareggi.

VIII. Quoniam tu Dominus altiſſimus ſuper omnem terram: nimis exaltatus es ſuper omnes deos.

IX.

Quindi a ragion, o tutti voi, che acceſi
De' ſuoi ſublimi affetti
Portate i cor' ne' petti,
Siate a fuggire ogni nequizia inteſi.
Giàcch' Ei conſerva illeſi
I fidi ſervi ſuoi d' ogni periglio,
E li ſottragge all' infernale artiglio.

IX. Qui diligitis Dominum, odite malum: cuſtodit Dominus animas Sanctorum ſuorum de manu peccatoris liberabit eos.

X. Che

X. Lux

X.

Che più ? l' istesso Sol d' ogni giustizia
Nasce con puri albori
Nell' Alme, e ai retti cori
Sparge rugiade d' immortal letizia:
Di sorte sì propizia
Godete, o Giusti : e in trionfal memoria
Celebrate i Trofei di sua Vittoria.

X.

Lux orta est justo: & rectis corda lætitia. Lætamini justi in Domino: & confitemini memoriæ sanctificationis ejus.

X I.

Al gran Trigono egual d' Angoli, e Lati;
La cui vasta Figura
Non s' empie, o si misura
Da spazio, o quantità d' enti creati:
Eterni onor' sien dati
Da tutto il Tempo, e quando, al Centro ei giunto,
D' ogni sua linea Eternità sia Punto.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

X I.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut erat in principio, &c.

Amen.

Antifona.

Fà, che le voci a te lodar sian pronte:
Dammi Virtù de' tuoi nemici a fronte.

Dignare me laudare te, Virgo sacrata: da mihi virtutem contra hostes tuos.

Antifona.

Dopo del Parto ancora inviolata
Serbasti al puro fior le foglie intere;
Porgi per noi, Beata
Genitrice di Dio, le tue Preghiere.

Post partum Virgo inviolata permansisti; Dei genitrix intercede pro nobis.

Salmo 97.

I.

Sù, cantate al Signor novi concenti,
Poicchè nova cagione a ciò n' invita;
Con potenza infinita
Già vien l' Operator d' alti potenti;
Già la sua destra invitta, e 'l braccio forte
Ne trahe d' abisso, e ne ritoglie a morte.

I.

Cantate Domino canticum novum: quia mirabilia fecit. Salvabit sibi dextera ejus: & brachium sanctũ ejus.

II.

Ecco (per quanto a me dal Ciel si svela
Di profetico lume un raggio interno)
Il Divin Verbo io scerno,
Che già se stesso al germe uman rivela:
E fin al Gentilesmo ei fà palese
L' alta Giustizia di sì eccelse imprese.

II.

Notum fecit Dominus salutare suum: in conspectu gentium revelavit justitiam suam.

III.

Già risovviengli il suo pietoso affetto,
E le promesse del sovran Mistero
Con patto veritiero
Fatte al lignaggio d'Israel diletto:
E vedrà della Terra ogni confine
Dell' almo Salvator l' opre Divine.

III.

Recordatus est misericordiæ tuæ, & veritatis suæ domui Israel. Viderunt omnes termini terræ: salutare DEI nostri.

IV.

Giubilate, essultate in suon gioioso,
O tutti abitator', del vasto Mondo:
Di cetre al tuon giocondo
Risponda il salmeggiar d' Inno festoso:
Et ecchegiando, e ribombando intorno,
Spanda allegro fragor la tromba, e 'l corno.

IV.

Iubilate Deo omnis terra: Cantate, & exultate, & psallite. Psallite Domino in Cithara, in Cithara & voce Psalmi: in tubis ductilibus, & voce tubæ corneæ.

V. Sì

V.
Sì sì, al cospetto di sì gran Regnante
Tutto il creato a festeggiar s' inuogli;
Rumoreggi, e gorgogli
Con ciò che in se racchiude il mar'sonante.
Gioisca il terreo globo, e gl' elementi,
Con quante alberga, e nutre alme viventi.

V I.
Con lieto suon di batter palma a palma
Esprimano i lor plausi i fiumi, e i fonti.
Danzin di gioja i Monti,
Benchè aggravati da seluosa salma
All' apparir di Quel, che Giudicante
L' opre a corregger vien del Mondo errante.

V I I.
Oh! che retto giudizio, in cui non cade
Sospetto d' ignoranza, ombra d' inganno;
Poicchè gl' assisteranno
La Giustizia incorrotta, e l' Equitade:
Sostenendo Costei, Quella vibrando
(In premio, in pena) la bilanzia, e 'l brando.

V I I I.
Padre, ch' in tempo non precedi al figlio:
Figlio, che il Padre eguagli, e nulla cedi;
Spirto, ch' egual procedi
D' entrambi in Maestà, Possa, e consiglio,
A voi plauda ogn' età; nè mai si stanchi,
Quando ogni età, quando ogni tempo manchi.

L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

V.
Iubilate in conspectu regis Domini: moveatur mare, & plenitudo ejus; Orbis terrarum, & universi, qui habitant in eo.

V I.
Flumina plaudent manu, simul montes exultabunt à conspectu Domini: quoniam venit judicare terram.

V I I.
Iudicabit orbē terrarum in justitiâ, & populos in aquitate.

VIII.
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut erat in principio, &c.

Amen.

Antifona.

Doppo del Parto ancora inviolata
Sei basti al puro fior le foglie intere;
Porgi per noi, Beata
Genitrice di Dio, le tue preghiere.

Post partum Virgo inviolata permansisti, Dei Genitrix intercede pro nobis

℣. Tu della Grazia il mel, su i labri hai sparso.
℟. Onde in eterno il Ciel ti benedisse.

℣. Diffusa est gratia in labiis tuis.
℟. Propterea benedixit te Deus in aternum.

I.

PAdre, e Signor, che soura il Ciel risiedi
Dell' Universo all' immortal governo:
S' adori sempre il tuo gran Nome eterno;
Venga il tuo Regno, e fanne in esso eredi.

Pater noster, qui es in cœlis, sanctificetur Nomen tuū, adveniat regnū tuum

II.

S' adempia ognor, qual sù l' Empiree sedi,
Tal anco in terra, il tuo Voler superno;
Di pan, che nutre anche lo Spirto interno,
Noi ciascun dì con larga man provedi.

Fiat voluntas tua sicut in Cœlo, & in terra. Panem nostrum quotidianum dona nobis hodie.

III.

Se rei di colpa empio fallir ne rese,
Tu sia l' ingiurie a perdonar clemente;
Come noi perdoniam a chi n' offese.

Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.

IV.

Non far ch' oltre il poter Satan ci tente;
Ma danne d' ogni mal contra l' offese
Fuga al pie', forza al cor, lume alla mente.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos à malo.

Amen.

L' Asso- Preci-

L' Assoluzione.

Alle preghiere, e ai merti
Della Vergine Madre,
E dell' Empiree squadre
Sacrosante, e fedeli,
C' incoroni il Signor con aurei Serti
Nel Regno imperturbabile de' Cieli.
℟. L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Precibus & meritis B. Mariæ semper Virginis, & omnium Sanctorũ perducat nos Dominus ad regna cælorum.

℟. *Amen.*

℣. Col tuo voler s' intuone
L' alta benedizione.

℣. *Iube domne benedicere.*

Benedizione.

Col pietoso Figliuol Madre pudica
Maria ci benedica.
℟. L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Nos cum prole piâ, benedicat Virgo Maria.

℟. *Amen.*

Prima Lezione dell' Ecclesiastico.
Cap. 24.

PEr l' universo intero
Cercai con pie' dubbioso,
Ove godessi un immortal riposo
Con dolce pace, e con piacer sincero:
Ov' io fermassi in placida sembianza
Con gl' Eredi di Dio perpetua stanza.

In omnibus requiem quæsivi, & in hæreditate Domini morabor.

Allor Quel che creò
Dal nulla il tutto, e die'
L' eſſer perfetto a queſta vita, a me
Con imperio ſouran così parlò;
Vannè colà del mio Giacobbe eletto
In Isdraelle a ſtabilire il Tetto.

Tunc præcepit, & dixit mihi Creator omnium: & qui creavit me, requievit in tabernaculo meo, & dixit mihi: In Iacob inhabita, & in Iſrael hæreditare, & in electis meis mitte radices.

Tu intanto, o Re pietoſo,
Gl' erarj del perdono a noi diſpenſa.
℟. Grazie infinite all' increata eſſenza:

Tu autem Domine, miſerere nobis.
℟. *Deo gratias.*

℟. Verginale, e bel Candor,
Col mio Cor,
Ch' è Cor terren,
Come mai ti loderò?
Poicchè tu chiudeſti in Sen
Quel che il Ciel capir non può.

℟. *Sancta & immaculata Virginitas, quibus te laudibus efferam neſcio: Quia quem cæli capere non poterant, tuo gremio contuliſti.*

℣. Fra le Donne a te più degna
Verſi pur chi ſempre regna
I teſori d' ogni Ben.
Sia quel Frutto benedetto,
Che concetto
Solo in te ſi maturò.
℟. Poicchè tu chiudeſti in Sen
Quel che il Ciel capir non può.

℣. *Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui.*

℟. *Quia quē cæli capere non poterãt, tuo gremio contuliſti.*

℣. Col tuo voler s' intuone
L' alta benedizione.

℣. *Iube Domne benedicere.*

Bene-

Bene-

Benedizione.	Benedictio.
Vergine delle Vergini Maria Co' prieghi ſuoi noſtra Avocata ſia.	*Ipſa Virgo Virginũ intercedat pro nobis ad Dominum.*
℟. L' eterno Regnaror, che nulla oblia, Così ſcriva il Decreto, e così ſia.	℟. *Amen.*
Lezione ſeconda dell' Eccleſiaſtico.	Lectio ſecunda.
COsì così fermai Soura Sion le piante, E al fin così poſai In Città riverita il pie' vagante; E dispotico, e vero Ebbi di Geroſolima l' impero.	*Et ſic in Sion firmata ſum, & in civitate ſanctificata ſimiliter requievi, & in Ieruſalem poteſtas mea.*
Gettai gran' fondamenti Fra il Popolo di Dio, Fra le onorate genti, E fui dell' alto Regno erede anch' io: E tra ſchiera ſacrata Pur ſtabilij la mia magion beata.	*Et radicavi in populo honorificato, & in parte Dei mei hæreditas illius, & in plenitudine Sanctorum detentio mea.*
Tu intanto, o Re pietoſo, Gl' erarj del perdono a noi dispenſa. ℟. Grazie infinite all' increata eſſenza.	*Tu autem Domine, miſerere nobis.* ℟. *Deo gratias.*
℟. Verginella avventuroſa, Che portaſti in ſen fecondo Chi con voce maeſtoſa Fè dal nulla uſcire il mondo.	℟. *Beata es Virgo Maria, quæ Dominum portaſti Creatorem mundi.*
Gene-	*Genu-*

Generasti il Creator;
E pur sempre in ogni età
Della tua Virginità
Serberassi il bel candor.

℣. Ti saluto, o gran' Maria,
Essemplar di purità,
Colma appien d'ogni favor;
Teco alberghi, e teco sia
Per l'intiera Eternità
L'ineffabile Signor.

℟. Generasti il Creator;
E pur sempre in ogni età
Della tua Virginità
Serberassi il bel candor.

℣. A quel Trino in unità,
Ch'è un abisso di splendor,
Diasi pur con umiltà
Ogni gloria, et ogni onor.

℟. Generasti il Creator;
E pur sempre in ogni età
Della tua Virginità
Serberassi il bel candor.

℣. Col tuo voler s'intuone
L'alta benedizione.

Benedizione.

Per l'alto di Maria merto efficace
A noi conceda Dio salvezza, e pace.

℟. L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Genuisti, qui te fecit, & in aeternum permanes virgo.

℣. Ave Maria, gratiâ plena; Dominus tecum.

℟. Genuisti, qu te fecit, & in aeternũ permanes virgo.

℣. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto.

℟. Genuisti, qui te fecit, & in aeternũ permanes virgo.

℣. Iube Domne benedicere.

Benedictio.

Per virginem matrem concedat nobis Dominus salutem & pacem.

℟. Amen.

Lezione

Lezione terza dell' Ecclesiastico.

DEl Libano sublime in grembo al monte
Quasi al Cedro uguagliai le cime altere;
E qual Cipresso ad emular le sfere
Soura l'alta Sionne alzai la fronte.

Quasi palma immortal col crin frondoso
Io m' essaltai sù gl' Idumei terreni;
E crebbi al par de' bei Roseti ameni
Nati colà nel Jerico odoroso.

Bella comparui in sen di campo aprico
Quasi leggiadra, e verdeggiante Oliva;
E qual Platano eccelso all' onde in riva
M' essaltò fino agl' astri il Cielo amico.

De' Cinamomi i nobili, e migliori,
De' balsami più grati, e più fragranti,
E al par de' rari, e più soavi pianti
Delle mirre Sabee sparsi gl' odori.

Tu intanto, o Re pietoso,
Gl' Erarj del Perdono a noi dispensa.
℟. Grazie infinite all' increata essenza.

Il seguente Responsorio si lascia, quando si dice il Te Deum laudamus.

℟. Felicissima Maria,
Ogni encomio a te si dia:
Poicchè al fin dal tuo Sen Verginale
Nacque il Sol di Giustizia, e d'Amor,
Christo il nostro Monarca, e Signor.

F ℟. Tu

Lectio tertio.

Quasi cedrus exaltata sum in Libano, & quasi Cypressus in monte Sion.

Quasi palma exaltata sum in Cades, & quasi plantatio rosæ in Iericho

Quasi Oliva speciosa in campis, & quasi platanus exaltata sum juxta aquam in plateis. Sicut Cinamomum, & balsamum aromatizans odorem dedi: quasi myrrha electa dedi suavitatem odoris. Tu autem Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.

℟. Felix námque es sacra Virgo Maria, & omni laude dignissima: Quia ex te ortus est Sol iustitiæ, Christus Deus noster,

℣. Tu dunque, a cui nulla da Dio si niega,
Per il popolo intero,
E per il Clero tuo supplica, e prega:
Per il Sesso divoto, e più frale
Intercedi di grazie i tesor';
E ciascun della turba mortale,
Che ti loda, abbia doni, e favor'.

Poicchè al fin dal tuo Sen Verginale
Nacque il Sol di Giustizia, e d'Amor,
Christo il nostro Monarca, e Signor.

℣. A quel Trino in Unità,
Ch'un abisso ha di splendor,
Diasi pur con umiltà
Ogni gloria, & ogni onor.

℟. Christo il nostro Monarca, e Signor.

Il seguente Inno: Te, sommo Nume, il nostro canto onora, &c. *si dice a suo beneplacito dal giorno della Natività del Signore insino alla Settuagesima, e dalla Domenica di Resurrezione insino all'Avento; e quando si dice*, Te, sommo Nume, &c. *si lascia il terzo Responsorio, e nel secondo Responsorio si dice*, A quel Trino in Unità &c. *come si è già detto di sopra. Nell'Avento però, e dalla Settuagesima insino alla Pasqua non si dice, se non nelle Feste della Beata Vergine.*

℣. Ora pro Populo, interveni pro Clero, intercede pro devoto pro fæmineo sexu: sentiant omnes tuum juvamen, quicumq; celebrant tuam sanctam commemorationem.

Quia ex te ortus est Sol justitiæ, Christus Deus noster

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto.

℟. Christus Deus noster.

I.

TE, sommo Nume, il nostro canto onora;
Te celebriamo, o Gran Monarca Eterno;
E concordando al suon l'affetto interno,
La lingua ti confessa, il cor t'adora.

I.

Te DEUM lauda-mus: te Dominum confitemur.

II.

Te Genitor, Cagion d'ogni cagione,
D'ogn' Esser', d'ogni Vita e Vita, e Fonte,
Venera l'Universo; et ogni fronte
Al tuo pie' trionfal piega, e suppone.

II.

Te æternum Patrē: omnis terra veneratur.

III.

L' Angeliche là sù squadre immortali
E gl' eccelsi dell' Etra Orbi tonanti
T' acclaman tutti: E al tuo Cospetto avanti
Le Potestà superne abbassan l'ali.

III.

Tibi omnes Angeli: tibi cæli, & universæ potestates.

IV.

Sù i Troni d'Or dell' immortal Palagio
I Cherubini, e i Serafini ardenti
Con incessanti armonici concenti
T' intuonan sempre il trionfal Trisagio.

IV.

Tibi Cherubim & Seraphim, incessabili voce proclamant.

V.

Degl' Echi eterni infaticabil lena
SANTO (trisuona intorno) e SANTO, e SANTO
Degl' Esserciti il Dio: per ogni canto
Della tua gloria il Ciel, la Terra è piena.

V.

Sanctus, Sanctus, Sanctus *Dominus DEUS Sabaoth. Pleni sunt cæli & terra: majestatis gloriæ tuæ.*

VI.

Te de' messaggi del Divin Vangelo
Celebra il glorioso almo Senato:
De' fatidici Eroi lo stuol beato
Fa risonar delle tue laudi il Cielo.

VI.

Te gloriosus Apostolorum chorus, Te Prophetarum laudabilis numerus

VII.

Te schiera ancor di quei Campion, che l'alme
Nel proprio Sangue per la Fe' lavàro,
Candidati del Ciel, che si compràro
A costo delle Vite onor di Palme.

VII.

Te Martyrum candidatus, laudat exercitus.

VIII.

Per l'Universo quanto il Sol circonda,
T' essalta già la stabilita Chiesa;
Che dagl' Urti d'Inferno affatto illesa
Sù la Pietra angolar salda si fonda.

VIII.

Te per orbem terrarum, sancta confitetur Ecclesia.

IX.

Ella nel Padre Re di gloria immensa,
Nel Vero Parto dell' Eterna mente,
Nel sacro Amor, che d'ambi è Procedente,
In Tre, che adora: Unico Nume incensa.

IX.

Patrem immensæ majestatis. Venerandũ tuũ verum, & unicum Filium, Sanctum quoq; paraclitum Spiritum.

X.

Tu Sol di grazia, e Re di gloria, o Christo,
Del Genitor Eterno Eterno Erede;
Al cui merto infinito il Padre diede
D' immenso Impero un immortale acquisto.

X.

Tu Rex gloriæ Christe. Tu Patris sempiternus es Filius.

XI.

Tu per sottrarre il mondo al giogo antico,
Sotto cui prigionier gemeva oppresso,
Non isdegnasti imprigionar te stesso
Nel claustro Virginal d'un Sen pudico.

XI.

Tu ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis uterum.

XII.

Entrando poscia a duellar con Morte
Che in ferir te d'Ape malcauta a guisa
Lasciò l'aculeo, e vi rimase ancisa;
Del Cielo apristi a' tuoi fedel' le porte.

XII.

Tu devicto mortis aculeo: aperuisti credentibus regna cælorum.

XIII. Et

XIII. *Tu*

XIII.
Et hor regnante in Maeſtà ſuprema
Alla destra paterna aſsiſo ſplendi:
E di nuovo attendiam, ch' indi diſcendi
Di giuſtizia a librar la lance estrema.

XIII.
Tu ad dexteram Dei ſedes in gloria Patris: Iudex crederis eſſe venturus.

XIV.
Te dunque, Te preghiam, che i noſtri accenti
Benigno accolga, e doni almo ſoccorſo
A' ſerui tuoi, che con l' intero sborſo
Di tutto il Sangue ai da Satan redenti.

XIV.
Te ergo quæſumus tuis famulis ſubveni: quos pretioſo Sanguine redemiſti

XV.
Rendigli tu contr' ogni aſſalto invitti;
Sì che del Cielo or deputati Eredi
A riempir quelle beate ſedi
Vengan de' tuoi Campion nel ruolo aſcritti.

XV.
Æterna fac cum Sanctis tuis in gloria numerari.

XVI.
Salva, o Signor, da ogni nemico oltraggio
Il Popol Tuo, le tue dilette Greggi:
E del Ciel benedì ſempre, e proteggi
Il tuo ſedel peculiar retaggio.

XVI.
Salvum fac populum tuum Domine: Et benedic hæreditati tuæ

XVII.
Deh! tu per queſte vie lubriche incerte
Reggili, e guida; e da queſt' ima valle,
Innalzandoli al Ciel per dritto calle,
Fà che lor ſian l' Empiree ſoglie aperte.

XVII.
Et rege eos, & extolle illos uſque in æternum.

XVIII.
Noi ciaſcun giorno in bei concenti alterni
(Come ogni dì de' tuoi favor' godiamo)
Cantiam tue lodi: e proſeguir ſperiamo
Così bel canto anco negl' anni eterni.

XVIII.
Per ſingulos dies benedicimus te. Et laudamus nomẽ tuum in ſæculum; & in ſæculum ſæculi.

XIX.

Pur ſe corrotta in noi fragil natura
Non fa che un dì ſenza mancanze paſſi,
Drizzane tu per via sì monda i paſſi,
Che non ne lordi il pie' la polue impura.

XX.

Pietà, di noi, pietà: sù i ſensi infermi
Piovi, o Signor, di tua Bontà gl' effetti;
Siccome appunto entro de' noſtri petti
Pur ne fiorir' d' alte ſperanze i germi.

XXI.

Io ſotto l' ali tue protetto, e chiuſo
Sempre in me diffidando in te fidai:
Ah! non fia nò, ch' in tempo alcun giammai
Reſti il mio cuor nel ſuo ſperar confuſo.

ALLE LAUDI.

I.

DEh vieni, o Nume,
Al mio ſoccorſo intento
Con l' opportuna aita, e col conſiglio.
Batti le piume
Rapide al par del vento:
Et accorri veloce al mio periglio.

II.

Al Dio ſuperno,
Et all' egual ſua prole,
E allo Spirto, che da ambi è procedente,
Sia pregio eterno
Qual da che corſe il Sole,
E ch' a un giorno immortal porti l' Oriente.

III. L'eter-

XIX.

Dignare Domine die iſto: ſine peccato nos cuſtodire.

XX.

Miſerere noſtri Domine: miſerere noſtri. Fiat miſericordia tua Domine ſuper nos: quemadmodum ſperavimus in te.

XXI.

In te Domine ſperavi: non confundar in aternum.

AD LAUDES.

I.

DEUS in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me feſtina.

II.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: Sicut erat in principio, & nunc, & ſemper, & in ſecula ſeculor.

III. *Amen.*

III.

L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.
Eternità festiva
Regni in Dio Viva, Viva.

III.

Amen.

Alleluja.

Antifona.

Assunta è in Ciel Maria; d'alati Amori
Gode lo stuolo, e con più dolci modi
Danno al Signor benedizioni, e lodi.

Assumpta est Maria in Cœlum, gaudent Angeli, laudantes benedicunt Dominum.

Salmo 92.

I.

L'Adorato Messia
Apparirà con Maestà regnante
Signor de' Regni, e Regnator de' Regi;
Scettro di Monarchia
Sosterrà la sua Destra, e lampeggiante
Vestirà di decoro eterni fregi;
E trà mille suoi pregi
Non fia il minor, che di fortezza cinto
Sarà i rubelli ad espugnare accinto.

I.

Dominus regnavit, decorem indutus est: indutus est Dominus fortitudinem, & præcinxit se.

II.

Quindi il mondo agitato
In un confuso Caos di cieco errore
Renderà in salda fe' stabile, e fermo.
Più commosso, o turbato
Ei non verrà; che all' infernal furore
Farà il Divin presidio argine, e schermo:
Sia pur frale, ed infermo
Nostro valor; Dio col suo braccio forte
Ne trahe d'Abisso, e ne ritoglie a morte.

II.

Etenim firmavit orbem terræ, qui non commovebitur,

III. Pre-

III. Pa-

III.

Prepareraſsi allora
L' alto tuo Trono: e ſù nel Ciel ſuperno
Dell' Empireo lo Scettro a te fia dato:
Non è però che ancora
Sempre nol poſſedeſsi, e che ab Eterno
Non foſsi in te medeſmo ognor beato;
Pria del Mondo creato
Era il Dominio tuo perfetto, intero;
E tu ſteſſo eri a te Rege, & Impero.

III.

Parata ſedes tua ex tunc: à ſæculo tu es.

IV.

Ma quando al fin verrai
Il nuovo Regno a ſtabilir nell' alme,
E a debellare ogni furor avverſo,
Allor riporterai
De' tuoi perſecutor Vittorie, e Palme
Trionfando il tuo onor per l'Univerſo:
E a renderlo ſommerſo
Indarno innalzeran flutti frementi
D' infernal Tirannia fiumi, e torrenti.

IV.

Elevaverunt flumina Domine: elevaverunt flumina vocem ſuam. Elevaverunt flumina fluctus ſuos: à vocibus aquarũ multarum.

V.

Spaventoſo ſtupore
È mirar l' Ocean, qualor ſpumante
Par che muova alle Stelle aſſalti d' onde;
Ma di ſtupor maggiore
Degna è la Destra tua, che fù baſtante
Col cenno a imprigionarlo infrà le ſponde:
Tal paragon risponde
Frà gl' aſſalti d' Inferno, e quel ſourano
Poter, contro di cui s' armano in vano.

V.

Mirabiles elationes maris: mirabilis in altis Dominus.

VI.Quan-

VI.Te-

VI.

Quanto quanto, o mio Nume,
Di queſte, ch' io preveggo Opre divine,
I teſtimonj tuoi di fe' ſon degni!
Spanderan dal tuo lume
I Celeſti fulgori, e le Dottrine
Confermeran con ammirandi ſegni.
Sempre fia poi, che regni
(Qual pur convienſi a Popolo ſi pio)
La Santità nella magion di Dio.

VI.

Teſtimonia tua credibilia facta ſunt nimis: Domum tuam decet ſanctitudo Domine in longitudinem dierum.

VII.

Padre, ch' eternamente
Generi entro te ſteſſo altro te ſteſſo;
E voi due, che ſpirate un altro Voi:
Gloria a Voi di preſente,
Come fu dal principio, ora, et appreſſo,
Fin ch' à il Ciel armonia ne' giri ſuoi;
E che cedendo poi
All' Armonia ſuperna,
Ceſsi quella degl' Orbi in pauſa eterna.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: Sicut erat in principio, & nunc, & ſemper, & in ſaecula ſaeculorum.

Alleluja.

Antiſona.

Aſſunta è in Ciel Maria; d'alati Amori
Gode lo ſtuolo, e con più dolci modi
Danno al Signor benedizioni, e lodi.

Aſſumpta eſt Maria in Cœlum, gaudent Angeli, laudantes benedicunt Dominum.

Antifona.

Maria fatta Regnante
L'Etereo Trono aſcende,
Ove unito riſplende
Al Monarca del Ciel ſoglio ſtellante.

Maria Virgo aſſumpta eſt ad athereũ thalamum, in quo Rex regum ſtellato ſedet ſolio.

Salmo 99.

I.

Sù, riſuoni giubilante
Tutta omai la terrea mole,
Dove avvampa, e langue il Sole;
E dal Caucaſo all' Atlante
In formar plauſo giocondo
Sia del Cielo emulo il Mondo.

I.

Iubilate DEO omnis terra:

II.

Alle gioje oggi u' invito,
Ai contenti oggi u' alletto,
Che con gaudio, e con diletto
Vuole il Cielo eſſer ſervito.
Regni in noi ſacra letizia:
Torni a Stige egra meſtizia.

II.

Servite Domino in lætitia.

III.

Dunque entrate al ſuo Coſpetto
Con lietiſsimi tumulti:
Goda il canto, il gaudio eſſulti;
Rida il cor dentro ogni petto;
E con voce alta, e feſtiva
Al Signor s'acclami il Viva.

III.

Introite in conſpectu ejus, in exultatione.

IV. Di

IV. Sci-

I V.
Di tai plauſi al bel fragore
A ragion siete invitate;
Or ſappiate, Alme, ſappiate,
Ch' egli è il Dio del tutto Autore:
Opra ſiam de' Diti ſuoi:
Ei ne fè: non eſsi noi.

V.
Noi ſiam Popoli ſoggetti
Del ſuo Scettro al ſommo Impero,
E del giogo ſuo leggero
A portar il pondo eletti;
Greggi ſiam di lui gradite,
A' ſuoi paſchi agne nutrite.

V I.
Sù sù dunque al Regio Trono
Entri ogn' uom' per l'auree porte:
Dentro agl' atrj di ſua Corte
Di begl' Inni eſulti il ſuono;
E del Ciel gl' Antri ſtellanti
Faccian' eco ai noſtri canti.

VII.
Ogni lingua, ogni cor pio
Formi applauſi al ſuo gran Nome:
Venga ogni alma, e guſti come
E ſoave il noſtro Dio:
Provi pur ſacra allegrezza;
Ch' egli è un Dio tutto dolcezza.

VIII.
Il ſuo titol glorioſo,
Ond' ei gode, e ſi compiace,
E ne' detti eſſer verace,
E ne' fatti eſſer pietoſo:
Sua Pietà, ſua Verità
Vive eterna in ogni età.

IX Ad

IV.
Scitote, quoniam Dominus ipſe eſt Deus: ipſe fecit nos, & non ipſi nos.

V.
Populus ejus, & oves paſcuæ ejus:

V I.
Introite portas ejus in confeſſione, atria ejus in hymnis: confitemini illi.

VII.
Laudate nomen ejus, quoniam ſuavis eſt Dominus:

VIII.
In æternum miſericordia ejus, & uſque in generationem & generationem veritas ejus.

IX. *Glo-*

IX.

Ad un Dio, che in tre Perſone
E diſtinto, e non diviſo
Tre Sembianze ha in un ſol viſo,
In un fronte ha tre corone;
Sian perpetue melodie
Sulle trine Gerarchie.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

IX.

Gloria Patri; & Filio, & Spiritui ſancto. Sicut erat in principio. &c.

Amen.

Antiſona.

Maria fatta regnante
L' etereo Trono aſcende,
Ove unito risplende
Al Monarca del Ciel ſoglio ſtellante.

Maria Virgo aſſumpta eſt ad æthereum thalamum, in quo Rex regum ſtellato ſedet ſolio.

Antiſona.

Corriamo all' aure placide, e ſpiranti
Degl' odorati unguenti;
Giovanette innocenti
Oh quanto ſon delle tue grazie amanti!

In odorem unguentorum tuorum currimus, adoleſcentulæ dilexerunt te nimis.

Salmo 62.

I.

QUando apparir cinta di roſe io ſcorgo
L' alba, che in carro d' oro il dì conduce;
Dalla novella luce
Percoſſo il ciglio, a te, mio Nume, io ſorgo;
Ed apro a un doppio, e lucido Orizonte
Gl' occhi non men del cor, che della fronte.

I.

Deus Deus meus ad te de luce vigilo.

II. Siti-

II. *Si-*

II.

Sitibonda di Dio l'anima ardente
Saziar non si sà delle tue lodi.
T' invoca in mille modi
E la carnal mia salma, e la mia mente:
E perche i pregi tuoi chiaro distingua,
L'una muove il Desio, l'altra la Lingua.

II.

Sitivit in te anima mea, quàm multipliciter tibi caro mea.

III.

Entro un aspro deserto, ove non scorsi
Sentieri di virtù, fonti di grazia;
Al mondo, che mai sazia,
Volgendo il tergo, a Te, Signor, ricorsi;
E nel sacrario al tuo Cospettto entrai
Vago mirar della tua gloria i rai

III.

In terrâ desertâ, & inviâ, & inaquosâ: sic in sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuã, & gloriam tuam.

IV.

E chi non sà, che d'ogni lieta vita,
Ch'altrui prometta il mondo, e il senso frale,
La tua pietà più vale,
Ch'a una vita celeste ogn' alma invita?
Onde oh quante gran' lodi il cor t'appresta!
Che il togli a quella, e lo richiami a questa.

IV.

Quoniam melior est misericordia tua super vitas: labia mea laudabunt te.

V.

Dunque per vita si beata, ed alma,
Onde a te mi sacrai, grazie ti rendo:
Ed a te solo io stendo
Supplice in atto l'una, e l' altra palma,
Mentre impinguata a' paschi di tua grazia
In dolci accenti il Ciel l'alma ringrazia.

V.

Sic benedicam te in vitâ meâ: & in nomine tuo levabo manus meas.
Sicut adipe & pinguedine repleatur anima mea: & labiis exultationis laudabit os meum.

VI.

E se nel colmo della notte oscura,
Mentre del letto umil premo le piume,
E mio dolce costume
Spesso vigile a te volger la cura:
Più fia, che a ciò sul bel mattin m'appelli
L'alba, che a lodar Dio desta gl'augelli.

VI.

Si memor fui tui super stratum meũ, in matutinis meditabor in te:

VII.

VII.

Poicchè ſol tù ſei mio rifugio, e ſpeme,
Dell' ale tue ſotto il preſidio amico
Dell' artiglio nemico
L'empio furor l'Anima mia non teme:
Jui ella a te ſen vola agile, e destra;
E tu pronta al ſuo vol porgi la destra.

VII.

Quia fuiſti adjutor meus. Et in velamento alarũ tuarum exultabo, adhæſit anima mea poſt te: me ſuſcepit dextera tua.

VIII.

Ma volto indarno a perſeguirmi il piede
Negl' antri di Sotterra andran cattivi
I miei Nemici; e quivi
Saran d'orrida ſtrage eterne prede:
E i cadaveri lor diſperſi in brani
Resteran putrid' eſca a Volpi, a Cani.

VIII.

Ipſi verò in vanum quæſierunt animã meam, introibunt in inferiora terræ: tradentur in manus gladÿ, partes vulpium erunt.

IX.

Io poi, che degno di real' corone
Da te ſon fatto, eſſulterò beato
Nel tuo Nume adorato.
Darò di premi, e lodi il guiderdone
A chi ſua fe' mi giura: e ſia ſerrata
Bocca ver me d'empie calunnie armata.

IX.

Rex verò lætabitur in Deo, laudabuntur omnes, qui jurant in eo: quia obſtructum eſt os loquentium iniqua.

X.

Quì taccio le tue glorie, e ciò m'inſegna
Col quì tacerle della Chieſà il Canto;
Quanto, alma Triade, oh quanto
Delle tue lodi è la mia Cetra indegna!
Taccia dunque la lingua, e il cor t'applauda:
Meglio il silenzio, che il parlar ti lauda.

X.

Non dicitur
Gloria Patri, &c.

Salmo *I. Deus*

Salmo 66.

I.

D'Alta benedizion ne colmi il ſeno
Iddio ver noi pietoſo: e del ſuo volto
Non più tra nubi involto
Splender ſopra di noi faccia il ſereno;
E in queſto grave, e tenebroſo eſsiglio
Chini ſopra di noi propizio il ciglio.

II.

Affinchè poi dalla tua chiara luce,
Signor, per le tue vie condotti, e ſcorti
Laſciam quei ſentier' torti,
Onde a perir gran' cecità n'adduce:
E conoſciuto infrà le genti ſia
L' Auvento Salutar del tuo Meſſia.

III.

Tra quanti ſon, dovunque ſplende il Sole,
Popoli della terra abitatori
Il tuo Nume s' adori;
E 'l confeſsi d' Adam tutta la prole:
Nè ſia sì ſtrano, ed inaceſſo lido,
Ove non giunga del tuo Nome il grido.

IV.

D' una novella univerſal letizia
Eſſulti il cor de' popoli Redenti;
Ecco tutti i viventi
Giudicherai con retta egual giuſtizia
Della Salute al deſiato porto
Drizzando al mondo cieco il cammin torto.

V. Tra

I.

Deus miſereatur noſtri, & benedicat nobis: illuminet vultum ſuum ſuper nos, & miſereatur noſtri.

II.

Vt cognoſcamus in terrâ viam tuam: in omnibus gentibus ſalutare tuum.

III.

Confiteantur tibi populi Deus: confiteantur tibi populi omnes.

IV.

Lætentur & exultent Gentes: quoniam judicas populos in æquitate, & gentes in terrâ dirigis.

V. *Con-*

V.

Tra quanti ſono (io pur di nuovo eſclamo)
Popoli della terra abitatori
Il tuo Nume s' adori,
E lo confeſsi ogni figliuol d' Adamo.
Ecco già già vedraſsi aver prodotto
La noſtra terra di Salute il Frutto.

V I.

Di ſue benedizion' dunque il teſoro
Versi ſopra di noi propizio, e pio
Il Dio, Dio noſtro, il Dio,
Che in Trino nome, e in un sol Nume adoro;
E in ogni clima, in ogni parte estrema.
La Terra il ſerva, e l' Univerſo il tema.

V I I.

Dunque a te, Padre, in Trinità ſol Uno;
O Verbo, e a te nell' Unità Dio trino,
E a te, Spirto Divino,
Che l' eſſenza hai d' Entrambi, e di ciaſcuno,
Gloria ſia, qual fù ognor, ſin che divente
Il Paſſato, e il Futuro un ſol Preſente.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

Antiſona.

Corriamo all' Aure placide, e ſpiranti
Degl' odorati unguenti;
Giovanette innocenti
Oh quanto ſon delle tue grazie amanti!

Antiſona.

Dal Signor benedetta alma Donzella!
Perchè il Frutto di vita, intatto il ramo,
Solo per te participar poſsiamo.

V.

Confiteantur tibi populi Deus: confiteantur tibi populi omnes: terra dedit fructum ſuum.

VI.

Benedicat nos Deus, Deus noſter, benedicat nos Deus: & metuant eum omnes fines terræ.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto. Sicut erat &c.

Amen.

In odorem unguentorum tuorum currimus, adoleſcentulæ dilexerunt te nimis.

Benedicta filia tu à Domino, quia per te fructum vitæ communicavimus.

Cantico,

Cantico dei tre Fanciulli.
Daniel. 3.

I.

O Dell' Eterna man Fatture altere,
Benedite il Signor con laudi eterne:
Dategli Gloria, o Gerarchie ſuperne;
Celebratelo voi, celeſti Sfere.

II.

Acque voi tutte, e limpidi Criſtalli,
Cui fan dell' ampio Ciel letto i Zaffiri:
E voi Virtù, che in regolati giri
Guidate delle Stelle i varj balli.

III.

Tu pupilla del Cielo, o Sole ardente;
Tu facella dell' ombre, argentea Luna;
O Stelle, e voi, che della notte bruna
Ricamate a piropi il velo algente.

IV.

Voi nutrici del ſuol, Pioggie feconde;
Voi ſoſpiri dell' aria, alati Venti;
Voi del notturno Ciel Perle cadenti,
Che inargentate in ſul mattin le fronde.

V.

Te d'acuti rigori armato, o Gelo;
Te di faville ardenti acceſo, o Fuoco;
Te, calda Està, te, freddo Verno, invoco:
Benedite, eſſaltate il Re del Cielo.

Canticum trium Puerorum.

I.

Benedicite omnia opera Domini Domino: laudate & ſuperexaltate eum in ſæcula. Benedicite Angeli Domini Domino: benedicite cœli Domino.

II.

Benedicite aquæ omnes, quæ ſuper cœlos ſunt, Domino: benedicite omnes virtutes Domini Domino.

III.

Benedicite Sol & Luna Domino: benedicite Stellæ cœli Domino.

IV.

Benedicite omnis imber & ros Domino: benedicite omnes ſpiritus Dei Domino.

V.

Benedicite ignis & æſtus Domino: benedicite frigus & æſtus Domino.

VI.

Pruine algenti, rugiadose Stille,
Ghiacci a Borea induriti, e Nevi pure;
Lieti Giorni sereni, e Notti oscure
Lodatel voi con mille applausi, e mille.

VI.

Benedicite rores & pruina Domino: benedicite gelu & frigus Domino. Benedicite glacies & nives Domino: benedicite noctes & dies Domino.

VII.

Tenebre, Luce, Folgori, e Tempeste;
E voi Vapor', che d'atre nubi involto
Ricoprite sovente al Cielo il volto,
Formate encomj al Regnator Celeste.

VII.

Benedicite lux & tenebræ Domino: benedicite fulgura & nubes Domino.

VIII.

La bassa Terra i suoi sublimi onori
Celebri, e gli dian lode i Monti, e i Colli:
E i Prati germinanti, e l' Erbe molli
Spieghino ai plausi suoi lingue di fiori.

VIII.

Benedicat terra Dominum: laudet, & superexaltet eũ in sæcula. Benedicite montes & colles Domino: benedicite universa germinantia in terrâ Domino.

IX.

Rapidi Fiumi, et ondeggianti Mari,
Limpidi Fonti, cristallini Rivi,
Col mormorio de' puri argenti, e vivi
Ciascun lodarlo, e benedirlo impari.

IX.

Benedicite fontes Domino: benedicite maria & flumina Domino.

X.

E voi squamosi, et umidi Natanti,
Che le liquide vie del mar fendete;
E voi, che l'ali rapide battete
Per gli aerei sentier', Pennuti erranti.

X.

Benedicite cete, & omnia, quæ moventur in aquis, Domino: benedicite omnes volucres cœli Domino.

XI.Voi,

XI. *Be-*

XI.

Voi, che dell' ampia Terra ogni ſentiero
Popolato rendete in campi, in ſelve,
Fere ſelvagge, e manſuete Belue,
Uomini, e voi, ch'avete in quelle impero.

XII.

Ma tra queſti ove regni alma fedele,
Quella renda al Signor laude perfetta:
Benedicilo tu, ſua plebe eletta,
Tu l'alte glorie ſue canta, Isdraele.

XIII.

Voi ſacri Duci a ſoſtenere il pondo
De Miniſterj ſuoi dal Cielo eletti;
E voi che in pure menti, in caſti affetti
Servite a Dio, ma dominate al Mondo.

XIV.

Spirti de' Giuſti, et Alme al Ciel gradite,
Mondi di core, et umili di mente,
Con voglie ſolo alle ſue glorie intente,
Tutte le forze a benedirlo unite.

XV.

Ma voi ſottratti alle voraci fiamme,
Che v'appreſtò Tirannide ſi ria,
Anania, Miſael con Azaria,
Verſo di lui più vivo ardor v' infiamme.

XVI.

Al Padre, et al Figliuol del Padre eguale,
E a Quel che d'ambi ſpira Amor ſuperno,
Del Firmamento ſoura al ſoglio eterno,
Sia Lode, Applauſo, Onor, Gloria im̃ortale.

Qui non ſi dice nè il Gloria Patri, *nè* Amen.

XI.

Benedicite omnes beſtiæ & pecora Domino: benedicite filij hominum Domino.

XII.

Benedicat Iſrael Dominum: laudet & ſuperexaltet eũ in ſæcula.

XIII.

Benedicite ſacerdotes Domini Domino: benedicite ſervi Domini Domino.

XIV.

Benedicite ſpiritus & animæ juſtorum Domino: benedicite Sancti & humiles corde Domino.

XV.

Benedicite Anania, Azaria, Miſaël Domino: laudate & ſuperexaltate eum in ſæcula.

XVI.

Benedicamus Patrẽ, & Filium cum ſancto Spiritu: laudemus, & ſuperexaltemus eum in ſæcula. Benedictus es Domine in firmamento cæli: & laudabilis, & glorioſus, & ſuperexaltatus in ſæcula

Antifona.
Dal Signor benedetta alma Donzella!
Perchè il Frutto di vita, intatto il ramo,
Solo per te participar poſsiamo.

Antifona.
Sei bella, e ornata ſei, o di Sionne
Leggiadriſſima Figlia;
Di Campagna guerriera
Tu forte ſei qual ordinata ſchiera.

Benedicta filia tu à Domino, quia per te fructum vitæ communicavimus.

Pulchra es, & decora filia Ieruſalē, terribilis ut caſtrorum acies ordinata.

Salmo 148.

I.
DAlla ſuprema dell' Eteree sfere
Al ſuperno Regnante
Cantate, eccelſe Menti, eccelſe lodi:
Celebra tu ſuoi pregi in alti modi,
Eſſercito volante,
La sù diſtinto in triplicate ſchiere:
E voi, vaſte Lumiere,
O Luna, o Sol, con le minori Stelle
Scioglete a lui per lingue auree fiammelle.

I.
Laudate Dominum de cœlis: laudate eum in excelſis.
Laudate eum omnes Angeli ejus: laudate eum omnes virtutes ejus. Laudate eum Sol & Luna: laudate eū omnes ſtellæ, & lumen

II.
Cieli de' Cieli, macchine lucenti
Con ordine ingegnoſo
Diſpoſte, e moſſe in regolati giri,
Al ſuon de' voſtri muſici Zaffiri
Con moto armonioſo
Sciogliete al ſuo Coſpetto almi concenti;
Acque, voi, che ſplendenti
Stagnate in Ciel con criſtalline calme,
Inaffiate al ſuo Nome eterne Palme.

II.
Laudate eum cœli cœlorum: & aquæ omnes, quæ ſuper cœlos ſunt, laudent nomen Domini.

III. Però

III. *Quia*

III.
Però ch' Ei disse: e del suo dir fecondo
Bastò solo un accento
A produrre, a formar sì vasta Mole:
Un cenno sol senza formar parole
Potè in men d' un momento
Far, che sorgesse dal suo nulla un mondo:
Stabilito il suo pondo,
Legge eterna gl' impose: e del primiero
Precetto mai non trasgredì l' impero.

III.
Quia ipse dixit, & facta sunt : ipse mandavit, & creata sunt. Statuit ea in æternum, & in sæculum sæculi: præceptum posuit, & non præteribit.

IV.
Lodinlo della terra infrà i viventi
Infino i Draghi, e i mostri
Nelle cupe Spelonche, o in seno all' Onda:
Dell' aria, che ne nutre, e ne circonda
Ne' spaziosi chiostri
Lodinlo il Foco, Gel, le Nevi, i Venti:
Lodinlo le frementi
Procelle, che sua Man raffrena, e regge,
E del suo detto al lor furor fan legge.

IV.
Laudate Dominū de terrâ: dracones, & omnes abyssi. Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum: quæ faciunt verbum ejus.

V.
Voi scoscese Montagne, e Colli ameni;
Voi pomifere Piante,
Palme eccelse, alti Pin', Cedri odorosi;
E voi d' ispidi velli, e di lanosi
Belue diverse, e tante
Di denti armate, d' unghie, e di veleni:
E voi, che pe' sereni.
Campi dell' Etra i voli aprite, e i canti,
Sirene aeree, e musici Volanti.

V.
Montes, & omnes colles: ligna fructifera, & omnes cedri. Bestiæ, & universa pecora: serpentes, & volucres pennatæ.

VI.

Lodatel tutti : E con più proprie lodi
L' essalti il Germe umano,
A cui viappiù d'ogni altro avvien che spetti;
Prenci, Regnanti, e Popoli soggetti,
E voi, che il volgo insano
Giudicando punite oltraggi, e frodi;
Ogni sesso lo lodi,
Et ogni etade in bionde, e in bianche chiome;
Perocchè sol di Lui celebre è il Nome.

VI.

Reges terræ, & omnes populi: principes, & omnes judices terræ. Iuvenes, & virgines: senes cum junioribus laudent nomen Domini: quia exaltatum est nomen ejus solius.

VII.

L' Orbe terren risuoni, e lo stellante
Di sue laudi Divine;
Poicch' esaltò del popol suo gl' onori:
I Santi suoi di non caduchi allori
Cinti il fulgido crine
Formino alle sue glorie Inno festante:
Lo celebri, e lo cante
Dei figli d' Israel la plebe eletta;
Popol, che a lui s' unisce in fe' perfetta.

VII.

Confessio ejus super cœlum & terram: & exaltavit cornu populi sui. Hymnus omnibus sanctis ejus: filiis Israel, populo appropinquanti sibi.

VIII.

Di serio scherzo immascherando il vero,
Ad Agostin fù detto
Da bel Fanciul sù le marine sponde:
Pria tutte del Tirren capirà l' onde
Questo picciol Fossetto,
Che tu quel, che in te volgi, alto mistero:
Ed io misero spero
Di te, gran' Triade, celebrar gl' onori?
Ah! taccia il Plettro, e solo il cor t' adori.

IX.

Non dicitur:

Gloria Patri, &c.

Salmo

I. *Can-*

Salmo 149.

I.

DI note canore
Intese non pria
S' innalzi al Signore
Novella armonia:
Tu sacrata Gerarchia,
Congregata alle sue laudi
Con novi accenti
Alle sue Glorie applaudi.

I.

Cantate Domino canticum novum: laus ejus in Ecclesiâ Sanctorum.

II.

Sù, Palme festose
Gl' innalzi Israelle;
Al mondo Ei l' espose
Per trarlo alle stelle:
L' alme pie del Cielo ancelle,
Di Sionne inclita prole,
Alternino al lor Re canti, e carole.

II.

Laetetur Israel in eo, qui fecit eum: & filij Sion exultent in rege suo.

III.

Allegri Saluti
Il Coro gli canti,
E i Timpani acuti
Rimbombin tonanti:
Delle cetre salmeggianti
Con il pettine canoro
Suegli armonica man le corde d'oro.

III.

Laudent nomen ejus in choro: in tympano, & psalterio psallant ei.

IV.

Il Zelo è vivace,
Paterno l' affetto,
Ond' Ei si compiace
Del popolo eletto:
E per lui di gloria oggetto
Essaltar con plausi lieti
Nell' eterna salute i Mansueti.

IV.

Quia beneplacitū est Domino in populo suo: & exaltabit mansuetos in salutem.

V.

Sù i Regni ſtellanti
Con palme immortali
Convita i ſuoi Santi
A nozze regali:
Nei lor letti nuzziali
I beati empirei Spoſi
Godran gioie tranquille, almi riposi.

V.
Exultabũt ſancti in gloriâ: lætabuntur in cubilibus ſuis.

VI.

Ne' labbri riſuoni
L' applauſo del Cielo:
Ma in mano lor tuoni
La ſpada del Zelo,
E a vibrar fulmineo telo,
In ſu l' anime nocenti
Tenderan le lor deſtre archi lucenti.

VI.
Exaltationes Dei in gutture eorum: & gladij ancipites in manibus eorum:

VII.

Oh come feroci
Sù i rei pioveranno
Con fulmini atroci
Tempeſte d' affanno!
E d' orgoglio empio, e tiranno
Condannando i Re' nemici,
Stringeranno al lor pie' catene ultrici!

VII.
Ad faciendam vindictam in nationibus: increpationes in populis. Ad alligandos reges eorũ in compedibus: & nobiles eorum in manicis ferreis.

VIII.

Nel giorno ſupremo,
Che in Cielo è già ſcritto,
Noi far li vedremo
Queſt' alto conflitto:
Tal giudizio è già preſcritto
Nell' eterna alta memoria:
Queſta è de' ſuoi Campion' l' inclita gloria.

VIII.
Vt faciant in eis judicium conſcriptum: gloria hæc eſt omnibus Sanctis ejus.

IX. Che

Non

IX.

Che pensi, mio Cuore,
Che voglia pur io
Quì glorie canore
Offrir al mio Dio?
Ah! t'inganna il tuo Desio:
Non mi lice osar cotanto,
Doue la Chiesa tace, anch'io non canto.

IX.

Non dicitur:

Gloria Patri, &c.

Salmo 150.

I.

AL supremo Regnante
Nel souran Concistoro
Del Sacro Empireo Coro
Offriam d'alta armonia plauso festante:
Fin sù l'Orbe stellante
Del Firmamento eterno
Giungan terrene laudi al Re superno.

I.

Laudate Dominum in sanctis ejus: laudate eum in firmamento virtutis ejus.

II.

Quell' inuitta fortezza
Di sue Virtù possenti
Dia materia ai concenti,
Onde giubili in noi Sacra allegrezza:
E a quell' immensa ampiezza,
Che non ha meta, o sponda,
Lode egual (s'esser può) quaggiù risponda.

II.

Laudate eum in virtutibus ejus laudate eum secundùm multitudinē magnitudinis ejus.

III.

Dalle Trombe canore
Il vento sprigionato
Sù per l'aere agitato
Mova tempeste di giocondo orrore;
E le corde sonore
Di Cetre, e di Salteri
Formino alle sue glorie applausi alteri.

III.

Laudate eum in sono tubæ: laudate eum in psalterio, & citharâ.

IV.

I timpani battuti,
I salmeggianti Cori,
I lor canti, e i fragori
Alternando al Signor porgan saluti:
Tuoni gravi, & acuti
D' organi insieme, e corde
Formin di voci un dissonar concorde.

V.

I Cimbali sonanti
In soave armonia
Spieghin lor sinfonia
Con trammezzar pause sonore ai canti:
Opre di Dio spiranti
Qualunque accoglie in sen fiati vitali,
Nelle laudi di lui tutti gl' esali.

VI.

Uno, e Trino mio Dio,
S' io tue glorie ho cantate:
Dono è di tua Bontate:
Ma se mal le cantai, diffetto è mio:
Deh! gradisci il Desio:
E se mia fù la colpa, e tuo fù il dono:
Io grazie a te, Tu danne a me perdono.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

IV.

Laudate eum in tympano, & choro: laudate eum in chordis, & organo.

V.

Laudate eum in cymbalis benesonãtibus: laudate eum in cymbalis jubilationis: omnis spiritus laudet Dominum.

VI.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto, Sicut erat in principio, &c.

Amen.

Antifona.

Sei bella, e ornata sei, o di Sionne
Leggiadrissima Figlia;
Di Campagna guerriera
Tu forte sei qual ordinata schiera.

Pulchra es, & decora, filia Ierusalẽ terribilis ut castrorũa ci esordinata.

Capi-

Ca.

Capitolo. Cant. 6.

VIder Colei del gran Sion le Figlie,
E pien di meraviglie
Fu da lor predicata
Per felice, e Beata -e poſcia al fine
Le più eccelſe Reine
Gli diero Encomio eterno.
℟. Grazie Infinite al Regnator ſuperno.

Capitulum.

Viderunt eam, filiæ Sion, & beatiſſimam prædicaverunt: & reginæ laudaverunt eam.

℟. *Deo gratias.*

I N N O.

I.

VErgine delle Vergini Fenice
Sù gli aſtri a volo alzata;
Che di chi t' ha creata
E Figlia, e Genitrice
Lattante, e pargoletto
Trà i gigli il paſci del Virgineo petto.

II.

Quanto col pomo tolſe Eva dolente,
Tutto a noi riconduci
Col frutto, che produci;
E acciò turba piangente
Entri a' Gaudi ſuperni
I Cardini diſſerri agl' Uſci Eterni.

III.

Tu per ſalir del gran Monarca al Trono
E ſei porta, e ſei ſcala,
Anzi ſua regia Sala.
Or voi la Vita in dono
Da' ſuoi merti eminenti
Riconoſcete, o Popoli redenti.

Hymnus.

I.

O glorioſa Virginum.
Sublimis inter ſidera,
Qui te creavit, parvulum
Lactentem nutris ubere.

II.

Quod Heva triſtis abſtulit,
Tu reddis almo germine:
Intrent ut Aſtra flebiles,
Cæli recludis cardines.

III.

Tu Regis alti Ianua,
Et aula lucis fulgida:
Vitam datam per Virginem
Gentes redemptæ plaudite.

IV.

A te Giesù dall' alma Vergin nato,
E al tuo gran Genitore
E al procedente Amore
Dal sen d'ambi spirato
Le glorie, i plausi, i vanti
Nè secoli perenni il Ciel decanti.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

℣. Fra le Donne a te più degna
Versi pur, Chi sempra egna
I tesori d' ogni ben;
Sia quel frutto benedetto,
℟. Che concetto
Solo in te si maturò.

Antifona.

Genitrice di Dio, Maria Beata,
Vergine sempre intatta,
Tempio del Verbo Eterno,
Dello Spirito Santo Arca Sacrata;
Tu sola al mondo al tuo Gesù diletto
Fosti amoroso oggetto;
Del popolo fedele,
Del Clero supplicante,
E del femineo Sesso a te divoi
Porgi, o Regina, al tuo gran Figlio i voti.

IV.

JEsu tibi sit gloria,
Qui natus es de virgine,
Cum Patre & almo Spiritu,
In sempiterna secula.

Amen.

℣. *Benedicta tu in mulieribus.*

℟. *Et benedictus fructus ventris tuis.*

Beata Dei Genitrix, Maria Virgo perpetua, templum Domini, sacrarium Spiritûs sancti, sola sinè exemplo placuisti Domino nostro IEsu Christo: ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto femineo sexu.

Antifona.

Regina del Cielo, rallegrati sù;
Già Quel, che nel seno portasti Gesù,
Non più morto,
Mà risorto,
Come disse vivendo e tanto fù;
Tu prega noi l'istesso Gesù.

Regina cæli latare, alleluja: quia quem meruisti portare, alleluja: resurrexit sicut dixit, alleluja: ora pro nobis Deum, alleluja.

Cantico di Zacharia.

Cantic. Zachar.

I.

SIa gloria al Dio, che in Israel s'adora;
Egli per ricomprar la plebe eletta
Già la Visita sua dal Cielo affretta;
Glà del vicino Sol splende l'Aurora.

Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit, & fecit redemptionẽ plebis suæ.

II.

L'alte Vittorie sue di già disegna
Soura l'Oste d'Abbisso: Ecco abbattute
Fuga l'orride squadre; e di salute
Sul Davidico Trono erge l'insegna.

Et erexit cornu salutis nobis: in domo David pueri sui.

III.

Come Oracol Divin fè già palese
De' vati suoi per la sonora Tromba,
Che fin dal secol prisco a noi rimbomba
Preconizzando sì felici imprese.

Sicut locutus est per os sanctorum, qui à sæculo sunt, Prophetarum ejus.

IV.

Ecco pietoso a noi sciogliedo il piede
Dall'aspra servitù d'empj nemici,
Riporterà di lor Palme Vittrici
Ritogliendo a Satan l'ingiuste prede.

Salutẽ ex inimicis nostris, & de manu omnium, qui oderunt nos.

V.

A diffonder pietà con man clemente
De' noſtri Genitor' ſul fallo antico
Vivo ſerbando, ed ogni oblio nemico
L'alto Decreto nell' Eterna Mente.

V I.

Dico il gran giuramento, onde promeſſa
Fè al Padre Abram con memorabil patto;
Che per mercè d' univerſal riſcatto
L'alta ſua Deità daria ſe ſteſſa.

VII.

Acciò ſottratti all' infernal ſervaggio,
Dal collo ne ſcotiam giogo tiranno:
E ſgombri di timor, vuoti d' affanno
Di fedel Servitù gli offriam l' omaggio.

VIII.

In puri affetti, in ſante, e giuſte voglie,
E lungi da deſir' terreni, e baſsi
Sempre al Coſpetto ſuo drizzando i paſsi,
Fin che dal noſtro fral l'Alma sì ſcioglie.

IX.

E tu Fanciul, sì come l'Alba al giorno,
Precorrerai forier di ſi bel Sole
Le Vie ſpianando al ſuon di tue parole,
Ond' Ei ſcenda nell' Alme a far ſoggiorno.

X.

Tu darai di Salute alta notizia
Col preconio immortal di tua favella:
Et alla plebe del ſuo Nume ancella
Le macchie laverai d' ogni nequizia.

XI. Mer-

V.

Ad faciendam mi-
ſericordiam cum
patribus noſtris:
& memorari te-
ſtamēti ſui ſancti.

VI.

Iusjurandum, quod
juravit ad Abra-
ham patrem no-
ſtrum, daturum ſe
nobis.

VII.

Ut ſinè timore de
manu inimicorum
noſtrorum liberati,
ſerviamus illi.

VIII.

In ſanctitate, &
juſtitiâ coram ipſo,
omnibus diebus
noſtris.

IX.

Et tu puer prophe-
ta Altiſsimi voca-
beris: præibis enim
ante faciem Domi-
ni parare vias ejus:

X.

Ad dandam ſcien-
tiam ſalutis plebi
ejus: in remiſsionē
peccatorum eorum.

XI. *Per*

XI.

Mercè di quelle Viſcere pietoſe,
Ond' ei qual Sole in Oriente acceſo
Con viſita di luce è a noi diſceſo
Sù dalle ſedi eccelſe, e luminoſe :

XI.

Per viſcera miſericordiæ Dei noſtri: in quibus viſitavit nos oriens ex alto:

XII.

Ad illuſtrar quel, che ſepolto giace
Miſero mondo in cieco orror di morte ;
E ad indrizzar per vie ſpedite e corte
Il noſtro pie' nel bel camin di pace.

XII.

Illuminare his, qui in tenebris, & in umbrâ mortis ſedent: ad dirigẽdos pedes noſtros in viam pacis.

XIII.

Gloria all' Eterno Padre, e al figlio Eterno,
E a quell' eterno Ardor, ch' Ambo innamora:
Qual era nel principio, ora, et ogn'ora
E ne' ſpazj del ſecol ſempiterno.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e coſi ſia.

XIII.

Gloria Patri & Filio, & Spiritui ſancto. Sicut erat &c.

Amen.

Antifona.

Genitrice di Dio, Maria Beata
Vergine ſempre intatta,
Tempio del Verbo Eterno,
Dello Spirito Santo Arca Sacrata;
Tu ſola al mondo al tuo Gesù diletto
Foſti amoroſo oggetto;
Del popolo fedele,
Del Clero ſupplicante,
E del feminneo ſeſſo a te divoti
Porgi, o Regina, al tuo gran Figlio i Voti.

Beata Dei genitrix Maria, virgo perpetua, templum Domini, ſacrarium Spiritus ſancti, ſola ſinè exemplo placuiſti Domino noſtro Ieſu Chriſto: ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto femineo ſexu,

Nel tempo Pasquale.

Regina del Cielo, rallegrati sù;
Già Quel, che nel seno portasti Gesù,
Non più morto,
Mà risorto,
Come disse vivendo, e tanto fù;
Onde a quel Dio, che architettò le sfere,
Porgi, porgi per noi calde preghiere.
Signor, mercè, pietà;
Christo, Signor, pietà:
Signor, mercè, pietà!
℣. Rege sourano, i prieghi miei deh senti.

℟. E giungano a te grati i miei accenti.

Regina cæli lætare, alleluja: quia quem meruisti portare, alleluja: resurrexit sicut dixit, alleluja: ora pro nobis Deum alleluja.
Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
℣. Domine exaudi orationẽ meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam i voti.

Oremus.

GRande, e sourano Iddio, che ti degnasti
Mercè quell' alta Ambascieria sourana,
Far, che in sen Verginal, che tanto amasti,
Prendesse il Verbo tuo la Carne umana;
Deh, fà, giacchè l'Orecchio tuo piegasti
A questa Schiera supplice, e mondana,
Che Chi di Dio noi riveriam per Madre,
Ci porga aita in sù l'Empiree squadre:
Per l'istesso Gesù Figlio a Maria
Così il tutto s'ottenga. ℟. E così sia.

Deus, qui de Beatæ Mariæ virginis utero Verbum tuum, Angelo nuntiante, carnẽ suscipere voluisti: præsta supplicibus tuis: ut qui verè eam Genitricem Dei credimus, ejus apud te intercessionibus adjuvemur. Per eundem Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

Commemorazione per i Santi.

Antifona.

Deh! voi, che passeggiate
Cortigiani di Dio l'Empirea altezza,
D' ottener non sdegnate
Per noi l'Eterna Vniversal Salvezza.

Sancti Dei omnes, intercedere dignemini pro nostrâ, omniúmque salute.

℣. Godete nel Signore, o Giusti, o Eletti;

℣. Lætamini in Domino, & exultate justi.

℟. E siavi gloria auere i Cor' perfetti.

℟. Et gloriamini omnes recti corde.

Oriamo sù, e divoti,
Al Ciel porgiam' i voti.

Oremus.

Ti preghiamo intanto,
O Pio Signor, che il popol tuo protegga;
Lo sostenti, e lo regga;
Che s' in Paolo, ed in Piero,
E nel tuo Sacro Apostolato intero
Racchiude in seno una fiducia interna;
Conserval tu colla difesa Eterna.

Protege Domine populum tuum, & Apostolorum tuorum Petri & Pauli, & aliorum Apostolorũ patrocinio confidentem, perpetuâ defensione conserva.

Chiediamo inoltre, o Regnator sovrano,
Che i Santi tuoi, che nell' Empiero han Vita,
Ci dian con lieta mano
In ogni luogo ogni soccorso, e aita;
Acciò qualor con gloria
Facciam de' merti lor nobil memoria,
Godiamo anche il ristoro,
E del lor patrocinio il bel tesoro.

Omnes Sancti tui, quæsumus Domine, nos ubiq; adjuvent: ut dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus: & pacem tuam nostris concede temporibus: & ab Ecclesiâ tuâ

Indi l'alta tua pace
Dona alla noſtra Età benchè mortale;
E dalla Chieſa tua ſcaccia ogni male.
Ai paſſi, all' opre, a' noſtri uman' voleri,
E di tutti i tuoi ſervi
Deh! moſtra di ſalute i bei ſentieri:
Ai noſtri poi Benefattor' benigni
De' beni ſempiterni apri gli ſcrigni;
Ed ai Fedel' Defonti,
Acciò pur ſiano del Paradiſo heredi,
Ripoſo eterno, o gran Signor, concedi.

tuâ cunctam repelle nequitiam: iter, actus, & voluntates noſtras, & omnium famulorum tuorum, in ſalutis tuæ proſperitate diſpone: benefactoribus noſtris ſempiterna bona retribue: & omnibus fidèlibus defunctis requiem æternam concede.

Così da quel Gesù, dal tuo gran Figlio,
Che teco ſempre in unità congiunto
Collo Spirto Divino e vive, e regna,
Nell' alta Monarchia
Per ſuprema Bontà s' ottenga ℟. E ſia.

Per Dominum noſtrum JEſum Chriſtum Filium tuum: Qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritûs ſancti Deus, per omnia ſæcula ſæculorum.
℟. *Amen.*

℣. Signor, queſta Orazion pietoſo intendi:

℟. E delle noſtre preci il ſuono apprendi.

℣. Benediciam di Dio l' alta Potenza;

℟. Grazie infinite all' increata Eſſenza.
℣. Deh! Alme de' Fedeli
Dal Superno Motore
Abbian là ſoura i Cieli
Nella gran' Gerarchia
Una pace immortale. ℟. E così ſia.

℣ *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Benedicamus Domino.*
℟. *Deo gratias.*
℣. *Fidelium animæ per miſericordiam Dei requieſcant in pace.*
℟. *Amen.*

Padre, e Signor; che soura il Ciel risiedi, &c. *Fog. 36.*	*Pater noster, &c.* Fol. 36.
℣. Per sua Clemenza il Re de' Re'ci doni Il suo riposo in sù gl' Empirei Troni.	℣. *Dominus det nobis suam pacem.*
℟. E frà la dolce Angelica Armonia. Una vita incorrotta. ℟. E così sia.	℟. *Et vitam aeternam.* ℟. *Amen.*

La seguente Antifona si dice dalla Purificazione sino al Sabbato Santo.

TI Saluto, del Ciel Regnatrice, Signora delle turbe alme, e canore; D' ogni giubilo Fonte, e radice, Da cui nacque nel Mondo ogni splendore.	*Ave Regina cœlorum,* *Ave Domina Angelorum:* *Salve radix, salve porta,* *Ex qua mundo lux est orta.*
Godi, o Vergine gloriosa, Sopra ogn' un la più vezzosa: Ti saluto, o Decoro de' Cieli; Deh prega il tuo Gesù per noi fedeli.	*Gaude Virgo gloriosa,* *Super omnes speciosa,* *Vale ô valde decora,* *Et pro nobis Christum exora.*
℣. Fa, che le Voci a te lodar sian pronte.	℣. *Dignare me laudare te, Virgo sacrata.*
℟. Dammi Virtù de' tuoi nemici a fronte.	℟. *Da mihi virtutē contra hostes tuos.*
Oriamo sù, e divoti Al Ciel porgiamo i Voti.	Oremus.
SUpplici e riverenti Ti preghiamo, o di pietà Ricetto, Ch' al nostro corpo fragile, e imperfetto Con-	*Concede misericors Deus fragilitati nostræ præsidium, ut, qui sanctæ Dei Ge-*

Concedi i tuoi ſoccorſi alti, e potenti;
Acciò mentre facciamo
Della Madre d' un Dio degna Memoria,
Mercè i ſuoi dolci, e vigoroſi aiuti
Dai noſtri errori riſorgiam caduti.
Per l'iſteſſo Gesù Figlio a Maria,
Così il tutto s' ottenga; ℟. E così ſia.
℣. Sempre ci aſſiſta intanto
Clementiſſima, e Pia
La Divina potenza; ℟. E così ſia.

La ſeguente dal Sabbato S. ſino al Veſp. del Sabb. dopo Pentecoſte.

GIubila, godi, del Cielo o Regina;
Poicchè Quel che nel ſen racchiudeſti,
Già riſorto con forza Divina,
Come diſſe, è ne' Troni Celeſti:
Prega per noi quel gran Signor, ch' adori,
Di benigna pietade a' noſtri errori.

℣. Si gioiſci, o Maria, brilli il tuo cuore.

℟. Riſorſe già l' Univerſal Signore.

Oriamo sù, e divoti
Al Cielo porgiam' i Voti.

DUnque proſtrati al ſuolo
Ti preghiamo, o Regnator del Polo;
Che ſe tu riſorgendo il tuo gran Figlio,
Ed il noſtro Gesù lieto, e giocondo
Sapeſti empir di contentezza il Mondo;
Opri che mediante

La

Genitricis memoriā agimus, interceſſionis ejus auxilio, à noſtris iniquitatibus reſurgamus. Per eundem Chriſtum Dominum noſtrum.
℟. *Amen.*
℣. *Divinum auxilium maneat ſemper nobiſcum.*
℟. *Amen.*

Regina cæli lætare, alleluja.
Quia quem meruiſti portare, alleluja.
Reſurrexit ſicut dixit, alleluja.
Ora pro nobis Deum, alleluja.

℣. *Gaude & lætare virgo Maria, allel.*
℟. *Quia ſurrexit Dominus verè, allel.*

Oremus.

Deus, qui per reſurrectionē Filij tui Domini noſtri JEſu Chriſti mundum lætificare dignatus es: præſta quæſumus, ut per ejus genitricem vir-

La Genitrice Vergine, e superna
Godiamo e Vita, ed allegrezza eterna.
Tanto succeda a noi mortali un dì
Per man del nostro Christo. ℟. E sia così.

℣. Sempre ci assista intanto
Clementissima, e Pia
La Divina potenza; ℟. E così sia.

La seguente dal Sabbato doppo la Pentecoste fin' all' Avvento.

Ti saluto, o Regina in Ciel si chiara,
Madre pietosa, e cara;
O Dolcezza infinita,
Nostra Speranza, e Vita,
A te drizziam le Voci
Noi figli d' Eva in questi esigli atroci:
A te, che siedi in sù gl' Empirei Giri,
Di lacrime, e sospiri
Tributiamo in questa valle erranti,
Ove corrono sol fiumi di pianti.
Sù dunque a noi non tardi,
Sourana Protettrice,
Volgi, deh volgi i tuoi benigni sguardi;
E quel Giesù, quell' amoroso Figlio,
Del tuo Virgineo Sen frutto felice,
Mostraci dopo questo duro esiglio:
O tu clemente, o Pia,
O soave, o dolcissima Maria.
℣. Deh Madre dell' Eterno
Prega per noi; ℟. Che ne' perpetui Regni
Ciò che Christo promise
A noi quaggiù, di posseder siam degni.

virginem Mariam, perpetuæ capiamus gaudia vitæ. Per eumdem Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.
℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.
℟. Amen.

Salve Regina, mater misericordiæ, vita, dulcedo, & spes nostra salve. Ad te clamamus exules: filij Hevæ. Ad te suspiramus gementes & flentes in hac lacrymarum valle. Eja ergo, advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedictum fructũ ventris tui, nobis post hoc exilium ostende. O clemens, ô pia, ô dulcis virgo Maria.
℣. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

Oremus.

CON umil Cor divoto, e riverente
Ti preghiamo, o ſempiterno Iddio,
O Nume Onnipotente;
Che ſe il Virgineo Grembo
Di Maria Glorioſa
(Coll' Opra dello Spirito ſovrano)
Feſti del Figlio tuo ſtanza amorosa;
Concedici, che Qvella,
Di cui lieta memoria oggi facciamo,
Permetta, che pur ſiamo
Liberi tutti con tranquilla ſorte
Dai mal' preſenti, e dall' Eterna morte.
Per l' iſteſſo Giesù Figlio a Maria
Coſi il tutto s'ottenga; ℟. E così ſia.

Omnipotens ſempiterne Deus, qui glorioſæ virginis matris Mariæ corpus & animam, ut dignum Filij tui habitaculũ effici mereretur, Spiritu ſanƐo cooperante præparâſti: da, ut, cujus cōmemoratione lætamur, ejus piâ interceſſione ab inſtantibus malis, & à morte perpetua liberemur. Per eumdem Chriſtum Dominum noſtrum.
℟. *Amen.*

℣. E'l ſoccorſo Divin, che nulla oblia,
Con noi ſempre ſi trovi. ℟. E così ſia.

℣. *Divinum auxilium maneat ſemper nobiſcum.*
℟. *Amen.*

Offi-

Offizio della B. Vergine.

A PRIMA.

UMil Saluto, e riverente adoro &c. *Fog.* I.

Ave Maria, &c. Fol. I.

I.

Deh! vieni, o Nume,
Al mio Soccorso intento
Con l' opportuna aita, e col consiglio;
Batti le piume
Rapide al par del Vento,
Et accorri veloce al mio periglio.

I.

Deus in adjutorium meum intende.
Domine ad adjuvandum me festina.

II.

Al Dio Superno,
Et all' Egual sua Prole,
E allo Spirto, che da Ambi è procedente;
Sia pregio Eterno fin che corso hà il Sole,
E ch' a un giorno immortal porti l' Oriente.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

II.

Gloria Patri & Filio, & Spiritui sancto. Sicut erat &c.

Amen.

Eternità festiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

Alleluja.

INNO.

I.

FAbbro del Cielo e Rendentor del mondo,
Deh! souvenga a tua mente,
Che a salvar l' Vom nocente,
Di nostra umanità soffristi il pondo:
Quan-

I.

Memento rerum conditor,
Nostri quod olim corporis,

Quando volendo rendere
Maria un Ciel Terren,
Nel ſuo ſacrato Sen
Degnaſti ſcendere.

II.

Maria mar di Pietà, Madre di grazia,
Fonte d' ogni clemenza,
Che con alta affluenza
Di ſpander tuoi favor' non ſe' mai ſazia:
Tu da Satan difendici;
E nell' ora fatal
Dell' Agonia mortal
Al Ciel deh! rendici.

III.

Siano a Te, buon Gieſù, glorie, e trofei,
Che in Sen di Vergin nato
Quaſi in florido prato
Bel fior del Campo e puro Giglio fei.
Al Padre ancor s' aggiungano
Lodi, e all' Amor divin
Ne' ſecoli, che al fin
Giammai non giungono.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

Antiſona.

Aſſunta è in Ciel Maria; d' alati Amori
Gode lo ſtuolo, e con più dolci modi
Danno al Signor benedizioni, e lodi.

Sacratâ ab alvo Virginis,
Naſcendo, formam ſumpſeris.

II.

Maria Mater gratiæ,
Dulcis parens Clementiæ,
Tu nos ab hoſte protege,
Et mortis horaſuſcipe.

III.

JESU tibi ſit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In ſempiterna ſecula.

℟. *Amen.*

Aſſumptæ eſt Maria in Cælum, gaudent Angeli, laudantes benedicunt Dominum.

Sal-

Salmo 53.

I.

Signor, contro il furor, che in me congiura,
Siami il gran Nome tuo Scampo, e Salute;
E nella tua Virtute
Trovi l' iverme Sen fida armatura:
Shierando un campo di vendette ultrici,
S' armino in mio ſoccorſo i tuoi Giudicj.

I.

Deus in nomine tuo ſalvum me fac: & in virtute tuâ judica me.

II.

Deh, benigno raccogli i caldi prieghi,
Ch' offre gemendo a te l' Alma doglioſa:
E l' orecchia pietoſa
A me chinar la tua pietà non nieghi;
Che ſe Dio non aſcolta uman lamento,
E tutt' altro ſperar gittato al Vento.

II.

Deus exaudi orationem meam: auribus percipe verba oris mei.

III.

Al tuo Nume rubelle, al Cielo infide,
Ecco contro di me falangi inſorte,
Con minacce di morte
Mi fan d' eſtrema poſſa empie disfide,
Non mai ponendo al lor coſpetto avante
Del Ciel vendicator l' ira Tonante.

III.

Quoniam alieni inſurrexerunt adverſum me, & fortes quæſierunt animā meam: & non propoſuerūt Deum ante conſpectū ſuū.

IV.

Coraggio; ecco il Signor pronto in mia aita
Tempeſtivo dal Ciel manda il Soccorſo:
E ſicuro il ricorſo
Nel Sen di ſua pietade offre a mia vita;
Che, o il Mondo inſulti, over l' Inferno frema,
Chi difeſo è da Dio, nulla non tema.

IV.

Ecce enim Deus adjuvat me, & Dominus ſuſceptor eſt animæ meæ.

V.

Ritorci or tu ſu gl' offenſor' l' offeſe,
Signor, e faccia la tua giuſta Spada
Sovra l' empia maſnada
Qvelle ſtragi, che a me portare inteſe;
Sicchè rimangan le Potenze avverſe
Dal tuo ſommo Poter rotte, e diſperſe.

V.

Averte mala inimicis meis: & in veritate tua diſperde illos.

VI.

Quindi a rigion ſovra gl' Altar' devoti
Fatta a te del Cor mio vittima ardente
Il tuo Nome poſſente
Confeſſerò tra Sacrifizj, e voti;
Quel Nome eccelſo, a cui convien cotanto
D'ogni Bontà, d'ogni Clemenza il vanto.

VI.

Voluntariè ſacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo Domine, quoniam bonum eſt.

VII.

Mercecchè non più toſto a te ricorſi,
Che mi traeſti fuor d' ogni periglio;
Ond' io chinando il ciglio
Atterrati i nemici a pie' mi ſcorſi
Così un Mortal nel tuo voler ſuperno:
Vincer può il Mondo, e concular l'Inferno.

VII.

Quoniam ex omni tribulatione eripuiſti me: & ſuper inimicos meos deſpexit oculus meus.

VIII.

Padre, che del Figliuol non ſei più Veglio;
Figlio, che al Genitor non ſei Minore;
E tu Conſolatore;
Tre fra cui non ſi dà nè il più, nè il meglio,
Gloria a Voi qval fù Sempre, e Sempre ſia,
Dacchè il Mondo fù Mondo e dopo, e pria.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e coſì ſia.

VIII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto. Sicut &c.

Amen.

Salmo

Salmo 84.

I.

LA man Signor, con cui formasti i Cieli,
Anco la terra a benedir s'aperse;
E in libertà converse
La Servitù de' Popoli fedeli:
Sì certo è ciò, ch' io nel decreto Eterno,
Benchè futuro sia, fatto il discerno.

II.

In perdonar le nostre colpe oh quanto
Ti dimostrati a' servi tuoi clemente!
Ricopristi indulgente,
I nostri error' di tua pietà col manto;
E frenando nel cor lo sdegno accolto
Dal minacciar d'Astrea torcesti il Volto.

III.

Ma di sì bella Idea, che in te s'ammira,
Fà ch'omai pur veggiam gli effetti aperti;
Nostr'Alme al Ciel converti,
E diverti da noi la tua giust'Ira:
Hor non mai forse il tuo furor s'appaga?
O in ogni germe i sdegni suoi propaga?

IV.

Ah nò, pietoso Dio; ben sò, che omai
Soura noi rivolgendo i guardi amici,
Redivive Fenici
Della tua Grazia al Sol n'avviverai,
Sì, che volando all' alte empiree sedi
Teco siam poi d'eterna gioia eredi

I.

Benedixisti Domine terram tuam: avertisti captivitatem Jacob.

II.

Remisisti iniquitatem plebis tuæ: operuisti omnia peccata eorum.

Mitigâsti omnem iram tuam: avertisti ab ira indignationis tuæ.

III.

Converte nos Deus salutaris noster: & averte iram tuam à nobis.

Numquid in æternam irascêris nobis: aut extendes iram tuam à generatione in generationem?

IV.

Deus tu conversus vivificabis nos: & plebs tua letabitur in te.

V.

Scoprane dunque omai (rimosso il velo)
Quella pietà, che nel tuo Petto ascondi,
I suoi lumi giocondi;
E ne mostri una volta aperto il Cielo:
Onde a noi mandi dall'eterno Trono
Del tuo gran Salutar l'eccelso dono.

V.

Ostende nobis Domine misericordiam tuam: & salutare tuum da nobis.

VI.

Questi son del mio petto i voti ardenti;
Or udirò ciò, ch'al mio cor risponda
Voce di Ciel gioconda:
Poicchè di pace sol saran gl'accenti,
Sù la sua plebe, e sovra i servi suoi,
E quei, che il Cor tutto an rivolto a lui.

VI.

Audiam quid loquatur in me Dominus Deus: quoniam loquetur pacem in plebem suam.

Et super sanctos suos, & in eos qui convertũtur ad cor.

VII.

Or gl' inspirati arcani io vi rivelo;
Allegrezza, o Mortali: Ecco vicino
E il Salvator Divino
A chi teme il Signor colmo di Zelo;
Perch'anco in quest'oscura infima mole
Risplenda omai della sua gloria il Sole.

VII.

Veruntamen propè timentes eum salutare ipsius: ut inhabitet gloria in terra nostra.

VIII.

Misericordia e Verità congionte
Gl'andran con passi ossequiosi avanti:
Fatte compagne amanti
Giustizia e Pace bacieransi in fronte:
E per unir un Nume all'uman Velo
Da Terra una verrà, l'altra dal Cielo.

VIII.

Misericordia & veritas obviaverunt sibi: justitia & pax osculatæ sunt.

Veritas de Terra orta est: & justitia de cælo prospexit.

IX. Al- IX. E-

IX.

Allor l'eterno Sol da un bel ſereno
Fia, che benigni inſiluſſi a noi diffonda,
Da cui reſa feconda
La terra intatta d'un Virgineo Seno
Nulla macchiando il bel natìo candore,
Produrrà il Frutto, non perdendo il fiore.

IX. Etenim Dominus dabit benignitatem: & terra noſtra dabit fructum ſuum.

X.

Al tuo camin precederà foriera,
Qual Alba avanti al Sol, bella Giuſtizia:
Ch' ogn' ombra di nequizia
Dileguerà da queſta baſſa sfera:
E indrizzerà a Trionfal Vittoria
Per ſentier' di Virtù paſſi di gloria.

X. Juſtitia ante eum ambulabit: & ponet in via greſſus ſuos.

XI.

Creator, che Increato il tutto crei,
Verbo, ond'il tutto ha il Creator creato;
E tu Spirto Increato,
Che conſolando i Cor' l'alme ricrei;
Gloria a voi ſempre ſia per fin, che dura
L'Immortale Inviſibil'Creatura.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

XI. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: Sicut &c.

Amen.

Salmo 116.

I.

Lodate, eſſaltate
Il Nume ſovrano,
O Popoli, o Genti,
Voi quanti habitate
Dai Climi più ardenti
All' onde gelate
Del Pelago Ircano:
Lodate, eſſaltate
Il Nume ſovrano.

I. Laudate Dominum omnes Gentes: laudate eum omnes populi.

II. In

II. Quo-

II.

In noi confermò
L'immensa pietà ;
Per tuto regnò
(Già l'alma il prevede)
La Grazia, la Fede :
E mai non mancò
La sua Verità :
In noi confermò;
L'immensa Pietà.

II.

Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus: & veritas Domini maneat in aeternum.

III.

Si lodi, e si canti
La gran Trinità ;
Qual sempre, et avanti
Del Mondo creato
Ha in se trionfato
Sù gl'Astri stellanti
Dell'Eternità.
Si lodi, e si canti
La gran Trinità.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

III.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. Sicut erat &c.

Amen.

Antifona.

Assunta è in Ciel Maria; d'alati Amori
Gode lo stuolo, e con più dolci modi
Danno al Signor benedizioni, e lodi.

Assumpta est Maria in Cælum, gaudent Angeli, laudantes benedicunt Dominum.

Capitolo. Cantic. 6.

CHi sia Costei, che quì passeggia, e nasce,
Qual bionda Aurora da purpurea Cuna?
Ai bei candor' sembra una argentea Luna,
Anzi

Capitulum.

Quae est ista, quae progreditur quasi aurora consurgens, pul-

Anziche un Sol all'indorate fasce;
Sembra al pugnare invitta
Una Falange bellica, e schierata.
℞. Grazie infinite alla Bontà increata.
℣. Deh, le mie lodi accetta,
Vergine Sacra, in sù l'Empirea altezza.

℞. Contro i nemici tuoi dammi fortezza.

Signor, mercè, pietà;
Christo Signor, pietà;
Signor, mercè, pietà.
℣. Rege sovrano, i prieghi miei deh! senti.

℣. E ti giungano grati i miei accenti.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

TE preghiamo, Signor, che ti degnasti
Scegliere un dì per Reggia tua pregiata,
Per tuo Palagio di Maria Beata
Il Grembo Verginale, ove abitasti;
Concedi per pietà, ch' ogn' or difesi,
Protetti ognor dai prieghi suoi potenti
Godiam vita gioconda, anni ridenti
Dalle calamità per sempre illesi:
Tu che ne' Troni più sublimi, e degni
Per i Secoli Eterni, e vivi, e regni.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia
Così scriva il Decreto, e così sia.

℣. Si-

pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?
℞. Deo gratias.
℣. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.
℞. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℞. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Deus, qui virginalem aulam Beatæ Mariæ, in qua habitares, eligere dignatus es: da quæsumus, ut sua nos defensione munitos, jucundos facias suæ interesse commemorationi. Qui vivis & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula seculorum. Amen.

℣. De-

℣. Signor, questa Orazion pietoso intendi.

℟. E delle nostre preci il suono apprendi.

℣. Benediciam di Dio l'alta Potenza.

℟. Grazie infinite all'Increata Essenza.

℣. Deh! l'Alme de' Fedeli
Dal superno Motore
Habbian là sovra i Cieli
Nella gran' Gerarchia
Una pace immortale, ℟. E così sia.

℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Benedicamus Domino.
℟. Deo gratias.
℣. Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.
℟. Amen.

Offizio della B. Vergine.

A TERZA.

UMil Saluto, e riverente adoro, &c. *Fog. 1.*

I.
Ave Maria, &c. Fog. 1.

I.

Deh! vieni, o Nume,
Al mio Soccorso intento
Con l'opportuna aita, e col consiglio;
Batti le piume
Rapide al par del Vento,
Et accorri veloce al mio periglio.

I.
Deus in adjutorium meum intende.
Domine ad adjuvandum me festina.

II.

Al Dio Superno,
Et all'Egual sua Prole,
E allo Spirto, che da Ambi è procedente;
Sia pregio Eterno finchè corso hà il Sole,
E ch'a un giorno immortal porti l'Oriente.

II.
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat &c.

L'e- A-

L'Eterno Regnator, che nulla oblia, Così scriva il Decreto, e così sia.	*Amen.*
Eternità Festiva Regni in Dio, Viva, Viva.	*Alleluja.*

INNO.

I.	I.
FAbbro del Cielo, e Redentor del mondo, Deh! sovvenga a tua Mente, Che a salvar l'Uom nocente, Di nostra umanità soffristi il pondo: Quando volendo rendere Maria un Ciel Terren, Nel suo sacrato Sen Degnasti scendere.	*Memento rerum conditor,* *Nostri quod olim corporis,* *Sacratâ ab alvo Virginis,* *Nascendo, formam sumpseris.*
II.	II.
María mar di Pietà, Madre di grazia, Fonte d'ogni clemenza, Che con alta affluenza Di spander tuoi favor' non se' mai sazia: Tu da Satan difendici; E nell'ora fatal Dell'Agonia mortal Al Ciel deh! rendici.	*Maria Mater gratiæ,* *Dulcis parens Clementiæ,* *Tu nos ab hoste protege,* *Et mortis hora suscipe.*
III.	III.
Siano a Te, buon Giesù, glorie, e trofei, Che in Sen di Vergin nato Quasi in florido prato Bel fior del Campo e puro Giglio sei. Al Padre ancor s' aggiungano Lodi, e all'Amor divin Ne' secoli, che al fin Giammai non giungono.	*JESU tibi sit gloria,* *Qui natus es de Virgine,* *Cum Patre, & almo Spiritu,* *In sempiterna secula.*

L'Eterno regnator, che nulla oblia
Così scriva il Decreto, e così sia.

Amen.

Antifona.

Maria fatta regnante
L'Eterno Trono ascende,
Ov' unico risplende
Al Monarca del Ciel soglio stellante.

Maria Virgo assumpta est ad athereum thalamum, in quo Rex regum stellato sedes solio.

Salmo. 119.

I.

Sotto a giogo tiranno
Di Barbarie nemica
Mentr' essule infelice i dì menai,
Tra lo strazio, e l'affanno
Di servitù mendica
Supplice al mio Signor le voci alzai,
Nè deluso restai
Del mio sperar; ch'Ei pronto al pregar mio
Chinò l'orecchio, e m'appagò il desio.

I.

Ad Dominum cum tribularer clamavi: & exaudivit me.

II.

Signor (io li dicea)
Salvami, deh! ti chieggio,
Da lingua iniqua, e da maligno dente:
Evvi cosa più rea?
Puossi aggiunger di peggio
A una lingua mordace, e fraudolente?
Velen più pestilente
Aspe non ha nell'Africana sabbia,
Quanto lingua malvagia ha tosco, e rabbia.

II.

Domine libera animam meam à labijs iniquis, & à lingua dolosa.

Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi ad linguam dolosam?

III. El-

III. Quid

III.

Ella è un rapido Strale
Tratto da man possente;
Orrido fischia, inevitabil vola;
E un tizzone infernale
Ch'ove avvien, che s'auvente,
Arde ogni fregio, ogni candore invola:
Strugge, abbatte, desola,
Nè perdona a valor, sesso, et etade:
Fà più strage ella sol, che mille spade.

III.

Sagitta potentis acuta, cum carbonibus desolatorijs.

IV.

Fra così rei perigli,
Troppo ahimè, troppo omai
Fece il servaggio mio lunghe dimore;
In sì miseri essigli
Ospite sol di gvai
Fui di barbara Terra abitatore:
Oime! secoli l'hore
Sembrano al viver mio; se vita intanto
Dirsi può di colui, che vive in pianto.

IV.

Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est: habitavi cum habitantibus Cedar: multùm incola fuit anima mea.

V.

Trà gente al Ciel rubella,
Nemica ognor di pace,
Qual mite agnello io fui trà lupi fieri;
Se in umile favella
Scioglea lingua verace,
Impugnavano in me sdegni gverrieri:
Stassi più volontieri
Trà i denti, e l'unghia di Leoni Ircanì,
Che nel consorzio rio d'empi, e profani.

V.

Cum his qui oderunt pacem, eram pacificus: cùm loquebar illis, impugnabant me gratis.

VI.

Al Genitor, ch' è vita,
Al ſuo Verbo, ch' è Lume,
Allo Spirito divin, ch' è vivo ardore;
Diaſi gloria infinita
Ad infinito Nume;
E godan Tre Diſtinti un ſol, onore
Al preſente, e a tutt'ore,
Da che il Mondo ſul nulla ebbe i natali,
E nell'Immenſità d'anni immortali.
L'Eterno Regnor, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

VI.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: ſicut erat in principio & nunc, & ſemper, & in ſecula, ſeculorum.

Amen.

Salmo. 120.

I.

DI Sion verſo i Monti
Alzai gl' occhi dolenti,
Onde ſpunta al cor mio di ſpeme un lampo;
Con paſſi arditi, e pronti
Più non fia, ch' io paventi
Al mio lungo camin ſiniſtro inciampo:
Il mio aiuto, il mio ſcampo
Vien da qvel Dio, da qvel Signor Potente,
Che la terra, & il Ciel traſſe dal niente.

I.

Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi.

Auxilium meum à Domino, qui fecit cælum & terram.

II.

Che temi, o Peregrino?
Penſi tu, ch' ei permetta,
Che un pie' ti manchi, o ti vacilli un' orma?
Egli del tuo camino
Stà ſempre alla vedetta,
Nè fia giammai, che neghittoſo Ei dorma:
Sonno d' alcuna forma
Non daſsi in lui, nè men per breve iſtante:
Chi diffende Iſrael, ſempre è vegliante.

II.

Non det in commotionem pedem tuum: neque dormitet qui cuſtodit te.

Ecce non dormitabit, neque dormiet, qui cuſtodit Iſraël.

III. Egli

III. Do-

III.

Egli ti guida, e ſcorge,
Egli al camin t'addeſtra
Avanguardia, e forier del tuo viaggio:
Egli la man ti porge;
E ſovra la tua deſtra
Inalbera di ſpeme il fido ombraggio;
Onde non teme oltraggio
Sotto notturno, e ſotto eſtivo Cielo
Del Sole ai lampi, e della Luna al Gelo.

IV.

Che più? perchè non ſia
Da verun danno oppreſſo,
Ei t'è ſcudo, e ſcudier ſaldo, e poſſente:
Guarderà di tua via
Ogni uſcita, ogn'ingreſſo,
Nè fia mai, che di te la cura allente;
Ciò non ſol di preſente,
Ma in fin, che gli Orbi dell'Eterea mole
Girino il tempo, e volga i giorni il Sole.

V.

Padre Origine innata,
Figlio Progenie Eterna,
Spirto, Produzion d'Eterno Amore:
O tre vole beata
Alta Triade ſuperna;
Lume, rifleſſo, e di due luci ardore;
Il Mondo adoratore:
A voi dia ſempre Onor, Trofeo, Vittoria
Nello Stato di grazia, e poi di Gloria.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

III.

Dominus cuſtodit te, Dominus protectio tua ſuper manum dexteram tuam.

Per diem ſol non uret te: neque luna per noctem.

IV.

Dominus cuſtodit te ab omni malo, cuſtodiat animam tuā Dominus.

Dominus cuſtodiat introitum tuum, & exitum tuum, ex hoc nunc & uſque in ſæculū.

V.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto, Sicut erat in principio, & nunc, & ſemper, & in ſæcula, ſæculorum.

Amen.

Sal-

Salmo 121.

I.

OH! qval gioia al cor io ſento
In udire il lieto avviſo,
Ch' alla patria diletta io m' incamine.
O ricetto del Contento,
O magion d' eterno Riſo,
E fia pur ver, ch' io ti poſſieda al fine?
Sù sù, alme peregrine,
Affrettiamci al gran Viaggio;
Alla Magion di Dio farem paſſaggio.

I.
Lætatus ſum in his: quæ dicta ſunt mihi: in domum Domini ibimus.

II.

Già sù gl' Atrj di tue porte
L' uom fermando un tempo il piede,
Facemmo in te, Sion, liete dimore:
Hoggi par, che ne conforte
La memoria ſol, che riede
Delle antiche dolcezze al meſto core:
Feliciſſime qvell' ore,
Che i noſtr' Avi in te menaro,
Se ſerbar ſi ſapean nido ſi caro.

II.
Stantes erant pedes noſtri, in atrijs tuis Jeruſalem.

III.

Geroſolima Beata,
Che di elette, e ſacra mura
Coronata la fronte erge alle Stelle:
Sopra ſito altier fondata
Di Città forte, e ſicura
L' Architetto divin la forma dielle:
Dì ſue pompe eterne, e belle
D' ogni lato in lei coſparte
Goder pon tutti, e ciaſchedun u' ha parte.

III.
Jeruſalem, quæ ædificatur ut civitas: cujus participatio ejus in idipſum.

IV. Co- IV. Il.

I V.

Colà sù vedrem ſalite
L' ampie Tribù d'Iſraele
A celebrar di Dio lodi ſuperne;
Colà sù ſian ſtabilite
Sopra il popolo Fedele
Ai Giudizzi ſovran' le ſedi eterne:
Già preſago il cor diſcerne,
Ch' ivi aurà sù Tron Reale
La Magion di David Scettro immortale.

IV.

Illuc enim aſcenderunt tribus, tribus Domini: teſtimonium Iſraël; ad confidendum nomini Domini.

Quia illic ſederunt ſedes in judicio, ſedes ſuper domum David.

V.

Hor pregate, pur pregate
Con ſaluti ognor giocondi
A ſi degna Città perpetua pace:
Dite a lei voi, che l'amate:
Ogni grazia in ſen t'abbondi,
E ſia tu d'ogni ben Madre ferace:
Ciò, che giova, e ciò che piace;
Ne'tuoi colmi, e ricchi erarj
Copia, e tranquillità regnin del pari.

V.

Rogate quæ ad pacem ſunt Ieruſalem: & abundantia diligentibus te:

Fiat pax in virtute tua: & abundantia in turribus tuis.

VI.

La Concordia imperturbata,
La fraterna Pace amica
D'alme, ch'anno un ſol cor dentro a più petti;
Queſta lingua innamorata
Fan, che ogn'hor ti benedica,
E che pace t'annunzj in lieti detti:
Bella Patria degl'Eletti,
Per la Reggia di Dio, che in te contieni,
T'auguro i Gaudj, e ti predico i beni.

VI.

Propter fratres meos, & proximos meos, loquebar pacem de te.

Propter domum Domini Dei noſtri, quæſivi bona tibi.

VII.Glo-

VII.

VII.

Gloria al Padre ogn'or fecondo,
Gloria a chi nel Sen Paterno
Senza altra Genitrice è Generato;
Gloria a Quei per cui nel Mondo
Quel ſovran concetto eterno
Da Vergin Genitrice in tempo è nato;
Dacchè corſe il Tempo alato,
E al fin quando in terra ſpinto
Inciampando nell'Evo ei caggia eſtinto.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: Sicut erat in principio, & nunc & ſemper, & in ſæcula, ſæculorum.

Amen.

Antiſona.

Maria fatta regnante
L'Eterno Trono aſcende,
Ove unito riſplende
Al Monarca del Ciel ſoglio ſtellante.

Maria Virgo aſſumpta eſt ad æthereum thalamum, in quo Rex regum ſtellate ſedes ſolio.

Capitolo. Eccl. 24.

Così così fermai
Sovra Sion le piante,
E al fin così poſai
In Città riverita il pie' vagante;
E diſpotico, e vero
Hebbi di Geroſolima l'impero.

Capitulum.

Et ſic in Sion firmata ſum, & in civitate ſanctificata ſimiliter requievi, & in Ieruſalem poteſtas mea.

℟. Grazie infinite alla Bontà increata.
℣. Sparſo è ne' labri tuoi di grazie un rio:
℟. Perciò dal Ciel ti benediſſe Dio.

℟. *Deo gratias.*
℣. *Diffuſa eſt gratia in labijs tuis.*
℟. *Propterea benedixit te Deus in æternum.*

Signor

Signor, mercè, pietà;
Christo Signor, pietà;
Signor, mercè, pietà.

℣. Rege sovrano, i prieghi miei deh! senti.

℣. E ti giungano grati i miei accenti.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

Signore tu, che al Mondo
Mercè il Seno illibato
In un tempo, e fecondo
Dell'eterna Salute in premio hai dato:
Deh fà, che a noi permesso
Sia, che qvel Merto istesso
N' interceda l' aita,
Che l' Autor della Vita a noi scoprìo,
Giesù tuo Figlio, e Signor nostro, e Dio;
Qval teco sempre in Unità congiunto
Collo Spirto Divino e vive, e regna
Nell'alta Monarchia.
Così scriva il Decreto. ℟. E così sia.

℣. Signor, qvesta Orazion pietoso intendi.

℟. E delle nostre preci il suono apprendi.

℣. Benediciam di Dio l' alta potenza.

℟. Grazie infinite all' increata Essenza.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

Oremus.

Deus, qui salutis æternæ, beatæ Mariæ virginitate fœcundâ, humano generi præmia præstitisti: tribue quæsumus, ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem vitæ suscipere, Dominum nostrum JEsum Christum Filium tuum: qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula seculorum.
℟. *Amen.*

℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

℣. *Benedicamus Domino.*
℟. *Deo gratias.*

℣. Deh ! l'Alme de' Fedeli
Dal superno Motore
Habbian là sovra i Cieli
Nella gran' Gerarchia
Una pace immortale, ℟. E così sia.

℣. *Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.*
℟. *Amen.*

Offizio della B. Vergine.

A SESTA.

UMil saluto, e riverente adoro, &c. *Fogl. 1.*

Ave Maria, &c. Fol. 1.

I.

Deh! vieni, o Nume,
Al mio Soccorso intento
Con l'opportuna aita, e col consiglio;
Batti le piume
Rapide al par del Vento,
Et accorri veloce al mio periglio.

I.

Deus in adjutorium meum intende.
Domine ad adjuvandum me festina.

II.

Al Dio Superno,
Et all'Egual sua Prole,
E allo Spirto, che da Ambi è procedente;
Sia pregio eterno finchè corso hà il Sole,
E ch'a un giorno immortal porti l'Oriente.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.
Eternità Festiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

II.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, Sicut erat &c.

Amen.

Alleluja.

INNo. *Hymnus.*

INNO.

I.

FAbbro del Cielo, e Redentor del mondo,
Deh! ſovenga a tua Mente,
Che a ſalvar l'Vom nocente,
Di noſtra umanità ſoffriſti il pondo:
Quando volendo rendere
Maria un Ciel Terren,
Nel ſuo ſacrato Sen
Degnaſti ſcendere.

I I.

Maria mar di Pietà, Madre di grazia,
Fonte d'ogni clemenza,
Che con alta affluenza
Di ſpander tuoi favor' non se' mai ſazia:
Tu da Satan difendici;
E nell'ora fatal
Dell'Agonia mortal
Al Ciel deh! rendici.

III.

Siano a Te, buon Gesù, glorie, e Trofei,
Che in Sen di Vergin nato
Quaſi in florido prato
Bel fior del Campo e puro Giglio ſei.
Al Padre ancor s' aggiungano
Lodi, e all'Amor divin
Ne' ſecoli, che al fin
Giammai non giungono.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

Antiſona.

Corriamo all'Aure placide, e ſpiranti,
Degli odorati unguenti.

Hymnus.

I.

Memento rerum conditor,
Noſtri quod olim corporis,
Sacratâ ab alvo Virginis,
Naſcendo, formam ſumpſeris.

II.

Maria Mater gratiæ,
Dulcis parens Clementiæ,
Tu nos ab hoſte protege,
Et mortis hora ſuſcipe.

III.

JESU tibi ſit gloria,
Qui natus es de Vir-Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In ſempiterna ſecula.

Amen.

In odorem.

Salmo 122.

I.

A Te c' hai ſoura i Cieli eccelſo il Trono,
Mentre gli sdegni tuoi tuonan frementi,
Alzai gl' occhi piangenti
Per implorar da tua pietà perdono:
Poicchè ben certo io ſono,
Che non puote altro ſcudo un cuore oppreſſo
Trovar contro di te, fuorchè te ſteſſo.

I. Ad te levavi oculos meos, qui habitas in cælis.

II.

Ecco, che (i meſti lumi a te rivolti)
Schiavi ſembriamo al lor Signor rubelli;
Quand' ei d' aspri flagelli
Gl' espone ai colpi infrà catene involti,
Eſsi in ſupplici volti
Dipinti di pietà con ciglia immote
Sempre han gl' occhi alla man, che li percote.

II. Ecce ſicut oculi ſervorum, in manibus dominorum ſuorũ.

III.

Anzi pur, come Ancella abietta, e vile,
Che d' irata Padrona il furor prova,
Schermo miglior non trova,
Che alla ſua destra alzar lo ſgvardo umile:
Noi con atto ſimile
Cerchiam, che Aſtrea (poſto al furor ritegno)
Deponga con la sferza anco lo sdegno.

III. Sicut oculi ancillæ in manibus dominæ ſuæ: ita oculi noſtri ad Dominum Deum noſtrũ, donec miſereatur noſtri.

IV.

Ah, pietoſo Signor, Tu che non tieni
Lungamente ſu i rei le mani armate,
Commoſſo da pietate
Volgi, deh volgi a noi gl' occhi ſereni:
Mira, come ripieni
Siam di dispregio, e al Cielo, e al Mondo in ira;
Tutto il Creato intorno a noi coſpira.

IV. Miſerere noſtri Domine, miſerere noſtri: quia multum repleti ſumus deſpectione:

V. Mi-

Quia

V.

Misera nostra vita! Ah, quanto omai
Colma è di scorni, e d' improperj abonda!
Fino ai labbri c' innonda
Ampio torrente di miserie, e gvai:
Siam fatti (e ben tu 'l sai)
Di Superba fortuna obbrobrio, e scherno,
Gioco, e trastul d incrudelito Inferno.

V.

Quia multùm repleta est anima nostra: opprobrium abundantibus, & despectio superbis.

VI.

Lume in alta caligine racchiuso,
Dove ogn' occhio Linceo riman conquiso;
Distinto, e non Diviso,
Trino in Uno, Uno in tre, ma non Confuso:
Pertutto ogn' or diffuso
Sia l' tuo gran pregio, e allor che senza velo
Come sei Trino, et Un vedremlo in Cielo.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

VI.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut &c.

Amen.

Salmo. 123.

I.

SE col braccio possente alto soccorso
Non porgeane il Signor (dica Israele)
In conflitto crudele,
Fora al suo fine il nostro viver corso:
Al furibondo incorso,
Che fè soura di noi Turba si ria,
Vivi ingojati il suo furor n' avria.

I.

Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israël: nisi quia Dominus erat in nobis.
Cùm exurgerent homines in nos: fortè vivos deglutissent nos:

II.

Se a noi non era e Tramontana, e ſcorta
L'alma ſua luce in quel Egeo ſpumante
L'anima naufragante
Rimanea forſe in cupi golfi aſſorta;
Ma quel Dio, che conforta
Chi ſpera in lui, del furial torrente
Salvi paſſar ne fè l'onda fremente.

II. Cũ iraſceretur furor eorũ in nos: forſitàn aqua abſorbuiſſet nos. Torrentẽ pertranſivit anima noſtra: forſitan pertranſiſſet anima noſtra aquam intolerabilem.

III.

Diasi lode a Colui, che al tutto impera;
Ei con frenar le brame altrui voraci
Dalle Zanne mordaci
Ne liberò di predatrice ſchiera:
Così d'ingorda Fera
Al dente rio fido paſtor ſi vede
Con intrepida man ritor le prede.

III. Benedictus Dominus, qui non dedit nos in captionem dentibus eorum.

IV.

Come intanto augellin, che al laccio è colto,
Se ſorte amica, over propizia aita
Rompe l'inſidia ordita,
Spiega alle Stelle il vol libero, e ſciolto:
E con occhio rivolto
Alla prigion, che incatenogli il piede,
Batte i rapidi vanni, e appena il crede.

IV. Anima noſtra ſicut paſſer erepta eſt: de laqueo venantium.

V.

Così l'anima noſtra un dì ſpedita,
Dai lacci, che le ordì perfidia, e dolo,
Sciolſe trepido il volo
Del paſſato periglio anco ſmarrita:
Ogni ſcampo, ogni aita
Pur a Te riferiſce; a Te, che il tutto
Ai dal niente, alto Fattor, produtto.

V. Laqueus contritus eſt, & nos liberati ſumus. Adjutorium noſtrum in nomine Domini, qui fecit cælum & terram.

VI. Al

VI. Ad-

VI.

Al Genitor Ingenito, e Spirante;
Al Verbo Generato, e Spiratore;
Allo Spirato Amore,
Ma non mai Generato, o Generante;
Sia gloria Trionfante,
Qual fù, qual sia del tempo in ogni stato,
Nel primier, nel caduco, e nel Beato.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

IV.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. Sicut erat &c.

Amen.

Salmo 124.

I.

CHi con alma costante in Dio confida,
Ergendo al Ciel, qual di Sion il Monte,
L'imperturbabil fronte
Dei tempestosi orror' sia, che si rida:
E chiunque si annida
Nella Città di Dio, Reggia di pace,
De' casi al variar mai non soggiace.

I.

Qui confidunt in Domino, sicut mons Sion: non commovebitur in aeternũ, qui habitat in Ierusalem.

II.

Di Monti a lei d'intorno alra trinciera
E stabile ripar, nativo schermo;
Ma presidio più fermo
Hà da quel Nume, in cui confida, e spera:
Ei con più d'una schiera
Di celesti gverrier' girando in ronda
La gvarda in ogni tempo, e la circonda.

II.

Montes in circuitu ejus: & Dominus in circuitu populi sui, ex hoc nunc & usque in saeculum.

III. Ei

III. Quia

III.

Ei non permetterà, che iniqua mano
Regga in lei lunga età Scettro tiranno;
Un ſì granoſo affanno
Dio dagli Eletti ſuoi terrà lontano;
Acciò in Trono ſovrano,
Vedendo poi ſi ſtabilito un Empio,
Rio non divenga il Giuſto al pravo eſſempio.

III.

Quia non relinquet Dominus virgam peccatorũ ſuper ſortem juſtorũ: ut non extendant juſti ad iniquitatẽ manus ſuas.

IV.

Sì sì, provido Dio, con man corteſe
Diffondi di tue grazie ampj teſori
Sovra que' retti cori,
C'han ſempre al tuo piacer le voglie inteſe:
Quei poi, ch'alle tue offeſe
Travian dal ben, puniti andran frà i rei;
Viva Iſraele, e in pace ognor ſi bei.

IV.

Benefac Domine bonis, & rectis corde.
Declinantes autem in obligationes, adducet Dominus cũ operantibus iniquitatem, pax ſuper Iſraël.

V.

Viva il gran Padre, ond' ogni Vita è viva;
Viva il Verbo Divin ch' è via, che addita
Il regno della Vita;
Viva l'Aura Vital, che il tutto avviva;
Dall' Età primitiva
Et hora, e ſempre, e sù gl' empirei Troni
Perpetuo il Viva Eternità riſuoni.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

V.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: Sicut erat in principio, & nunc & ſemper, & in ſæcula, ſæculorũ.

Amen.

Antiſona.

Corriamo all' aure placide, e ſpiranti
Degli odorati ungventi;
Giovanette innocenti
Oh quanto ſon delle tue grazie amanti!

In odorẽ unguentorum tuorũ currimus, adoleſcentulæ dilexerunt te nimis.

Capitolo.

Capitolo. Eccl. 24.

GIttai gran' fondamenti
Fra 'l popolo di Dio,
Fra l' onorate genti;
E fui dell' alto regno erede anch'io;
E trà schiera sacrata
Pur stabilij la mia maggion beata.
℟. Grazie infinite alla Bontà increata.
℣. Frà le Donne a te più degna
Versi per chi sempre regna
I tesori d' ogni ben.
℟. Sia quel Frutto benedetto,
Che concetto
Solo in te si maturò.
Signor, mercè, pietà;
Christo Signor, pietà;
Signor, mercè, pietà.
℣. Rege sovrano, i prieghi miei deh! senti.
℣. E ti giungano grati i miei accenti.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

COncedi, concedi,
Gran Dio di pietà,
Pietose mercedi
Alla fragilità;
E in noi, che della tua
Beata Genetrice
Celebriam la memoria,
Col presidio felice

O De'

Capitulum.

Et radicavi in populo honorificato, & in parte DEI mei hæreditas illius, & in plenitudine sanctorum detentio mea.
℟. *Deo gratias.*
℣. *Benedicta tu in mulieribus.*

℟. *Et benedictus Fructus Ventris tui*

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

Oremus.

Concede misericors DEUS fragilitati nostræ præsidium: ut qui sanctæ DEI genitricis memoriā agimus, intercessionis ejus auxilio, à nostris iniquitatibus

De' prieghi suoi d'ogni passato errore
Dal letargo mortal si svegli il Cuore:
Per mezzo del' istesso
Nostro Signor Gesù,
Che teco colà sù
E col Spirto Divino e vive, e regna
Nell' alta Monarchia.
Così scriva il Decreto. ℟. E così sia.

℣. Signor, questa Orazion pietoso intendi.

℟. E delle nostre preci il suono apprendi.

℣. Benediciam di Dio l'alta potenza.

℟. Grazie infinite all' increata Essenza.

℣. Deh! l'Alme de' Fedeli
Dal superno Motore
Habbian là sovra i Cieli
Nella gran' Gerarchia
Una pace immortale, ℟. E così sia.

bus resurgamus. Per eundem Dominum nostrũ Iesum Christum Filiũ tuũ, qui tecum vivit & regnat in unitate Spiritus S. Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. *Amen.*

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clam. or meus ad te veniat.*

℣. *Benedicamus Domino.*

℟. *Deo gratias.*

℣. *Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.*

℟. *Amen.*

Offizio della B. Vergine.

A NONA.

UMil saluto, e riverente adoro, &c.
Fogl. 1.

Ave Maria, &c.
Fol. 1.

I. Deh!

Deus

I.

Deh! vieni, o Nume,
Al mio Soccorso intento
Con l'opportuna aita, e col consiglio;
Batti le piume
Rapide al par del Vento,
Et accorri veloce al mio periglio.

I.

Deus in adjutorium meum intende.

Domine ad adjuvandum me festina.

II.

Al Dio Superno,
Et all'Egual sua Prole,
E allo Spirto, che da Ambi è procedente;
Sia pregio eterno finchè corso hà il Sole,
E ch'a un giorno immortal porti l'Oriente.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.
Eternità Festiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

II.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat &c.

Amen.

Alleluja.

INNO.

I.

FAbbro del Cielo, e Redentor del mondo,
Deh! sovenga a tua Mente,
Che a salvar l'Vom nocente,
Di nostra umanità soffristi il pondo:
Quando volendo rendere
Maria un Ciel Terren,
Nel suo sacrato Sen
Degnasti scendere.

Hymnus.

I.

Memento rerum conditor,
Nostri quod olim corporis,
Sacratâ ab alvo Virginis,
Nascendo, formam sumpseris.

II.

Maria mar di Pietà, Madre di grazia,
Fonte d' ogni clemenza,
Che con alta affluenza
Di spander tuoi favor' non se' mai sazia:
Tu da Satan difendici;
E nell' ora fatal
Dell' Agonia mortal
Al Ciel deh! rendici.

II.

Maria Mater gratie,
Dulcis parens Clementie,
Tu nos ab hoste protege,
Et mortis hora suscipe.

III.

Siano a Te, buon Gesù, glorie, e Trofei,
Che in Sen di Vergin nato,
Quasi in florido prato
Bel fior del Campo e puro Giglio sei.
Al Padre ancor s' aggiungano
Lodi, e all' Amor divin
Ne' secoli, che al fin
Giammai non giungono.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

III.

JESU tibi sit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In sempiterna secula.

Amen.

Antifona.

Sei bella, e ornata sei, o di Sionne
Leggiadrissima Figlia;
Di Campagna Guerriera
Tu forte sei qual ordinata schiera.

Pulchra es, & decora, filia Jerusalē: terribilis ut castrorum acies ordinata

Salmo 125.

I.

QVando il Signor ne sciolse
Da servili catene il pie' cattivo,
E verso il Ciel nativo
La nostra libertà l' ali rivolse,
Di sì gran' gioia ingombra
Ogn' Alma fù, che il ver ne parve un' ombra.

I.

In convertendo Dominus captivitatem Sion, facti sumus sicut consolati.

II. Al-

II. *Tunc*

II.

Allor quel gaudio immenſo
Impaziente a ſtar nel cuor riſtretto,
Innondando nel petto,
Empì ogni fibra, ed occupò ogni ſenſo;
E giubilo, e ſtupore
Sciogliea la lingva, ed annodava il core.

II.

Tunc repletum eſt gaudio os noſtrum: & lingua noſtra exultatione.

III.

Tupefatte le genti
Eſclameran, di ciò ſentendo il grido:
In qveſto popol fido
Oh come Iddio magnificò i portenti!
Propizio alle lor voglie
Tutto in pioggia di grazie il Ciel si ſcioglie.

III.

Tunc dicent inter gentes: Magnificavit Dominus facere cum eis.

IV.

Sì sì ben v' apponeſte:
Opra in noi fè prodigioſa, e grande;
In noi prodigo ſpande
Tutti i teſor' l' Erario ſuo celeſte:
Qvinci la lingva, e 'l petto
Fia, che eſulti di gaudio, arda d' affetto.

IV.

Magnificavit Dominus facere nobiſcum: facti ſumus lætantes.

V.

Ma però, che in tua mente
Quaſi paſſata opra futura io veggio;
Sciogli, Signor, ti chieggio
La noſtra ſervitù, qvaſi Torrente,
Che d' Auſtro al caldo fiato
Trae da ceppi di ghiaccio il pie' legato.

V.

Converte Domine captivitatem noſtram, ſicut torrentes in Auſtro.

VI.

E voi dal Ciel chiamate
Alme felici, a sì ſublime altezza,
Senza temer l' aſprezza
Sù sù, l' erto camin liete calcate?
Saran brevi le doglie:
Che chi ſemina il pianto, il riſo accoglie.

VI.

Qui ſeminant in lacrymis, in exultatione metent.

VII.

VII.

Tal sù gl' arati campi
Sparge mesto il Cultor con dubbia speme
Le fatiche, et il seme;
Che poi del Sole ai più fecondi lampi
Con multiplice usura
Torna a colmargli il sen messe matura.

VII.

Euntes ibant & flebant, mittentes semina sua.
Venientes autē venient cum exultatione, portantes manipulos suos.

VIII.

A qvei Tre, che in un Trono
Dan Testimon di Veritade Eterna;
E benchè li discerna
Relazion disgiunti, e pur non sono;
Sian glorie ognor Divine,
Come pria dal Principio, e dopo il Fine.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

VIII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. Sicut erat &c.

Amen.

Salmo. 126.

I.

SE il gran Fabbro sovrano
Non prende ad innalzar mortal ricetto,
Di terreno architetto
Ogn' opra è persa, ogni artificio è vano;
Senza basi Divine
Le fabbriche mortal' sono ruine.

I.

Nisi Dominus ædificaverit domum, in vanum laboraverunt, qui ædificant eam.

II.

Se provido non gvarda
Il Re del Ciel d'una Città le mura,
Di vigilante cura
Frale ogni schermo, ogni difesa è tarda;
Se a lui non diam le glorie,
Son perdite per noi sin le Vittorie.

II.

Nisi Dominus custodierit civitatē, frustrà vigilat, qui custodit eam.

III. Dal- III. *Va-*

III.

Dalle piume inquiete
A che prò si per tempo il fianco alzate?
Date, Miſeri, date
Tregva alle noie, e poi col dì ſorgete;
O voi, cui cibo è ſolo
Il duro pan della fatica, e 'l duolo.

III.

Vanum eſt vobis ante lucem ſurgere: ſurgite poſtquā ſederitis, qui manducatis panem doloris.

IV.

Uom pio del Ciel diletto
Anco ſopito in un tranquillo Lete,
Senza cure inquiete
Fiorir vede ogni ben nel ſuo ricetto;
E chi 'l Cielo ben cole,
Creſce in proſperità, ricchezza, e prole.

IV.

Cùm dederit dilectis ſuis ſomnum: ecce hæreditas Domini, filij; merces, fructus ventris.

V.

Del Mondo infrà i perigli
Così pij Genitor' vinti dagl'anni,
O ſcoſſi dagl' affanni
Vedran creſciuti a lor difeſa i figli,
Che fian dardi, e ſaette
In man d'Uom' forte a minacciar vendette.

V.

Sicut ſagittæ in manu potentis: ita filij excuſſorum.

VI.

O felice, oh beato
Appien colui, che di sì forti ſtrali
Contro i perigli, e i mali
La ſua faretra empir dal Ciel gl' è dato:
Invitto in note ultrici
Sgriderà sù le porte i ſuoi nemici.

VI.

Beatus vir, qui implevit deſideriū ſuum ex ipſis: non confundetur, cùm loquetur inimicis ſuis in portâ.

VII.

A un Fonte d'acqua viva,
Che forma un Fiume, e 'l Fonte, e 'l Fiume un Lago,
Dell'alta Triade Imago,
Che due dall'uno, e l'un dai due deriva;
Deh senza sponda, o lito
Di glorie ondeggi un pelago infinito.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut erat in principio, & nunc & semper, & in sæcula, sæculorũ.

Amen.

Salmo 127.

I.

OGn' uom, che immacolato
Il fallo abborre, e del Divin timore
Ha palpitante il core,
Ben è felice appien, ben è beato:
Pronto ai Divini Imperi
Nella Terra del Ciel calca i sentieri.

I.

Beati omnes, qui timent Dominum, qui ambulant in viis ejus.

II.

O tu qualunque sei,
Che di quel pan, che 'l tuo sudor dispensa,
Ingombrando la mensa,
Sazio del poco il tuo digiun ricrei;
Quel tuo semplice stato
D'ogni real delizia è più beato.

II.

Labores manuum tuarum quia manducabis: beatus es, & bene tibi erit.

III.

Quasi vite feconda
Al frondoso marito avvinta, e stretta,
La Consorte diletta
Di cari frutti in sua magione abbonda;
Fuor dai cui lati il piede
Spinta la Vanità mai trar si vede.

III.

Uxor tua sicut vitis abundans, in lateribus domûs tuæ.

IV. Di

IV. *Filij*

IV.

Di pacifica oliva
Quasi tralci novelli, e germi eletti,
Dei figli pargoletti
Scherza d'intorno a te turba festiva,
E fanno in bel soggiorno
Lieta corona alla tua mensa intorno.

IV.

Filij tui sicut novellæ olivarum, in circuitu mensæ tuæ.

V.

Ecco, come felici
Gira gl'aspetti suoi propizio il Cielo
A chi con fe', con Zelo
Adora del Signor gl'alti giudicj;
E del Divin Timore
Contro assalti infernal' fà scudo al Core.

V.

Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.

VI.

Benedizion' Divine
Sovra di te diffuse in largo nembo
Ti piovino in sul grembo
Dall' eccelsa Sionne; e sino al fine
De' tuoi giorni sereni
Della Città di Dio rimiri i beni.

VI.

Benedicat tibi Dominus ex Sion: & videas bona Jerusalem omnibus diebus vitæ tuæ.

VII.

Lunga serie segvace
Di discendenza, e de' tuoi figli i figli
Siano oggetto a' tuoi cigli;
E in rimirar sovra Israel la pace,
Che è dell'alme il Tesoro,
Corran con lento pie' tuoi giorni d'oro.

VII.

Et videas filios filiorum tuorum, pacem super Israël.

VIII.

Alla Triade infinita,
Principio e Mezzo, e nostro ultimo Fine,
Dia pur laudi Divine
Ogn'alma infin, che al suo principio unita
Goder in Ciel sia degna
La gloria, in cui pria del principio ei regna.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

VIII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut erat in principio, & nunc & semper, & in sacula, saculorũ, Amen.

Antifona.

Sei bella, e ornata sei, o di Sionne
Leggiadrissima Figlia;
Di Campagna gverriera
Tu forte sei qual ordinata schiera.

Pulchra es, & decora, filia Ierusalẽ: terribilis ut castrorum acies ordinata

Capitolo. Eccl. 24.

DI cinnamomi nobili, e migliori,
De' balsami più grati, e più fragranti;
E al par de'rari, e più soavi pianti
Delle mirre Sabee sparsi gl'odori.

Capitulum.

In plateis, sicut cinnamomum, & balsamum aromatizans odorem dedi: quasi myrrha electa dedi suavitatem odoris.

℟. Grazie infinite alla Bontà increata.

℟. Deo gratias.

℣. Doppo del Parto ancora inviolata
Serbasti al puro fior le foglie intere.

℣. Post partũ virgo inviolata permansisti.

℟. Porgi per noi, beata
Genitrice di Dio, le tue preghiere.

℟. Dei Genitrix intercede pro nobis.

Signor, mercè, pietà;
Christo Signor, pietà;
Signor, mercè, pietà.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

℣. Rege

℣. Dei

℣. Rege sovrano, i prieghi miei deh! senti.

℣. E ti giungano grati i miei accenti.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

DEi servi tuoi a tanti falli, e tanti,
Deh! sij Signor pietoso;
E a quelle, che bastanti
Per piacerti non son opre di noi,
Con gl'alti prieghi suoi
La Madre di Gesù nostro Signore
Doni merto, e vigore;
Per mezzo dell' istesso
Nostro Signor Gesù,
Che teco colà sù,
E col Spirto Divino e vive, e regna
Nell' alta Monarchia.
Così scriva il Decreto. ℟. E così sia.

℣. Signor, questa Orazion pietoso intendi.

℟. E delle nostre preci il suono apprendi.

℣. Benediciam di Dio l'alta potenza.

℟. Grazie infinite all' increata Essenza.

℣. Deh! l'Alme de' Fedeli
Dal superno Motore
Habbian là sovra i Cieli
Nella gran' Gerarchia
Una pace immortale. ℟. E così sia.

℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Famulorum tuorũ, quæsumus Domine, delictis ignosce: ut qui tibi placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filij tui Domini nostri intercessione salvemur. Per eundem Dominum nostrũ Iesum Christũ Filiũ tuũ, qui tecum &c. ℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Benedicamus Domino.
℟. Deo gratias.
℣. Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace.
℟. Amen.

Offizio della B. Vergine.

A VESPRO.

UMil ſaluto, e riverente adoro, &c. *Fogl. 1.*

I.

Deh! vieni, o Nume,
Al mio Soccorſo intento
Con l'opportuna aita, e col conſiglio;
Batti le piume
Rapide al par del Vento,
Et accorri veloce al mio periglio.

II.

Al Dio Superno,
Et all'Egual ſua Prole,
E allo Spirto, che da Ambi è procedente;
Sia pregio eterno finchè corſo hà il Sole,
E ch'a un giorno immortal porti l'Oriente.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.
Eternità Feſtiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

Antifona.

Allor che il Re giacea ne' ſuoi riposi,
Uſcian dal nardo mio fumi odorosi.

Ave Maria, &c. Fol. 1.

I.

Deus in adjutorium meum intende.

Domine ad adjuvandum me feſtina.

II.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, Sicut erat &c.

Amen.

Alleluja.

Dum eſſet Rex in accubitu ſuo, nardus mea dedit odorem ſuavitatis,

Salmo I. *Dix*

Salmo. 109.

I.

SUl Conciſtoro Eterno
Dell' Empireo Senato
Nel conſeſſo beato
Così diſſe al mio Nume il Re ſuperno:
Sopra Trono regnante
Alla mia deſtra in maeſtà riſiedi,
Finch' ogni Ribellante
Io per Scabello umil ti getti a' piedi.

I.

Dixit Dominus Domino meo: Sede à dextris meis. Donec ponam inimicos tuos, ſcabellum pedum tuorũ.

II.

Del Sion ſulla cima
La tua verga Regale
L' ombra ſua trionfale
Diſtenderà lungo il più ſtranio Clima;
Di là ſia, che diffonda
Germogli di Virtù, Rami felici:
E florida, e feconda
Nel mezzo regnerà de' ſuoi nemici.

II.

Virgam virtutis tuæ emittes Dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorum.

III.

Teco fù il Principato
Dell' Univerſo intero
Fin da quel dì primiero,
Che a ſcoprir tua Virtù prefiſſe il Fato;
Io dal mio ſen fecondo
A qveſti almi ſplendor' ti generai:
Pria ch' a dar lume al Mondo
Lucifero nel Ciel ſpiegaſſe i rai.

III.

Tecum principium in die virtutis tuæ in ſplendoribus Sanctorum: ex utero ante luciferum genui te.

IV.
Disse, e sul Sacro petto
Stesa l'eccelsa mano,
Pe'l suo Nume sovrano
Giurò; nè mai sia, che rivochi il detto;
Poi gli diede in destino
Sacerdozio immortal, che al Ciel gradito
Col Pan sacrato, e 'l Vino
Melchisadecche imiterà nel Rito.

IV.
Iuravit Dominus, & non pœnitebit eum: Tu es Sacerdos in æternum secundùm ordinem Melchisedech.

V.
Dal Trono, ou' Ei si mira
Del Padre a destra assiso,
Con formidabil viso
I Re' spaventerà nel dì dell' Ira;
Farà ruine acerbe
Nel giudicar tutti i Mortali in Terra;
E le teste superbe
Conqvasserà di quei, che al Ciel fan gverra.

V.
Dominus à dextris tuis, confregit in die iræ suæ reges. Iudicabit in nationibus, implebit ruinas: conquassabit capita in terra multorum.

VI.
Ma pria Ei sia, che anhele
Per via d' aspri sudori,
E fra pene, e dolori,
Un Torrente berrà gonfio di fiele:
Qvindi l' acerbe doglie
Palme a lui frutteranno eterne, e belle;
E con rapite spoglie
Il capo essalterà sovra le stelle.

VI.
De torrente in via bibet: propterea exaltabit caput.

VII.
Al sommo Genitore,
Che a Lucifero avanti
Nello splendor de' Santi
Il Figlio Generò, Spirò l' Amore;

VII.
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. Sicut erat in principio, & nunc

Ea

E a lor tutti egualmente
Sia qual fù nel principio onor superno;
Dacchè quell' alta Mente
Genera, e Spira ognor nell'oggi Eterno.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

nunc, & semper, & in sæcula, sæculorum.

Amen.

Antifona.

Allor che il Rè giacea nei suoi riposi,
Uscian dal nardo mio fumi odorosi.

Dum esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suavitatis.

Antifona.

Sotto il mio capo è la Sinistra, e godo
Della Destra di Lui più caro il nodo.

Læva ejus sub capite meo: & dextera illius amplexabitur me.

Salmo 112.

I.

O Fanciulli innocenti,
Voi che lingua di latte
Appena ancor siete a snodar usati,
Sciogliete a Dio gl' accenti
Da qvelle labbra intatte,
Quanto semplici più tanto più grati:
Cori incontaminati,
Di purità più, che d'etade Infanti,
Risonate al suo Nome Inni festanti.

I.

Laudate pueri Dominum: laudate nomen Domini.

II. Il

II. *Sit*

II.

Il ſuo Nome poſſente
Con applauſi indefeſsi
Benedicano in Voi la Mente, e il Zelo;
Dall' iſtante preſente
Comincisi, e non ceſsi
Per volger d'anni, o variar di pelo;
Finchè si giri il Cielo,
Senza interpor dimore
Offransi al ſuo Coſpetto oſtie canore.

II.

Sit nomen Domini benedictum, ex hoc nunc, & uſque in ſaeculum.

III.

Dalla cuna del Giorno,
Dove in faſce d'albori
Involge il Sole il ſuo naſcente raggio;
Fin dove il carro adorno
Con gl'ultimi ſplendori
Fa poi cadente all' Ocean paſſaggio;
In rendergli l' omaggio
Di lodi, e di Tributi,
Luoghi, Tempi, ed Età non ſian mai muti.

III.

A ſolis ortu uſque ad occaſum, laudabile nomen Domini.

IV.

Sù negl' Empirei ſeggi,
E in queſta baſſa Sfera
Egli egualmente è Glorioſo, e Grande;
Chi ſia, che lo pareggi?
Ei nell' eccelſo impera;
E fin nel cupo Centro i lampi ſpande:
E con glorie ammirande
In Cielo, e in Terra Ei regna;
Habita altezze, e l' umiltà non ſdegna.

IV.

Excelſus ſuper omnes Gentes Dominus, & ſuper cœlos gloria ejus.
Quis ſicut Dominus Deus noſter, qui in altis habitat, & humilia reſpicit in cœlo & in terrâ?

V. Del

V. Su-

V.

Del ſuo poter ſublime
Son meraviglie uſate
Alzar gl' umili, et eſſaltar gl' abietti;
Dal ſuolo, in cui deprime
Altrui vil povertate,
E dal ſordido lezzo erge i negletti;
Perchè allo Scettro eletti
Tra' ſuoi Prenci, e Primati
Sovra Trono regal ſian coronati.

V.

Suſcitans à terra inopem, & de ſtercore erigens pauperem:
Vt collocet eum cũ principibus, cum principibus populi ſui.

VI.

Egli ogni umana ſorte
Mutar può, come vuole;
Meſti conſola, e ſterili feconda:
In felice Conſorte,
Che disperò la Prole,
E il letto marital di pianti innonda,
Fà, che miri gioconda
In caſa avventuroſa
Di bei Figli ſcherzar turba vezzoſa.

VI.

Qui habitare facit ſterilem in domo, matrem filiorum lætantem.

VII.

Sacro immortal Narciſo,
Che di te ſteſſo vago
Specchio ti fai di tua bellezza iſteſſa,
E dal tuo proprio viſo,
E dall' espreſſa Imago
Naſce una Fiamma, che tra voi rifleſſa
D' arder già mai non ceſſa:
Tal mai non ceſsi ancor la voſtra lode,
Finchè il Vago l' Imago ama, e si gode.
L' Eterno regnator, che nulla oblia
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritu ſancto: Sicut erat &c.

Amen.

Q *An.* *Lava*

Antifona.

Sotto il mio capo è la Siniſtra, e godo
Della Destra di Lui più caro il nodo.

Læva ejus ſub capite meo: & dextera illius amplexabitur me.

Antifona.

Son nera sì, mà perchè bella ſono,
Amante il Re del Ciel m'offerſe il Trono.

Nigra ſum, ſed formoſa filia Ieruſalẽ: ideò dilexit me Rex, & introduxit me in cubiculum ſuum.

Salmo 121.

I.

OH! qval gioia al cor io ſento
In udire il lieto avviſo,
Ch'alla patria diletta io m'incamine!
O ricetto del Contento,
O magion d'eterno Riſo,
E fia pur ver, ch'io ti poſſieda al fine?
Sù sù, alme peregrine,
Affrettiamci al gran Viaggio;
Alla Magion di Dio farem paſſaggio.

I. Lætatus ſum in his quæ dicta ſunt mihi: in domum Domini ibimus.

II.

Già sù gl'Atri di tue porte
L'uom fermando un tempo il piede,
Facemmo in te, Sion, liete dimore:
Hoggi par, che ne conforte
La memoria ſol, che riede
Dell'antiche dolcezze al meſto core:
Feliciſſime qvell'ore,
Che i noſtr'Avi in te menaro,
Se ſerbar si ſapean nido sì caro.

II. Stantes erant pedes noſtri, in atriis tuis Ieruſalem.

III. Ge-

III. Ie-

III.

Gerosolima Beata,
Che di eletta, e sacra mura
Coronata la fronte erge alle sttelle:
Sopra sito altier fondata
Di Città forte, e sicura
L' Architetto Divin la forma dielle:
Di sue pompe eterne, e belle
D' ogni lato in lei cosparte
Goder pon tutti, e ciaschedun v' ha parte.

III.

Jerusalem, quæ ædificatur ut civitas: cujus participatio ejus in idipsũ.

IV.

Colassù vedrem salite
L' ampie Tribù d' Israele
A celebrar di Dio lodi superne;
Colassù fian stabilite
Sopra il popolo Fedele
Ai Giudici sovran' le sedi eterne:
Già presago il cor discerne,
Ch' ivi aurà sù Tron Reale
La Magion di David Scettro immortale.

IV.

Illuc enim ascenderunt tribus, tribus Domini: testimonium Israël ad confitendum nomen Domini.
Quia illic sederunt sedes in judicio, sedes super domum David.

V.

Hor pregate, pur pregate
Con saluti ognor giocondi
A sì degna Città perpetua pace:
Dite a lei voi, che l' amate:
Ogni grazia in sen t' abbondi,
E sia tu d' ogni ben Madre ferace:
Ciò, che giova, e ciò che piace;
Ne' tuoi colmi, e ricchi erarj
Copia, e tranquillità regnin del pari.

V.

Rogate quæ ad pacem sunt Ierusalẽ: & abundantia diligentibus te:
Fiat pax in virtute tua: & abundantia in turribus tuis.

VI.

La concordia imperturbata,
La fraterna Pace amica
D'alme, ch' anno un sol cor dentro a più
Questa lingva innamorata (petti;
Fan, che ognor ti benedica,
E che pace t' annunzj in lieti detti:
Bella Patria degl' Eletti,
Per la Reggia di Dio, che in te contieni,
T' auguro i Gaudj, e ti predico i beni.

VI.

Propter Fratres meos, & proximos meos, loquebar pacem de te: Propter domũ Domini Dei nostri, quæsivi bona tibi.

VII.

Gloria al Padre ogn'or fecondo,
Gloria a chi nel Sen Paterno
Senza altra Genitrice è Generato;
Gloria a Qvei per cui nel Mondo
Qvel sovran Concetto eterno
Da Vergin Genitrice in tempo è nato;
Dacchè corse il Tempo alato,
E al fin qvando in terra spinto
Inciampando nell' Evo ei caggia estinto.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto; Sicut erat &c.

Amen.

Antifona.

Son nera sì, mà perchè bella sono,
Amante il Rè del Ciel m' offesse il Trono.

Nigra sum, sed formosa filiæ Ierusalẽ: ideò dilexit me Rex, & introduxit me in cubiculum suum

Antifona.

Passato è il Verno, e sciolto hà i suoi rigori;
Deh vieni, o amica, e nasceranno i fiori.

Iam hyems transiit, imber abiit & recessit: surge amica mea, & veni.

Salmo

I. Nisi

Salmo 126.

I.

SE il gran Fabbro ſovrano
Non prende ad innalzar mortal ricetto,
Di terreno architetto
Ogn' opra è perſa, ogni artificio è vano;
Senza baſi Divine
Le fabbriche mortal' ſono ruine.

Niſi Dominus ædificaverit domum, in vanum laboraverunt, qui ædificant eam.

II.

Se provido non gvarda
Il Re del Ciel d'una Città le mura,
Di vigilante cura
Frale ogni ſchermo, ogni difeſa è tarda;
Se a lui non diam le glorie,
Son perdite per noi ſin le Vittorie.

Niſi Dominus cuſtodierit civitatē, fruſtrà vigilat, qui cuſtodit eam.

III.

Dalle piume inquiete
A che prò si per tempo il fianco alzate?
Date, Miſeri, date
Tregva alle noie, e poi col dì ſorgete;
O voi, cui cibo è ſolo
Il duro pan della fatica, e 'l duolo.

Vanum eſt vobis ante lucem ſurgere: ſurgite poſtquā ſederitis, qui manducatis panem doloris.

IV.

Uom pio del Ciel diletto
Anco ſopito in un tranquillo Lete,
Senza cure inquiete
Fiorir vede ogni ben nel ſuo ricetto;
E chi 'l Cielo ben cole,
Creſce in proſperità, ricchezza, e prole.

Cùm dederit dilectis ſuis ſomnum: ecce hæreditas Domini, filij; merces, fructus ventris.

V.

Del Mondo infrà i perigli
Così pij Genitor' vinti dagl'anni,
O scossi dagl' affanni
Vedran cresciuti a lor difesa i figli,
Che sian dardi, e saette
In man d'Uom' forte a minacciar vendette.

V.

Sicut sagitta in manu potentis: ita filij excussorum.

VI.

O felice, oh beato
Appien colui, che di sì forti strali
Contro i perigli, e i mali
La sua faretra empir dal Ciel gl' è dato:
Invitto in note ultrici
Sgriderà sù le porte i suoi nemici.

VI.

Beatus vir, qui implevit desideriũ suum ex ipsis: non confundetur, cùm loquetur inimicis suis in portâ.

VII.

A un Fonte d'acqua viva,
Che forma un Fiume, e 'l Fonte, e 'l Fiume un Lago,
Dell' alta Triade Imago,
Che Due dall' Uno, e l' Un dai Due deriva;
Deh senza sponda, o lito
Di glorie ondeggi un pelago infinito.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto, Sicut erat &c.

Amen.

Antifona.

Passato è il Verno, e sciolti hà i suoi rigori;
Deh vieni, ò amica, e nasceranno i fiori

Iam hyems transiit imber abiit & recessit; surge amica mea, & veni.

Antifona.

Di Dio sei Genitrice, e come quella
Nelle delizie tue ti fai più bella.

Speciosa facta es, & suavis in deliciis tuis, sancta DEI Genitrix.

Salmo

Salmo 147.

I.

EMulando quaggiù l'Empirea Corte,
Gerusalem festosa,
Ben è ragion, che il tuo gran Nume esalti:
A preservarti da'nemici assalti
Ei con cura gelosa
Munì gl' ingressi tuoi, sbarrò le porte;
E con beata sorte
Benedizion celeste entro al tuo grembo
Piove' sù i figli tuoi di grazie un nembo.

II.

Egli dovunque il tuo confin si spande,
Verdeggianti d' ulivo
Fà, che pianti la Pace amiche insegne;
Ei sù le mense tue sacrate, e degne
Di pan celeste, e Vivo
Prepara a saziarti ampie Vivande:
Egli fia, che ti mande
Il suo Verbo Divin, che in tuo soccorso
Sciolga in terra dal Ciel veloce il corso.

III.

Con tai difese di virtù superna
Fà, che gl' eletti suoi
Non sentan mai d' ostil furore i danni:
Armisi il Mondo d' oltraggiosi affanni
Non fia mai, ch' egli annoi
Un petto armato di fortezza interna
Anco allor, che più verna,
Ei farà, che le nevi in guise strane
Scaldino i servi suoi cangiate in lane.

IV. Sian

I.

Lauda Ierusalem Dominum : lauda Deum tuum Sion. Quoniam confortavit seras portarum suarum : benedixit filiis tuis in te.

II.

Qui posuit fines tuos pacem : & adipe frumenti satiat te.
Qui emittit eloquium suum terræ : velociter currit sermo ejus.

III.

Qui dat nivem sicut lanam : nebulam sicut cinerem spargit.

IV. Mit-

IV.

Sian pur d'atra caligine velati
I monti, e in larghe falde
Versi Acquario dal Ciel nembi, e pruine;
A chi nutre nel cor fiamme Divine,
Parran ceneri calde
Le nebbie ſparſe: e quegl' umor' gelati
Bocconi inzuccherati:
Hor chi ſarà di ſoſtener baſtante
Così gelide aſprezze? Un core amante.

IV.

Mittit cryſtallum ſuum ſicut buccellas: ante faciem frigoris ejus quis ſuſtinebit?

V.

E qual fia meraviglia? In un baleno,
Sciogliendo un detto ſolo,
Struggerà il gel, dileguerà tempeſte;
Baſta, che in noi quel Zefiro Celeſte
Spieghi ſoave il volo,
Pioggia di grazie innonderanne il ſeno:
Che in perpetuo ſereno
Entro d'un alma ad onta pur del Verno
Fà la Grazia Celeſte Aprile eterno.

V.

Emittet verbum ſuum, & liquefaciet ea: flabit ſpiritus ejus, & fluent aquæ.

VI.

Per la mia lingua annunziando arcani
Al ſuo popolo eletto
I ſuoi Decreti il Ciel così predice:
Verrà, verrà quel ſecolo felice,
Ch' ogni oſcuro mio detto
Con chiara verità fia, che si ſpiani;
Favor' così ſovrani
Ad altre nazion' non fur' conceſsi,
Nè furo altrui sì gran Miſterj espreſsi.

VI.

Qui annunciat verbum ſuum Iacob: juſtitias & judicia ſua Iſraël. Non fecit taliter omni nationi: & Iudicia ſua non manifeſtavit eis.

VII. Glo· VII. *Glo.*

VII.

Gloria al Padre Immutabile in ſuo ſtato;
Alla Divina Prole,
Che ſenza pur mutarsi Uomo divenne,
Allo Spirto Divin, che in Terra venne
Dalla ſuprema mole
Senza mutarsi a' ſuoi fedel' mandato;
Fin dal Mondo creato,
E fin che dura in eternal momento
D' interminabil vita il godimento.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto. Sicut erat in principio, & nunc, & ſemper, & in ſaecula, ſaeculorum.

Amen.

Antifona.

Di Dio ſei Genitrice, e come qvella
Nella delizie tue ti fai più bella.

Speciosa facta es, & ſuavis in deliciis tuis, ſancta DEI Genitrix.

Capitolo. Eccl. 24.

DElla luce ancor non nata,
E de' ſecoli correnti
Primogenita, le genti
Precorrendo, io fui creata;
Preſervata
Sono a' ſecoli creſcenti;
Nel ſupremo, e ſanto Trono
Al Fattor miniſtra io ſono.

Capitulum.

Ab initio, & ante ſaecula creata ſum, & uſque ad futurũ ſaeculum non deſinam, & in habitatione ſancta corã ipſo miniſtravi.

℟. Grazie infinite alla Bontà increata.

℟. *Deo gratias.*

INNO. *Hymnus.*

INNO.

I.

Ave, o propizia Stella,
Del mar tranquillatrice;
Di Dio Spoſa, et ancella;
Vergine, e Genitrice;
D'ogni noſtra procella
Bel Porto, anzi del Ciel Porta felice.

II.

L'Ave, che il Divin Meſſo
Dal Ciel recato t'have,
A noi rechi il poſſeſſo
Di pace alma, e ſoave:
Poicchè l'antico ecceſſo
Cancelli, e muti il nome d'Eva in Ave.

III.

Noſtre difeſe or prendi;
Sciogli a' rei le Catene;
A' Ciechi il lume rendi;
Impetrane ogni bene;
D'ogni mal ne difendi:
Poicch'ogni ben ſol da tua man ci viene.

IV.

Moſtrati in queſto eſsiglio
Pia Madre; e il pregar noſtro
Prenda da te quel Figlio,
Che dal tuo puro Chioſtro
(Qual da bel Prato un Giglio)
Nato volle eſſer tuo per farsi noſtro.

Hymnus.

I.

Ave maris Stella,
Dei mater alma,
Atq; ſemper Virgo,
Felix cæli porta.

II.

Sumens illud Ave,
Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Hevæ nomen.

III.

Solve vincla reis,
Profer lumen cæcis
Mala noſtra pelle,
Bona cuncta poſce.

IV.

Monſtra te eſſe matrem,
Sumat per te preces
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus.

V.

Di Virtù ſingolari,
Vergine, ai tu Corona;
Benigna ſenza pari
Deh! noſtri error' perdona;
Tolti i vizj contrari,
Benigno affetto, e caſto Cor ne dona.

VI.

Danne una vita pura;
Il buon camin ne addita,
D'onde per via ſicura
Con letizia infinita
Nel dì, che mai s'oſcura,
Vediam Gesù, la di cui Viſta è Vita.

VII.

Al Padre, e al Figlio Eterno,
E a Qvel, che d'Eſsi ognuno
Produce Amore Alterno:
A Tutti, et a Ciaſcuno
Diaſi applauſo ſuperno:
E a Tre, che ſon' un Dio, l'onor ſol Uno.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

℣. Sparſo è ne' labri tuoi di grazie un rio:

℟. Perciò dal Ciel ti benediſſe Dio.

Antifona.

Beata Madre, immacolata Spoſa,
Regina Glorioſa;
Deh! con benigno Ciglio
Porgi per noi preghiere al tuo gran Figlio.

V.

Virgo ſingularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis ſolutos,
Mites fac & caſtos.

VI.

Vitam præſta purã,
Iter para tutum,
Vt videntes Ieſum,
Semper collæte-mur.

VII.

Sit laus Deo Patri
Summo Chriſto de-cus,
Spiritui ſancto,
Tribus honor unus.

Amen.

℣. *Diffuſa eſt gratia in labiis tuis.*

℟. *Propterea bene-dixit te Deus in æternum.*

Beata Mater, & intacta Virgo, glorioſa Regina mundi, intercede pro nobis ad Dominum.

Antifona.

Regina del Cielo, rallegrati sù;
Già Qvel, che nel ſeno portaſti Gesù,
Non più morto,
Mà riſorto,
Come diſſe vivendo, e tanto fù;
Tu prega per noi l'iſteſſo Gesù.

Regina cœli lætare, alleluja: quia quem meruiſti portare, alleluja: reſurrexit, ſicut dixit, alleluja: ora pro nobis Deū, alleluja.

Cantico della Beata Vergine.

Canticum B. Mariæ Virginis.

I.

ALL' Eterno Motore
Magnificenza, e laude
Offre l'Anima mia con lingua amante:
Nel Dio mio Rendentore
Lo Spirto eſulta, e plaude
A qvel, ch'io chiudo in Sen, Divino Infante:
Il mio Cor giubilante
Struggesi in dolce pianto; e così ſuole
Pianger l'aurora, allorch' à in grembo il Sole.

I.

Magnificat anima mea Dominum: Et exultavit Spiritus meus in Deo ſalutari meo.

II.

Poicchè fiſſar li piacque
Un ſuo ſgvardo corteſe
Sulla baſſezza d'un Ancella umile,
Mirommi, e ſen compiacque:
Ond' Ei dal Ciel diſceſe;
E 'l Virgineo mio Sen non hebbe a vile:
Privilegio gentile
Ecco che qvindi haurò d' inclita, e d' alma;
Da ogni germe fedel Titolo, e Palma.

II.

Quia reſpexit humilitatem ancillæ ſuæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

III. Nel

III. *Quia*

III.

Nel vil Soggetto mio
Oh che ſtupori immenſi
Oprò chi tien d'ogni potenza il vanto!
Qvel Monarca, qvel Dio,
Cui Sommo onor convienſi,
E il cui gran Nome è Venerando, e Santo;
La cui pietà cotanto
S'avanza, che ſi ſtende, e ſi dirama
Da germe in germe a chi lo teme, et ama.

IV.

Pur qvanto a' Pij pietoſo,
Tanto tremendo agl' Empj
Il braccio invitto armò d'ire poſſenti;
D'ogni Spirto orgoglioſo
Fè memorandi ſcempj:
Ogni ſuperbo ardir disperſe ai venti;
Precipitò i Potenti;
Alzò gl' umili in sù gl' Empirei ſcanni,
A riſarcir di lor miſerie i danni.

V.

Di mendichi, e digiuni
Ei ſaziò la fame;
E fè d'immenſi ben' paghi i lor voti;
Ma de' ricchi importuni
Schernì l'avide brame,
Et escluſi ne gir' co' grembi vuoti:
Non ſon gl'eſſempj ignoti;
Speri ogni ben chi in Dio confida; e pera
Chi di ſe preſumendo in Dio non ſpera.

III.

Quia fecit mihi magna qui potens eſt: & ſanctum nomen ejus.

Et miſericordia ejus à progenie in progenies timentibus eum.

IV.

Fecit potentiam in brachio ſuo: diſperſit ſuperbos mente cordis ſui.

Depoſuit potentes de ſede, & exaltavit humiles.

V.

Eſurientes implevit bonis: & divites dimiſit inanes.

VI.

Raccolto in dolce amplesso
Ha il suo Servo Israele
Memore del pietoso amor paterno;
Come avea già promesso
Ad Abram suo fedele,
A' nostri Padri, e al lor lignaggio eterno:
Fremane pur l' Inferno;
Ecco già s' apre al grand' arcano il Velo:
Gloria a Dio, Pace all' uom, trionfo al Cielo.

VI.

Suscepit Israël puerum suum, recordatus misericordiæ suæ.
Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham, & semini ejus in sæcula.

VII.

Al Sommo Genitore,
Alla Prole infinita,
Al reciproco Amor di Padre, e Prole,
Amante, amato, Amore;
Luce in tre Lumi unita;
Ciel di Tre sfere, e di Tre Lampi un Sole;
Qual fù, Qual sia, Qual suole,
Sia lode, e onor dai primi tempi, e sempre;
Finchè d' Eternità durin le tempre.
L' Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut erat in principio, & nunc & semper, & in sæcula, sæculorũ.

Amen.

Antifona.

Beata Madre, immacolata Sposa,
Regina Gloriosa;
Deh con benigno Ciglio
Porgi per noi preghiere al tuo gran Figlio.

Beata Mater, & intacta Virgo, gloriosa Regina mundi, intercede pro nobis ad Dominum.

Antifona.

Regina del Cielo, rallegrati sù;
Già Quel, che nel seno portasti Gesù,
Non più morto,
Mà risorto,
Come disse vivendo, e tanto fù;
Tu prega per noi l' istesso Gesù.

Regina cœli lætare, alleluja: quia quem meruisti portare, alleluja; resurrexit, sicut dixit, alleluja: ora pro nobis Deum alleluja.

Signor, mercè, pietà;
Christo Signor, pietà;
Signor, mercè, pietà.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

℣. Signor, questa Orazion pietoso intendi.

℟. E delle nostre preci il suono apprendi.

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

Oremus.

Concedi a noi, Signore,
Figli del Senno tuo, Nume sovrano,
Che serva all' opre tue la nostra mano,
Dando lume alla Mente, e Spirto al core;
E col Virgineo Merto
Della Madre Beata
Ne sia quel calle aperto,
Dov' è il Sol di Tre Raggi in luce aurata:
Sicchè sciolti i mortali
Tedj, et i lacci Inferni,
Voliam dì Fe' sù l' ali
Dalla Valle del pianto ai colli Eterni.

Per

Concede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus, perpetuâ mentis & corporis sanitate gaudere, & gloriosâ beatæ Mariæ semper virginis intercessione, à præsenti liberari tristitiâ, & æternâ perfrui lætitiâ. Per Christũ Dominum nostrũ.

Per il noſtro Gesù Figlio a Maria,
Così il tutto s'ottenga. ℟. E così sia.

Commemorazione per i Santi.

Antifona.

Deh Voi, che paſſeggiate,
Cortigiani di Dio, l'Empirea altezza;
D' ottener non ſdegnate
Per noi l'Eterna Univerſal ſalvezza.

℣. Godete nel Signore, o Giuſti, o Eletti.

℟. E ſiavi gloria avere i Cor' perfetti.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

TI preghiamo intanto,
O Pio Signor, che il Popol tuo protegga;
Lo ſoſtenga, e lo regga:
Che ſe in Paolo, ed in Piero,
E nel tuo Sacro Apoſtolato intero
Racchiude in ſeno una fiducia interna,
Conſerval tu con la diféſa eterna.

Chiedi-

℟. *Amen,*

PRO SANCTIS,

Antiphona.

Sancti Dei omnes, intercedere dignemini pro noſtra, omniumque Salute.

℣. *Lætamini in Domino, & exultate juſti,*

℟. *Et gloriamini omnes recti corde*

Oremus.

Protege Domine populum tuum, & Apoſtolorum tuorũ Petri & Pauli, & aliorum Apoſtolorũ patrocinio confidentem, perpetuâ defenſione conſervâ.

Omnes

CHiediamo in oltre, o Regnator ſovrano,
Che i Santi tuoi, che ne l'Empireo han
Vita,
Ci dian con lieta mano
In ogni luogo ogni ſoccorſo, e aita;
Acciò qvalor con gloria
Facciam de' Merti lor nobil memoria,
Godiam anco il riſtoro,
E del lor patrocinio il bel teſoro.
Indi l' alta tua Pace
Dona alla noſtra età benchè mortale,
E dalla Chieſa tua ſcaccia ogni male:
Ai paſsi, all' opre, ai noſtri uman' voleri,
Ed a tutti i tuoi ſervi
Deh! moſtra di Salute i bei ſentieri.
Ai noſtri poi Benefattor' benigni
De' beni ſempiterni apri gli ſcrigni;
Ed ai fedel' Defonti,
Acciò pur ſian del Paradiſo eredi,
Ripoſo eterno, o gran Signor, concedi.
Così da qvel Gesù, dal tuo gran Figlio,
Che t. co ſempre in Unità congiunto
Collo Spirto Divino e vive, e regna
Nell' alta Monarchia,
Per ſuprema bontà s' ottenga; ℟. E ſia.

Omnes Sancti tui quæſumus Domine nos ubiq; adjuvent: ut dum eorum merita recolimus, patrocinia ſentiamus: & pacem tuam noſtris concede temporibus, & ab Eccleſia tua cunctam repelle nequitiam: iter, actus, & voluntates noſtras, & omnium famulorũ tuorum, in ſalutis tuæ proſperitate diſpone: benefactoribus noſtris ſempiterna bona retribue: & omnibus fidelibus defunctis requiem æternam concede. Per Dominum noſtrum, &c. ℟. Amen.

℣. Rege ſovrano, i prieghi miei deh! ſenti.
℣. Domine exaudi orationem meam.

℣. E ti giungano grati i miei accenti.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Benediciam di Dio l' alta potenza.
℣. Benedicamus Domino.

℟. Grazie infinite all' increata Eſſenza.
℟. Deo gratias.

℣. Deh! l'Alme de' Fedeli
Dal ſuperno Motore
Habbian là ſovra i Cieli
Nella gran' Gerarchia
Una pace immortale. ℟. E così ſia.

℣. Fidelium animæ per miſericordiam Dei requieſcant in pace.
℟. *Amen.*

A COMPIETA.

UMil ſaluto, e riverente adoro, &c.
Fogl. 1.

Ave Maria, &c. Fol. 1.

℣. Deh! Signor, l'alme noſtre al Ciel converti.

℟. E la giuſt' Ira tua da noi diverti.

℣. *Converte nos Deus ſalutaris noſter.*

℟. *Et averte iram tuam à nobis.*

I.

Deh! vieni, o Nume,
Al mio Soccorſo intento
Con l'opportuna aita, e col conſiglio;
Batti le piume
Rapide al par del Vento,
Et accorri veloce al mio periglio.

I.

Deus in adjutorium meum intende.
Domine ad adjuvandum me feſtina.

II.

Al Dio Superno,
Et all'Egual ſua Prole,
E allo Spirto, che da Ambi è procedente;
Sia pregio eterno finchè corſo hà il Sole,
E ch'a un giorno immortal porti l'Oriente.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.
Eternità Feſtiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

II.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat &c.

Amen.

Alleluja.

Salmo

I. Sæpe

Salmo 128.

I.

DA fieri insulti oppresso
Di nazioni averse
Si consoli Israele, e così dica;
Oppugnommi già spesso
Con tirannie perverse
Fin dai verd'anni miei Forza nemica;
Ma chi 'l vide, ridica,
S'altro han potuto in me qvei fieri orgogli
Di qvel, che possa il mar contro gli scogli.

II.

D'aggravj, e d'imposture
Mille Fabbri d'inganni
Sul dorso m'innalzar' mole gravosa;
Ostinate congiure
Prolongaron molt'anni
Iniquità cotanta al Ciel esosa;
Pur non sempre oziosa
Siede l'ira di Dio; ma vibra i dardi
Tanto severi più, qvanto più tardi.

III.

Le superbe Cervici
De' peccator' delusi
Sotto a' colpi d'Astrea cadranno infrante;
D'Israel ai nemici
Spaventati confusi
Ponga le penne al pie' fuga tremante;
E vegga ogni arrogante,
Che chi contro Sion d'odio s'accende,
Dei Divin' occhi la pupilla offende.

I.

Sæpe expugnaverunt me à juventute mea, dicat nunc Israël.

Sæpe expugnaverunt me à juventute mea: etenim non potuerunt mihi.

II.

Supra dorsum meũ fabricaverunt peccatores: prolongaverunt iniquitatẽ suam.

III.

Dominus justus concidit cervices peccatorum: confundantur, & convertantur retrorsum omnes, qui oderunt Sion.

IV.

Sian come inutil fieno
Crefciuto a' tetti in cima,
Che pria, ch' altri lo fuella, arido refta;
Nè altrui le mani, o il feno
Riempie in meffe opima:
Ma fulla via fi gitta, e fi calpefta:
Uom' che paffa, il detefta,
Nè dice alcun con amichevol Zelo;
Lo benedica Iddio, l' accrefca il Cielo.

IV.

Fiant ficut fœnũ tectorũ: quod priufquã evellatur, exaruit: De quo non implevit manum fuam qui metit, & finum fuum qui manipulos colligit.
Et non dixerunt qui præteribant: benedictio Domini fuper vos: benediximus vobis in nomine Domini.

V.

Sfera intellettuale,
Il cui centro è per tutto,
Nè in luogo alcun tua periferia gira;
Cui fol fi rende eguale
Qvel Verbo, ch' hai prodotto,
E qvello Spirto, che da Entrambi fpira:
Dacchè il tempo s' aggira,
A Voi sia gloria, e qvando poi s' eftende
Qvel fecol, che ogni fecolo comprende.
L' Eterno regnator, che nulla oblia,
Così fcriva il Decreto, e così fia.

V.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui fancto: Sicut erat &c.

Amen.

Salmo. 129.

I.

DAll' intimo del Core,
E dal più cupo fondo
Delle miferie mie, de' miei tormenti
Con valido clamore
A te, Signor, diffondo
Per impetrar pietà gridi, e lamenti:
Deh! tu le preci ardenti
Benigno accogli, et indulgente, e pio
China l' orecchie attente al pregar mio.

I.

De profundis clamavi ad te Domine: Domine exaudi vocem meam.
Fiant aures tuæ intendentes, in vocem deprecationis meæ.

II. Se

II. Si

II.

Se i falli de' mortali
Diſcuſſion ſevera
Del tuo rigor tutti oſſervar voleſſe,
Chi dai vibrati ſtrali
Della tua destra arciera
Fora, che l'Alma rea ſottrar poteſſe?
Son le cagion' si ſpeſſe
Di fulminar, ch' eſſauſto di Saette
Reſteria l'Arſenal di tue Vendette.

II.

Si iniquitates obſervaveris Domine: Domine quis ſuſtinebit?

III.

Ah! nò Signor; contiensi
Dentro al tuo nobil petto
Bella pietà, ch' ogni iracondia ammorza;
In lei ſpera, e ſoſtiensi
Del mio core ogni affetto,
In lei, che ſopra te di legge hà forza:
Elle si ſtringe, e sforza,
Ella ad ogn' opra tua traſcorre innanzi;
Et in ciò ſolo te medeſmo avanzi.

III.

Quia apud te propitiatio eſt: & propter legem tuam ſuſtinui te Domine.

IV.

In così bel coraggio,
Perch' io più mi conforte,
Tua parola real mi deſti in pegno;
Qvindi ogni fiero oltraggio
Soffrì d'averſa ſorte
Senza mai naufragar mio fragil legno:
Qveſto è il fido ſoſtegno,
Ch' ove marea più cruda il cor m' inonda,
D' ogni ſperanza mia l'Ancore fonda.

IV.

Suſtinuit anima mea in verbo ejus: ſperavit anima mea in Domino.

V.

Dunque non pasſin l' hore,
Che ſidanze sì belle
Il popolo fedel non nutra il ſeno;
Dal matutino albore,
Finchè ingemmato a ſtelle
Spande la notte azzurra il vel ſereno,
Nò, non venga mai meno
Così bella Virtù; ma ſtar si vante
Di caſi, e tempi al variar coſtante.

V.

A cuſtodia matutina uſque ad noctem: ſperet Iſraël in Domino.

VI.

Poicchè genio clemente
Dentro al cor manſueto
Del noſtro Nume ognor ſoggiorno à fatto;
E nell' Eterna mente
Stà fiſſo il gran Decreto
Dell' ampio, e copioſo uman riſcatto,
Ei d' ogni ſuo misfatto
Ricomprerà Sion dal giogo oppreſſo;
E fia di tanta merce il prezzo Ei ſteſſo.

VI.

Quia apud Dominum miſericordia: & copioſa apud eũ redemptio.
Et ipſe redimet Iſraël, ex omnibus iniquitatibus ejus.

VII.

O mirabil Ternario,
Numero impari, e uguale,
Che in Trè conſiſti, e pur di Trè non coſti;
Diſtinto, ma non vario;
Di relazion reale,
Che contrarj non ha, bench' habbia oppoſti:
A lodarti diſpoſti
Sian tutti i tempi, e qvell' Età beata,
Che in infinito i tempi ſuoi dilata.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

VII.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto: Sicut erat &c.

Amen.

Salmo I. De-

Salmo 130.

I.

Gonfio d' aure ſuperbe
(Signor tu 'l vedi, e 'l ſai)
Io non nutriſco in me Spirti orgoglioſi;
Nè mai con luci acerbe
Torvo in altrui vibrai
Di Ciglio ſprezzator gvardi faſtoſi:
Troppo a me ſempre eſoſi
Furo sì rei coſtumi
D'aver tumido il cor, ſuperbi i lumi.

I.

Domine, non eſt exaltatum cor meum: neque elati ſunt oculi mei.

II.

Me ſteſſo ſormontando,
In arringo di boria
Oltre alle forze mie non ſtesi il corſo;
Nè mia lingva oſtentando
Trofei di vanagloria
Sciolſe arrogante alle jattanze il morſo;
Deteſtabil traſcorſo
Di corrotta natura,
Che dà la gloria al fango, e a Dio la fura.

II.

Neque ambulavi in magnis: neque in mirabilibus ſuper me.

III.

S'io ſentimento abietto
Non formai del mio Stato;
Se il cor mi ſollevar' folli preteſti:
Qvai dal materno petto
A bambino slattato,
Che del dolce Signor digiun si reſti,
Sue dolcezze celeſti,
Latte al cor sì guſtoſo,
Più non m'inſtilli Iddio ver me sdegnoſo.

IV. Dun-

III.

Si non humiliter ſentiebam: ſed exaltavi animam meam.

Sicut ablactatus eſt ſuper matre ſua, ita retributio in anima mea.

IV. Spe-

IV.

Dunque all' essempio, ai detti
Di me tuo conduttore,
Popol di Dio, bella umiltade apprendi;
Non già d' invitti petti
Dall' ardir, dal valore,
Ma sol da Dio tutto il tuo pregio attendi:
In lui ferma, in lui stendi
Tue speranze in eterno;
E fuor di lui prendi ogni gloria a scherno.

IV.

Speret Israël in Domino, ex hoc nunc, & usque in saeculum.

V.

Trino non di sostanza,
Uno non di Persone,
Altri da Voi, mà pur trà Voi gl' istessi;
Tre, ma senza adunanza;
Un, che non si compone;
Fra Voi medesimati, e non connessi:
Deh vi creda, e confessi
Ognor qvaggiù la Fede,
Finchè poi vegga in Ciel qvanto qvì crede.
L' Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

V.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto, Sicut erat &c.

Amen.

INNO.

I.

FAbbro del Cielo, e Redentor del mondo,
Deh! sovenga a tua Mente,
Che a salvar l' Vom nocente,
Di nostra umanità soffristi il pondo:
Quando volendo rendere
Maria un Ciel Terren,
Nel suo sacrato Sen
Degnasti scendere.

Hymnus.

I.

Memento rerum conditor,
Nostri quod olim corporis,
Sacratâ ab alvo Virginis,
Nascendo, formam sumpseris.

II. Ma-

II. Ma-

II.

Maria mar di Pietà, Madre di grazia,
Fonte d' ogni clemenza,
Che con alta affluenza
Di ſpander tuoi favor' non se' mai ſazia:
Tu da Satan difendici;
E nell' ora fatal
Dell' Agonia mortal
Al Ciel deh! rendici.

II.

Maria Mater gratiæ,
Dulcis parens Clementiæ,
Tu nos ab hoſte protege,
Et mortis horaſuſcipe.

III.

Siano a Te, buon Gesù, glorie, e Trofei,
Che in Sen di Vergin nato,
Quaſi in florido prato
Bel fior del Campo, e puro Giglio ſei.
Al Padre ancor s' aggiungano
Lodi, e all' Amor divin
Ne' ſecoli, che al fin
Giammai non giungono.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così ſcriva il Decreto, e così ſia.

III.

JESU tibi ſit gloria,
Qui natus es de Virgine,
Cum Patre, & almo Spiritu,
In ſempiterna ſæcula.

Amen.

Capitolo. Eccl. 24.

IO Madre bella, et amoroſa inſieme
Di Timor, d' Agnizione, e ſanta Speme.

Capitulum.

Ego mater pulchræ dilectionis, & timoris, & agnitionis, & ſanctæ ſpei.

℟. Rendiam' le grazie al gran Monarca eterno.
℣. Santa Madre di Dio, li prieghi tuoi
Deh! porgi tu per noi.
℟. Acciò di poſſeder negl' alti Regni
Ciò, che Criſto promiſe a noi, ſiam degni.

℟. *Deo gratias.*
℣. *Ora pro nobis ſancta Dei Genitrix*
℟. *Ut digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.*

Antifona.

Sotto il presidio tuo corriam divoti,
Santa Madre di Dio;
Deh! non sdegnar de' nostri cori i Voti:
Ma d' ogni caso periglioso, e rio,
O Gloriosa, o Benedetta, o Cara,
Sempre i colpi malvagi a noi ripara.

Sub tuum præsidiũ confugimus sancta Dei Genitrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed à periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa & benedicta.

Antifona.

Regina del Cielo, rallegrati sù;
Già Qvel, che nel seno portasti Gesù,
Non più morto,
Mà risorto,
Come disse vivendo, e tanto fù;
Tu prega per noi l'istesso Gesù.

Regina cœli lætare, alleluja: quia quem meruisti portare, alleluja: resurrexit, sicut dixit, alleluja: ora pro nobis Deũ, alleluja.

Cantico di Simeone,
Preso dal Vangelo di San Luca al cap. 2.

Canticum Simeonis.

I.

COl dolce pegno in braccio,
Candido il Cor, non men che bianco il Crine,
Canterò sul morir Cigno felice:
Signor, dal Mortal laccio
Sciogli il tuo Servo, e 'n pace il manda al fine,
Qval de' tuoi detti il Fato a me predice:
Oh s' or morir mi lice,
Qval più beata morte, e più gradita,
Che con la Vita in braccio uscir di Vita!

I.

Nunc dimittis servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace.

II. Chiu-

II. Quia

II.

Chiudansi qveste luci
Schive di più mirar men degno oggetto,
Dacchè visto ha il suo Sol l'alma fedele;
Qvel Sol, che tu produci
De' popoli redenti oggi al cospetto,
Lume del Mondo, e Gloria d'Israele:
Qvì raccolgo le vele;
Qvì la mia stanca Prora il corso arresta:
Ho visto Dio: Che più veder mi resta;

III.

Al Genitor, ch' è Vita,
Al gran Concetto entro di lui produtto,
E d'Entrambi all' Amor, Dio Trino, et Uno;
Sfera non Tripartita,
Ma in Tre distinta, a cui fà centro il Tutto,
Nè tien circonferenza in luogo alcuno;
Dia pur gloria ciascuno,
Dal principio de' giorni, al dì dell'Ira;
E fin che in se l'Eternità si gira.
L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Antifona.

Sotto il presidio tuo corriam divoti,
Santa Madre di Dio;
Deh! non sdegnar de' nostri cori i Voti:
Ma d'ogni caso periglioso, e rio,
O Gloriosa, o Benedetta, o Cara,
Sempre i colpi malvagi a noi ripara.

II.

Quia viderunt oculi mei salutare tuum.

Quod parâsti ante faciem omnium populorum.

Lumen ad revelationem Gentium, & gloriam plebis tua Israël.

III.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto. Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in secula, saculorum.

Amen.

Sub tuum præsidiũ confugimus sancta Dei Genitrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed à periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa & benedicta.

Overo l' Antifona.

Regina del Cielo, rallegrati sù;
Già Qvel, che nel seno portasti Gesù,
Non più morto,
Mà risorto,
Come disse vivendo, e tanto fù;
Tu prega per noi l' istesso Gesù.

Regina cæli lætare, alleluja: quia quem meruisti portare, alleluja; resurrexit, sicut dixit, alleluja: ora pro nobis Deum alleluja.

Signor, mercè, pietà;
Christo Signor, pietà;
Signor, mercè, pietà.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

℣. Signor, qvesta Orazion pietoso intendi.

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. E delle nostre preci il suono apprendi.

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

Oremus.

Della Vergin Beata, e Gloriosa
La tutela famosa
Hor ci protegga in su i celesti Chori;
E l' istessa Maria tanto gradita
Al fin ci gvidi a una perpetua Vita.
Così da qvel Gesù, dal tuo gran Figlio,
Che teco sempre in Unità congiunto
Collo Spirto Divino e vive, e regna
Nell' alta Monarchia,
Per suprema bontà s' ottenga; ℟. E sia.

Beata & gloriosa semper virginis Mariæ, quæsumus Domine, intercessio gloriosa nos protegat, & ad vitam perducat æternam. Per Dominum nostrũ Iesum Christũ &c. Amen.

℣. Rege ℣. *Do-*

℣. Rege sovrano, i prieghi miei deh! senti.	℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℣. E ti giungano grati i miei accenti.	℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. Benediciam di Dio l'alta potenza.	℣. *Benedicamus Domino.*
℟. Grazie infinite all'increata Essenza.	℟. *Deo gratias.*
Noi benedica, e copra col suo manto L'Onnipotente, e Pio, E Trino, et Uno Dio; Padre, e Figliuolo, e lo Spirito Santo. L'eterno Regnator, che nulla oblia, Così scriva il Decreto, e così sia.	*Benedicat, & custodiat nos Omnipotens & misericors Dominus, Pater, & Filius, & Spiritus S. Amen.*

Doppo si dice una delle Antifone poste a fogl. 75. secondo il Tempo che corre, come è notato alle Laudi.

Padre, e Signor, che soura il Ciel risiedi, &c. *Fogl. 36.*	*Pater noster, &c.* Fol. 36.
Umil saluto, e riverente adoro, &c. *Fogl. 1.*	*Ave Maria, &c.* Fol. 1.

I.	I.
CRedo in qvel Dio, Gran Padre Onnipotente, Della Terra, e del Ciel Fabbro, e Motore: E in qvel gran Parto dell'eterna Mente, Cristo Signor dell'Alme, e Redentore; Che di Virgineo Fior Frutto nascente Maria già concepì d'eterno Amore: Indi patì confitto in duro legno, Morto, e sepolto, e involò a Morte il Regno.	*Credo in Deum Patrem Omnipotentē, Creatorem Cœli & Terræ. Et in Iesum Christum Filium ejus, unicum Dominū nostrum; qui conceptus est de Spiritu S. natus ex Mariâ Virg: Passus sub Pontio Pilato, Crucifixus, mortuus, & sepultus.*

II.

Scese a spogliar l'Inferno; e il terzo giorno
Risorto ascese alla paterna Sede;
Dove di Luce, e più di Gloria adorno
Alla destra di Dio regnando siede:
Giudicante di là farà ritorno
Per dar a' Giusti, a' Rei pena, o mercede;
Credo ancor nello Spirto Almo, e Divino;
E in Tre confesso un Nume Unico, e Trino.

II.

Descendit ad Inferos, tertia die resurrexit à mortuis. Ascendit ad cælos, sedet ad dextram Dei Patris Omnipotentis; Indè venturus est judicare vivos, & mortuos. Credo in Spiritum sanctum.

III.

Credo una Chiesa Universale; e in essa
De' Santi suoi communicarsi il merto:
Credo ogni colpa al peccator rimessa
Da qvelle Chiavi, onde gli è il Cielo aperto:
Che al gran Giudizio in qvesta Carne istessa
Tutti risorgeremo, anco m'è certo:
Così la Fe' m'insegna; e al fin m'addita
Dopo qvesta mortal l'Eterna Vita.
L'Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

III.

Sanctam Ecclesiam Catholicam, Sanctorum Communionem, Remissionem peccatorum, Carnis resurrectionem, Vitam æternam.

Amen.

F I N E

Del Primo Offizio della B. V.

Offi-

Offizio della B. Vergine
Nell' Avento.

I*L tutto come nel primo Officio eccettuato ciò che quì segue, che sì nell' ultimo Salmo dell' ultimo Notturno.*

Antifona.

L' Angelo nunziò a Maria, ma del Bambino
Il Concetto spirò l'Amor Divino.

Antiphona.

Angelus Domini nuntiavit Mariæ, & concepit de Spiritu sancto.

L' Assoluzione, e la Benedizione come al foglio 37.

Lezione Prima.
S. Luca cap. 1.

Lectio Prima.

DI Nazaret alla Città famosa
Mandò l' Onnipotente
Un dì Gabriele il Messaggier lucente
Alla Vergine, e Sposa
Di qvel Giuseppe, che sortì reali
Dalla stirpe Davidica i Natali.

Giunto il Celeste Araldo, il bel Pennuto,
Con sembiante sereno,
Disse così: Colma di grazie appieno,
O Maria ti saluto;
Teco è il Signore; e frà il femineo stuolo
Ti benedice il Regnator del Polo.

Missus est Angelus Gabriel à Deo in Civitatem Galileæ, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph, de Domo David, & nomẽ Virginis Maria.

Et ingressus Angelus ad eam, dixit: Ave gratiâ plena: Dominus tecum: Benedicta Tu in mulieribus.

Tu

Tu

Tu intanto, o Re pietoso,
Gl' erarj del perdono a noi dispensa.

℟. Grazie infinite all' increata essenza.
℟. Mentre l' Angelo volò
Di Gioseppe alla gran' Sposa,
Alla Vergine illibata,
Per la Voce maestosa,
Alla luce inusitata
Ella tutta si turbò.

Deh, Maria, frena il timor;
Già sei cara, sei gradita
All' Autore della Vita,
Al Signore de' Signor.
Per Decreto alto, e superno
Ecco in Sen conciperai;
Et al Mondo un dì darai
Il Figliuolo dell' Eterno.

℣. A cui Dio darà la Seggia,
Di Davide il suol paterno:
Qvindi havrà la propria Reggia
Di Giacobbe in sempiterno.

℟. Per Decreto alto, e superno
Ecco in Sen conciperai;
Et al Mondo un dì darai
Il Figliuolo dell' Eterno.

℣. Col tuo voler s' intuone
L' alta Benedizione.

Bene-

Tu autem Domine, miserere nobis.

℟. Deo gratias.
℟. Missus est Gabriel Angelus ad Mariam virginem desponsatā Ioseph, nuntians ei verbū: & expavescit virgo de lumine.
Ne timeas Maria, invenisti gratiam apud Dominū:

Ecce concipies & paries, & vocabitur Altissimi Filius.

℣. Dabit ei Dominus Deus sedē David patris ejus, & regnabit in domo Iacob in æternum.

Ecce concipies & paries, & vocabitur Altissimi Filius.

℣. Iube Domne benedicere.

Bene-

Benedizione.

Vergine delle Vergini Maria,
Co' prieghi suoi nostra Avvocata sia.

℟. L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Benedictio.

Ipsa Virgo virginũ, intercedat pro nobis ad Dominum.

℟. *Amen.*

Lezione Seconda.

Turbossi a tali accenti, e nell'Idea
All' avviso impensato
Gran'turba di pensieri Ella chiudea:
Allor del Cielo il Cittadino alato
La vide, e l'ammirò;
Indi con qveste voci a lei parlò.

Maria, non paventar; di già tu sei
In grazia del Sovrano;
Già concepir con purità tu dei
Entro l'Utero tuo, chi tutto umano
Partorirai beato;
Et avrà di Gesù Nome adorato.

Qvesti sarà qvel Principe, qvel Grande,
Dell' Altissimo il Figlio,
A cui Dio, che le sfere à per Ghirlande,
Da à il Manto vermiglio
Del suo Padre Davide; e della Sede
Farà del buon Giacobbe eterno Erede.

Lectio Secunda.

Quæ cùm audisset, turbata est in sermone ejus, & cogitabat, qualis esset ista salutatio. Et ait Angelus ei:

Ne timeas Maria, invenisti enim gratiam apud Deum: ecce concipies in utero, & paries filium, & vocabis nomen ejus Iesum.

Hic erit magnus, & Filius Altissimi vocabitur, & dabit illi Dominus Deus sedẽ David patris ejus: & regnabit in domo Iacob in æternum, & regni ejus non erit finis.

Tu intanto, o Re pietoso,
Gl'erarj del perdono a noi dispensa.

℟. Grazie infinite all' increata essenza.

℟. Ecco, o Maria, t'inchino;
Già tutti i favor'
De' Cieli il Motor
Benigno ti dà:
Lo Spirto Divino,
Qval fiaccola accesa,
In te scenderà:
Virtù non intesa,
Per renderti forte,
E pura Consorte,
Prodigj oprerà;
E Qvel, che nascerà
Dal Grembo tuo, Figlio d'un Dio sarà.

℣. Come come un dì vedrai
Il mio Sen reso fecondo,
Se nel mondo
Non conobbi uomo giammai?
A note sì modeste
Rispose allor l'Ambasciator Celeste:

℟. Lo Spirto Divino,
Qual fiaccola accesa,
In te scenderà:
Virtù non intesa
Per renderti forte,
E pura Consorte,
Prodigj oprerà;

E Qvel

Tu autem Domine, miserere nobis.

℟. *Deo gratias.*

℟. *Ave Maria gratia plena, Dominus tecum.*

Spiritus sanctus superveniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi.

Quod enim ex te nascetur sanctũ, vocabitur Filius DEI.

℣. *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?*

Et respondens Angelus, dixit ei:

℟. *Spiritus sanctus superveniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi.*

Quo

E Qvel, che nascerà
Dal Grembo tuo, Figlio d'un Dio sarà.

℣. Col tuo voler s'intuone
L'alta benedizione.

Benedizione.

Per l'alto di Maria merto efficace
A noi conceda Dio salvezza, e pace.

℟. L'eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Lezione Terza.

ALLor Maria si volse
Al Messaggier, ch'avea ne' Crini il Sole;
E in simili parole
Con umile tenor le labbra sciolse:
Come come, poss'io
Il gran Figlio di Dio
Concepir con ossequio, anche divoto,
S'ogn'uomo a me del basso Mondo è ignoto?
A qvesto dir rispose
L'Empireo Volator tutto infiammato:
Lo Spirto increato
Sopraverratti, e con maniere ascose
Qvel Dio della Natura,
Qvasi nube, ch'oscura

Quod enim ex te nascetur sanctū vocabitur Filius DEI.
℣. Iube domne benedicere.

Benedictio.

Per Virginem matrem, concedat nobis Dominus salutem & pacem.

℟. Amen.

Lectio III.

Dixit autem Maria ad Angelum: Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?

Et respondens Angelus, dixit ei:
Spiritus sanctus superveniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi.

Fa i Campi germogliar, mentre gl' inonda,
Con l' ombra sua ti renderà feconda.
Indi qvel nobil Frutto,
Ch' uscirà dal tuo Sen, benche illibato,
Fia pur, fia pur chiamato
Figlio di Chi diede l' essenza al tutto.
Elisabetta ancora
(Qui gran prodigj adora)
Cognata a te, benchè co' Crin' di Neve
Farà fiorire un Pargoletto in breve.
Già corre il sesto mese,
Che concepì chi sterile si chiama;
Tutto può qvanto brama
Qvel, che sul nulla un Universo appese.

Ideóque & quod nascetur ex te sanctum, vocabitur Filius DEI.

Et ecce Elisabeth cognata tua, & ipsa concepit filium in senectute sua:

Et hic mensis sextus est illi, quæ vocatur sterilis: quia non erit impossibile apud Deum omne verbū.

Tacque, e Maria la bella
Disse; sì, sono ancella,
Son Serva del Signore; hai vinto, ho detto;
Fia ciò, che dici; e ciò, che narri, accetto.

Dixit autē Maria: Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundùm verbum tuum.

Tu intanto, o Re pietoso,
Gli Erarj del perdono a noi dispensa:
℟. Grazie infinite all' increata essenza.

Tu autem Domine miserere nobis.
℟. *Deo gratias.*

℟. L' Ambasciata del Creator
Che ti manda da Gabriele,
O gran Vergine Fedele,
Deh ricevi nel tuo Cor.

Con Idee pure, e modeste
Concepir dovrai nel Sen;
Partorire un Dio Celeste,
Ed assieme un Uom Terren.

℟. *Suscipe verbum virgo Maria, quod tibi à Domino per Angelum transmissum est:*
Concipies & paries Deum pariter, & hominem.

E farai

Vi

E sarai chiamata ognor
Fra le Femine l' Eletta
Fra le Donne Benedetta,
Frà le Donne la Miglior.

℣. Sarai Madre del Signor
Dell' Eterna Verità;
Nè avrà mai tua purità
Neo d' oscuro Disonor.

℟. E sarai chiamata ognor
Fra le Femine l' Eletta,
Fra le Donne Benedetta,
Fra le Donne la Miglior.

℣. A quel Trino in Unità,
Ch' è un abisso di Splendor,
Diasi pur con Umiltà
Ogni gloria, ed ogn' onor.

℟. E sarai chiamata ognor
Fra le Femine l' Eletta,
Fra le Donne Benedetta,
Fra le Donne la Miglior.

Vt benedicta dicaris inter omnes mulieres.

℣. Paries quidem filium, & virginitatis non patieris detrimentum: efficieris gravida, & eris mater semper intacta. ℟. Vt benedicta dicaris inter omnes mulieres.

℣. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto.

℟. Vt benedicta dicaris inter omnes mulieres.

ALLE LAUDI.

Antifona.

IL Nunzio Gabriele
Dal Cielo fù spedito
A Maria, cui Gioseppe era Marito.

AD LAUDES.

Antiphona.

Missus est Gabriel Angelus ad Mariam Virginem desponsatam Ioseph.

Salmo 92.

Con i seguenti fogl. 47.

Antifona.

Prendi Maria l'Angelico ſaluto;
Piena di grazie immacolata Spoſa:
Quel Dio, che a te mi manda, in te ripoſa;
Tu fra le Donne Eletta
Maria ſei Benedetta.
Eternità Feſtiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

Antifona.

Sgombra il timor, Maria;
Già del Trono ſuperno
Fu la grazia per te nel Ciel ſegnata:
Partorirai beata
Concetto nel tuo ſeno il Verbo Eterno.
Eternità Feſtiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

Antifona.

Daralle Iddio l' Ereditaria Sede
Del Regnator Davide; e a lei ben degno
Rimarrà d' Iſraele eterno il Regno.

Antifona.

Ecco della tua Serva il Seno intatto:
Ciò, che diſpoſe il Cielo, in me ſia fatto.

Capitolo. Iſaiæ 11.

Dalla Jeſſéa radice
Del Davidico ſoglio
Un giorno ſpunterà novo Germoglio;
Da cui poſcia felice

Un

Antiphona.

Ave Maria, gratiâ plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus,

Alleluja.

Antiphona.

Ne timeas Maria, invenisti gratiam apud Dominum: ecce concipies & paries Filium:

Alleluja.

Antiphona.

Dabit ei Dominus ſedem David Patris ejus, & regnabit in æternum.

Antiphona.

Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundùm verbum tuum

Capitulum.

Egredietur virga de radice Ieſſe, & flos de radice ejus aſcendet, Et requi-

Un Fior s'innalzerà, che nell' interno
Ipostaticamente
Havrà unito con lui lo Spirto Eterno.
℟. Grazie immortali all' increata Mente.

quiescet, super eum Spiritus Domini.

℟. *Deo gratias.*

Inno.

Vergine delle Vergini Fenice &c. *fogl. 67.*

Hymnus.

O gloriosa Virginũ, &c. fol. 67.

℣. Fra le Donne a te più degna
Versi pur Chi sempre regna
I Tesori d' ogni ben.
℟. Sia qvel Erutto benedetto,
Che concetto
Solo in te si maturò.

℣. *Benedicta tu in mulieribus.*

℟. *Et benedictus Fructus ventris tui.*

Al Cantico di Zaccaria fogl. 69.

Canticũ Zachariæ. *fol. 69.*

Antifona.

Qvello Spirito Santo,
Che procede dal Padte, e dal Figliuolo,
Con amoroso volo
Formerà soura te Celeste ammanto:
Non temere, o Maria,
Haverai nel tuo Grembo il gran Messia.
Eternità Festiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

Antiphona.

Spiritus sanctus in te descendet Maria: ne timeas, habebis in utero Filium DEI.

Alleluja.

Il resto insino a tutta l' Orazione, come al fogl. 69. e poi la seguente Commemorazione per i Santi.

Anti- An-

Antifona.

Apparirà il Signore, e seco unito
D' Anime elette il glorioso Coro:
Di più bei raggi d' oro
Splenderà il Sole adorno
Per dar novella luce a un sì bel giorno.
Eternità Festiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

℣. Ecco vien Dio sù bianco aereo Velo;

℟. E ben mille con lui Spirti dal Cielo.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

SUpplichiamo intanto,
Che visitando il nostro seno, e l'alma,
Signor, da mille, e mille errori indegni
Il nostro Cor purificar non sdegni:
Acciocchè mentre viene
Con gl' eletti del Ciel Gesù tuo Figlio,
Adorna d' ogni bene,
D' illustri adobbi preziosi, e novi
In noi la stanza, e la magion ritrovi:
Quegli, che teco, e collo Spirto insieme
Per la serie de' Secoli infinita
E regna, e vive una perpetua Vita.
L' Eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Se si vuol terminare l' Offizio, si dice
Padre, e Signor, &c. *fogl. 36.*

Antiphona.

Ecce Dominus veniet, & omnes Sancti ejus cum eo: & erit in die illâ lux magna:

Alleluja.

℣. *Ecce apparebit Dominus super nubem candidam.*

℟. *Et cum eo Sanctorum millia.*

Oremus.

Cōscientias nostras, quæsumus Domine, visitando purifica: ut veniens IESVS Christus Filius tuus Dñs noster cum omnibus Sanctis paratā sibi in nobis inveniat mansionem. Qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus S. Deus, per omnia &c.

Amen.

Pater noster, &c. fol. 36.

℣. Per

℣. Per sua clemenza il Re de' Re' ci doni
Il suo riposo in su gl' Empirei Troni.
℟. E frà la dolce Angelica Armonia
Una Vita incorrotta: ℟. E così sia.

℣. Dominus det nobis suam pacem.
℟. Et vitam aeternam, Amen.

Antifona.

O del gran Rendentore eccelsa Madre,
Che per condurre le terrene Squadre
Alla patria del Ciel, l' adito sei;
Stella nel Mar dei Rei,
Al procelloso corso
Porgi a chi cade il tuo fedel Soccorso.
Tu ch' un dì generasti
Con stupor di Natura
Il proprio Genitore,
C' hà del popol mortal provida cura;
Tu, che fosti, e sarai Vergin per sempre,
E accettasti il saluto
Dai labbri un dì del Gabriel pennuto,
Su queste oblique strade
Habbi deh Tu del peccator pietade.

Antiphona.

Alma Redemptoris mater, quae pervia coeli
Porta manes, & stella maris, succurre cadenti,
Surgere qui curat, populo: tuque genuisti,
Naturâ mirante, tuum sanctum Genitorem,
Virgo priùs ac posteriùs, Gabrielis ab ore
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

℣. Portò di Dio l' Ambasciator pennuto
Alla Vergin Maria l' alto saluto.
℟. Ella lieta, e serena
Dello Spirto Divin restò ripiena.

℣. Angelus Domini nuntiavit Mariae.
℟. Et concepit de Spiritu sancto.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

Oremus.

SEnti, o Signor, le nostre preci accese:
A noi, gran Dio, deh la tua grazia infondi;
E se mercè dell' Angel Messaggero,
Di Cristo il Figlio tuo ci fù palese

Gratiam tuã, quaesumus Domine mẽtibus nostris infunde: ut qui Angelo nun-

Dell' Incarnazion l'alto Mistero;
Fà pur che mediante
La sua Croce pesante, e i suoi tormenti,
Giunghiam del Cielo alle Città lucenti.
Per l'istesso Gesù Figlio a Maria
Così il tutto s'ottenga; ℟. E così sia.

℣. Sempre ci assista intanto
Clementissima, e Pia
La Divina Potenza; ℟. E così sia.

nuntiante, Christi Filij tui Incarnationem cognovimus, per passionem ejus, & crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christū Dominum nostrum.
℟. *Amen.*
℣. *Divinum auxiliū maneat semper nobiscum.* ℟. *Amen.*

Alle HORE.

Il tutto come nel primo Officio, eccettuato ciò, che qui sotto siegue.

A PRIMA.

Antifona.

Il Nunzio Gabriele &c. *come al fogl. 157.*
I Salmi fogl. 81.

Antiphona.
Missus est &c. fol. 157.

Capitolo.

ECco la Verginella; ecco quel Giglio,
Che nel Suo sen purissimo, e fecondo
Conceperirà; partorirà qvel Figlio,
Che chiameralsi Emmanuelle al Mondo:
Qvesti si ciberà di latte, e miele;
Acciò sappia prudente
Scegliere il Ben, fuggire il Mal nocente
Con giudizio santissimo, e fedele.

℟. Col

Capitulum.

Ecce Virgo concipiet & pariet Filium, & vocabitur nomē ejus Emmanuel. Butyrum & mel comedet, ut sciat reprobare malum, & eligere bonum.

℟. *Deo*

℟. Col più purgato interno
Rendiam le grazie a qvel Monarca eterno.

℣. Deh le mie lodi accetta,
Vergine sacra, in sù l'Empirea altezza.

℟. Contro i nemici tuoi dammi fortezza.

Signor, mercè, pietà;
Christo Signor, pietà;
Signor, mercè, pietà.

℣. Rege sovrano, i prieghi miei deh senti.

℟. E ti giungano grati i mei accenti.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

Grande, e sovrano Iddio, &c. *fogl. 72.*

Terminandolo come segue; e questo Oremus *si dice a tutto l' Offizio, e se termina, come segue*

Così da qvel Gesù, dal tuo gran Figlio,
Che teco sempre in Unità congiunto
Collo Spirto Divino, e vive, e regna;
Nell'alta Monarchia
Per suprema bontà s'ottenga: E sia.

Signor, qvesta &c. *fogl. 74. sino al* Padre, &c.

℟. *Deo gratias.*

℣. *Dignare me, laudare te, Virgo sacrata.*

℟. *Da mihi virtutē contra hostes tuos.*

Kyrie eleison,
Christe eleison.
Kyrie eleison.

℣. *Domine exaudi orationem meam.*

℟. *Et clamor meus ad te veniat.*

Oremus.

Deus, qui de Beata &c. fol. 72.

Per eundē Dominū nostrum Iesum Christum Filium tuū. Qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus S. Deus, Per omnia secula seculorū, Amen.

Domine exaudi &c. fol. 74.

A TERZA.

Il tutto come nel primo Offizio, eccettuato ciò che segue

Antifona.

Prendi Maria &c. *fogl. 158.*

Capitolo.

Preso da Isaia al Cap. 11. e perchè è il medemo delle Laudi, vedasi fogl. 158.

Grande, e sovrano Iddio, &c. *fogl. 72.*

℣. Signor questa. *fogl. 74. fino al* Padre.

A SESTA.

Il tutto come nel primo Offizio, eccettuato ciò che segue

Antifona.

Sgombra il timor, Maria, &c. *fogl. 158.*

Capitolo.

Daralle Iddio l' Ereditaria Sede
Del Regnator Davide; e a lui ben degno
Rimarrà d' Israelle eterno il Regno.

℟. Con più purgato interno
Rendiam le grazie a quel Monarca eterno.

℣. Fra le Donne &c. *fogl. 105. fino all'* Oriamo.

Oriamo

AD TERTIAM.

Antiphona.

Ave Maria, &c.

Capitulum.

Egredietur Virga, &c. fol. 158.

Oremus. *Deus qui &c.* fol. 72.

℣. *Domine exaudi &c.* fol. 74.

AD SEXTAM.

Antiphona.

Ne timeas Maria.

Capitulum.

Dabit ei Dominus Deus sedem David Patris ejus: & regnabit in Domo Iacob in aeternum, & regni ejus non erit finis.

℟. *Deo gratias.*

℣. *Benedicta tu. &c.* fol. 105.

Oriamo &c. *fogl. 72.*

Oremus. *fol. 72.*

℣. Signor, questa &c. *fogl. 74. sino al* Padre.

℣. *Domine exaudi &c.*

A NONA.

AD NONAM.

Il tutto come nel primo Offizio, eccettuato ciò che segue

Antifona.

Ecco della tua Serva &c. *fogl. 158.*

Ne timeas Maria, &c.

Capitolo. *Come A Prima. fogl. 162.*

℣. Portò di Dio l' Ambasciator pennuto
Alla Vergin Maria l' alto saluto.
℟. Ella lieta, e serena
Dello Spirto Divin restò ripiena.
Il resto come fogl. 72.

℣. *Angelus Domini nuntiavit Mariæ.*
℟. *Et concepit de Spiritu sancto.*

A VESPRO.

AD VESPERAS.

L' Antifone diconsi l' istesse delle Laudi, fogl. 157.

I Salmi, Inno, &c. sono gl' istessi del primo Officio a cart. 116.

Il Capitolo è il medesimo, che si è detto alle Laudi, a fogl. 158.

L' Antifona del Cantico di Maria è l' istessa delle Laudi, e con l' Orazione, e quel che qui siegue a fogl. 159.

A COM- AD

A COMPIETA.

AD COMPLETORIUM.

Il tutto come nel primo Officio a fogl. 138. eccettuato ciò che siegue. Il Capitolo è quello, che si è detto a Prima; fogl. 162.

℣. Portò di Dio l' Ambasciator pennuto,
Alla Vergin Maria l' alto saluto.
℟. Ella lieta, e serena
Dello Spirto Divin restò ripiena.

℣. *Angelus Domini nuntiavit Mariæ.*
℟. *Et concepit de Spiritu sancto.*

L' Antifona al Cantico di Simeone è l' istessa, che si è detta al Cantico di Zaccaria alle Laudi, al fogl. 159.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

Oremus.

℣. Rege sovrano, &c. *fogl. 149. fino al* Padre.

℣. *Domine exaudi, &c.*

Antifona.

Antiphona.

O del gran Redentore eccelsa Madre, &c. *fogl. 161.*

Alma Redemptoris &c.

Padre, e Signor, &c. *fogl. 36.*

Pater noster, &c.

Offi-

OFFIZIO
Della B. V. Maria
Doppo la Natività del Signore.

Principiando dal Vespro del Santo Natale insino à tutto il giorno della Purificazione di MARIA,

A MATTUTINO.

Dicesi tutto il primo Offizio, eccettuato ciò, che segue.

ALLE LAUDI.

Diconsi le seguenti Antifone.

Antifona.

OH mirabil Mistero!
Il Creatore delle Umani genti
Sotto Spoglie Mortali
Da Viscere innocenti
D'una Vergine trasse i suoi Natali;
Senza seme mortal nacque da un fiore;
Fè dono a noi del suo Divin splendore.

Antifona.

Quando frà noi nascesti
Con Mistero ineffabile
Dalle Viscere pure
Di Verginella amabile,
S'adempion le Scritture:

Sovra

AD LAUDES.

Antiphona.

O admirabile commercium: Creator generis humani, animatũ corpus sumens, de Virgine nasci dignatus est: & procedens homo sine semine, largitus est nobis suam Deitatem.

Antiphona.

Quando natus es ineffabiliter ex Virgine, tunc impletæ sunt Scripturæ: sicut pluvia in vellus de-

Sovra l'intatto Grembo
Come placido nembo a noi scendesti;
E se venisti a riscattar le genti,
Te lodiamo, o gran Dio, con puri accenti.

descendisti, ut salvum faceres genus humanum: te laudamus Deus noster.

Antifona.

Quel Rogo non consunto,
Che mostrossi a Moisè di spine accese,
A noi fece palese
Colorite di latte
Della tua purità le rose intatte;
Madre di Dio, deh sù l'eterne sfere
Porgi per noi preghiere.

Antiphona.

Rubum, quem viderat Moyses incombustum, conservatam agnovimus tuam laudabilem virginitatem: Dei genitrix intercede pro nobis.

Antifona.

Con germoglio felice
Di Jesse la radice
Produce il Frutto, e non disperde il fiore:
Con novello splendore
La Stella di Giacobbe a noi già nasce:
Vagisce intrà le fasce il Salvatore;
A te Lodi, a te Gloria, o Dio Signore.

Antiphona.

Germinavit radix Iesse, orta est Stella ex Iacob, Virgo peperit Salvatorem: Te laudamus Deus noster.

Antifona.

Ecco Maria, che partorisce a noi
Beata Genitrice il Salvatore:
Giovanni il Precursore
In lui le luci affisse,
Et esclamando disse:
Ecco di Dio l'Agnello immacolato,
Che disgombra dal Mondo ogni peccato.
Eternità Festiva
Regni in Dio, Viva, Viva.

Antiphona.

Ecce Maria genuit nobis Salvatorem, quem Ioannes videns exclamavit, dicens: Ecce Agnus DEI, ecce qui tollit peccata mundi:

Alleluja.

Capitolo, *Vide-*

Capitolo, Inno, e ℣. *come sopra fogl. 67.*
Vider Colei &c.

Viderunt, &c.

Antifona
Al Cantico di Zaccaria.

Antiphona.

Immenso, et amirabile Mistero
Hoggi dichiara il Cielo; alla Natura
Si rinovan le leggi; e con figura
Di carne scende un Dio dal Sommo Impero:
Della Divina essenza
Restano gl' attributi illesi, e senza
Fra noi sentir diminuzione, o pondo
Et Uomo, insieme e Dio comparue al Mondo.

Mirabile mysterium declaratur hodie: innovantur naturæ, Deus homo factus est: id quod fuit, permansit, & quod non erat, assumpsit; non commixtionem passus, neque divisionẽ.

Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.

Oremus.

Signore, Tu, che al Mondo
Mercè il Seno Illibato
In un tempo, e fecondo
Dell' eterna Salute il premio hai dato;
Deh fà, che a noi permesso
Sia quel Merito istesso:
N' interceda l' aita
Chi l' Autor della Vita a noi scoprìo,
Giesù tuo Figlio, e Signor nostro, e Dio.
L' eterno Regnator, che nulla oblia,
Così scriva il Decreto, e così sia.

Deus, qui salutis æternæ, beatæ Mariæ virginitate fœcunda, humano generi præmia præstitisti: tribue quæsumus, ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus per quam meruimus auctorem vitæ suscipere, Dominum nostrum Iesum Christũ Filium tuum. Amen.

Il resto dello Offizio come sopra fogl. 73.
Deh! voi, &c.

Sancti Dei &c.

Volendosi terminare;

Antifona.

O del gran Redentore, &c. *fogl. 161.*

Dopo del Parto &c. *fogl. 36.*

Oriamo, &c. *come sopra fogl. 169.*

Antiphona.

Alma Redemptoris, &c.

Post Partum, &c.

Oremus. *Deus, qui salutis, &c.*

Alle Hore.

Il tutto come nel primo Offizio, eccettuato ciò, che quì sotto segue.

A Prima.

Ad Primam.

Antifona.

Oh mirabil Mistero, &c. *come al fogl. 167.*

Antiphona.

O admirabile commercium, &c.

L'Orazione l'istessa come sopra alle Laudi, con questa intera Conclusione:

Gesù tuo Figlio, e Signor nostro, e Dio,
Qual teco sempre in Unità congiunto
Collo Spirto Divino e vive, e regna
Nell' alta Monarchia,
Così scriva il Decreto: ℟. E così sia.

Qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum.
℟. *Amen.*

Tutto il resto come nel primo Offizio, fogl. 86.

A Ter

Ad

A Terza.	Ad Tertiam.
Antifon.	Antiphona.
Qvando frà noi nascesti &c, *come a cart. 167.*	*Quando natus &c.*
Il resto, come nel primo Offizio a cart. 88.	

A Sesta.	Ad Sextam.
Antifona.	Antiphona.
Qvel Rogo non consunto &c. *come a cart. 168.*	*Rubum, quem &c.*
L'Orazione, come a carte 169. *Il resto, come nel primo Offizio a carte 97.*	

A Nona.	Ad Nonam.
Antifona.	Antiphona.
Ecco Maria, che partorisce a noi &c. *a carte 168.*	*Ecce Maria. &c.*
L'Orazione, come a carte 169. *Tutto il resto, come nel primo Offizio a car. 106.*	

A Vespro.	Ad Vesperas.
L'Antifone sono l'istesse delle Laudi, come a carte 167. Li Salmi, Inno, &c. sono li medemi del primo Offizio, come a carte 117.	
L'Antifona del Cantico di Maria; e la seguente	

Antifona al Cantico della B. V.

O grande, et ineffabile Mistero
D'Eredità beata!
Tempio di Dio si fà Maria, servata
Dal gran contagio dell'error primiero;
Venite, o Genti, e con festoso core
Date gloria al Signore.

L'Orazione con quel, che segue, come a carte 169.

Antiphona.

Magnum hereditatis mysterium: templum Dei factus est uterus nescientis virum: non est pollutus ex ea carnem assumens: omnes gentes venient, dicentes: Gloria tibi Domine.

A Compieta.

Ad Completorium.

Il tutto come nel primo Offizio a carte 138. eccettuata l'Antifona del Cantico di Simeone, la quale è quella, che si è detta al Vespro a carte 172.

L'Orazione è pur quella dettasi al Vespro a carte 169.

E quì l'Offizio si termina come nel Primo, eccettuato

L'Antifona.

O del gran Redentore. *fogl. 161.*

Antiphona.

Alma Redemptoris, &c. fol. 161.

Oriamo, &c. *a carte 169.*

Oremus. *fol. 169.*

F I N E
Del Terzo Offizio della Beata Vergine.

LI-

LITANIE
Della Beata Vergine Maria.

Signor, pietà pietà;	Kyrie eleyson.
Cristo Signor, mercè;	Christe eleyson.
Signor, pietà pietà;	Kyrie eleyson.
Odi, o Cristo Signor, tutti, e ciascuno;	Christe audi nos.
E sia l'udire, e l'esaudir tutt'uno.	Christe exaudi nos.
Padre del Cielo, e Re;	Pater de Cœlis Deus,
Figlio Pio Rendentor;	Fili Redemptor Mundi Deus,
Spirto Consolator;	Spiritus sancte Deus,
Tre in Uno, Uno in Tre, Un Dio, gran' Trinità;	Sancta Trinitas unus Deus,
Tutti imploriam da Te, Signor, pietà, pietà.	Miserere nobis.
O Gloriosa, o Pia Santissima Maria;	Sancta Maria,
Di Dio gran' Genitrice,	Sancta DEI Genitrix,
Delle Vergini Fenice Chiamata esser ben puoi:	Sancta Virgo virginũ,
Prega, o Maria, Giesù, pregal per noi.	Ora pro nobis.
Madre, che generasti Colui, che ti creò, Quando nel Sen portasti Chi 'l Ciel capir non può;	Mater Christi,
Per far ogn' Alma sazia Della Divina Grazia Bei Frutti il tuo bel Fior ne germinò:	Mater Divinæ gratiæ,
Qvin-	Ora

Qvindi (oh glorie leggiadre)	
Di Cristo, e della Grazia in un sei Madre.	
Prega, o Maria, prega Giesù per noi.	*Ora pro nobis.*
Madre purissima,	*Mater purissima,*
Immacolata,	*Mater castissima.*
Vergin' castissima,	*Mater inviolata,*
Sempre illibata,	*Mater intemerata,*
Dolce, et amabile;	*Mater amabilis,*
Del Creatore,	*Mater admirabilis,*
Del Salvatore	*Mater Creatoris.*
Madre ammirabile,	*Mater Salvatoris,*
Ma che ammirata	
Da veruno abbastanza esser non puoi;	
Prega, o Madre, il Figliuol, pregal per noi.	*Ora pro nobis.*
Fra le belle	*Virgo prudentissima,*
Verginelle	
Vergin sei la più prudente:	
Veneranda	*Virgo veneranda,*
Celebranda	*Virgo prædicanda,*
Come sei nel Ciel possente,	*Virgo potens,*
Così pur quà giù Clemente	*Virgo clemens,*
Mostrati, o Diva, a gl'umil' Servi tuoi:	
Prega, o Vergine, Iddio, pregal per noi.	*Ora pro nobis.*
Tu della Fede	*Virgo Fidelis,*
Hai l'Eminenza;	
Specchio sei d'ogni Giustizia;	*Speculum Iustitiæ,*
Tu sei la Sede	*Sedes Sapientiæ,*
Di Sapienza,	
A noi Cagion d'ogni letizia:	*Causa nostræ lætitiæ,*
Sicchè mestizia	
Il cor più non annoi,	
Prega, o Diva, il Signor, pregal per noi.	*Ora pro nobis.*
Vaso	*Vas*

Vaso tutto ripieno	*Vas spirituale,*
Di celeste liqvore	
L'onorabil tuo Seno;	*Vas honorabile;*
Vaso insigne è il tuo Cuore	*Vas insigne devotionis*
Di sì divoto affetto,	
Ch'altro più acceso Petto	
Non fù, ne' sarà mai, prima, nè poi;	
Prega,o Diletta, il sõmo Amor per noi.	*Ora pro nobis.*
Mistica Rosa	*Rosa mystica,*
Tutta odorosa	
Del celeste Giardino;	
Real fortezza	*Turris Davidica;*
D'alta bellezza	
Del Davide Divino;	
Di bel Lavoro	*Turris eburnea,*
D'avorio, e d'oro	*Domus aurea;*
Rocca, e magion Regale;	
Nova, e verace	
Arca di Pace;	*Fœderis arca,*
Porta del Ciel trionfale;	*Ianua Cœli,*
Stella Divina,	*Stella matutina,*
Che Mattutina	
Ne rechi il sole da gl'Empirei Eoi;	
Prega, o Signora, il gran Signor per noi.	*Ora pro nobis.*
Tu Salute d'ogni langvente;	*Salus Infirmorum,*
Tu refugio del Peccatore,	*Refugium Peccatorum*
Tu conforto d'ogni dolente:	*Consolatrix afflictorũ,*
Tu Soccorso, Forza, e Valore	*Auxiliũ Christianorũ,*
D'ogni fedel contro i nemici suoi:	
Prega, o Pietosa,il pio Signor per noi.	*Ora pro nobis.*
Tu sei degl'immortali	*Regina Angelorum,*
L'Universal Regina;	
Gl'Angeli a te d'avanti abbassan l'ali;	
Ogn'alto	*Regina*

Ogn' alto Patriarca a te s' inchina:
Gl' Eroi vaticinanti,
L' Appostoliche Trombe
Cedono a te i lor vanti;
Fan che la sua Regina il Ciel rimbombi;
Cedon le palme a te, cedon gl' onori
Martiri, e Confessori;
I Virginei drappelli
T' ornano il Crin de' Gigli lor più belli:
La Corte tutta del sovran Palagio
Ti giura Vassallagio;
E t' adoran del Ciel tutti gl' Eroi:
Prega, o Regina, il sommo Re per noi.
Agnel di Dio, che i falli al Mondo togli,

Ti supplichiam, che perdonarci vogli;
Agnel di Dio, che tutte Macchie mondi,

Odi i sospir' del nostro cor profondi.
Agnel di Dio, che purghi ogni peccato;

Habbi pietà del nostro afflitto stato.
℣. Deh Madre dell' Eterno,
Prega per noi ℟. Che ne' perpetui regni
Ciò che Cristo promise
A noi quaggiù, di posseder siam degni.
Oriamo sù, e divoti
Al Ciel porgiam' i Voti.
L' Orazione è posta a carte 161.

Così, così pur sia;
Laudi siano a Giesù, Laudi a Maria.

F I N E.

Regina Patriarcharũ,
Regina Prophetarum,
Regina Apostolorum,

Regina Martyrum,
Regina Confessorum,
Regina Virginum,

Regina Sanctorum omnium,

Ora pro nobis.

Agnus DEI, qui tollis peccata mundi:
Parce nobis Domine.
Agnus DEI, qui tollis peccata mundi:
Exaudi nos Domine.
Agnus DEI, qui tollis peccata mundi:
Miserere nobis.
℣. Ora pro nobis sancta DEI Genitrix:
℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.
fol. 161.

Amen.

Preparazione alla Confeſſione Sacramentale.

SONETTO.

CArco di falli, ſotto il grave pondo
Caddi, qval vil Giumento, in cupo foſſo:
Mira, o mio Dio, che ſe in qvel lezzo immondo
Per me cadei, per me ſorger non poſſo.

Giacerò ſempre alle Miſerie in fondo,
S' indi non ſon dalla tua Man rimoſſo;
A te ſcopro mie piaghe; e non t'aſcondo
Colmo di ſchiva lepra il ſeno, e 'l doſſo.

Pur non tanto m'afflgge il mal, ch' io pato,
Qvanto che a te, Padre, e Signor, gran torto
Feci peccando; Ahi Traditor ingrato!
Hor vengo a te, qval Naufragante al Porto,
Immondo al Fonte, al Medico un Piagato,
Al Lume un Cieco, & alla Vita un Morto.

Atto da farsi dopo la Confeſsione.

ECco, mio buon Paſtor, l'Agna ſmarrita,
Ch' hai ritolta del Lupo al fiero morſo;
E la riporti ſovra il proprio dorſo
All'ovil, d'onde (ahi ſtolta!) era partita.

Grazia a te, Sommo Amor, Bontà infinita!
Ch' anco a tuoi traditor porgi ſoccorſo;
E con il Sangve dal tuo petto ſcorſo
Rendi pio Pellicano a' Morti vita.

Qveſte ſon le tue glorie, i pregi tuoi:
Non pon' miei mali tua Bontà uguagliare:
Più che commetter io, rimetter puoi.
Fà ch' io nel ben già ſtabilirmi impare:
Anzi fammi, o Signor, pria qvind' in poi
Mille volte morir, che più peccare.

Affetti avanti la Sacra Communione.

OH d' immenſa bontà ſtupendo effetto!
Tu Signor de' Signor', Re de' Regnanti
Me Servo indegno a comparirti avanti
Hoggi conviti al tuo Real Banchetto.
Gl' Angeli non ſon mondi al tuo Coſpetto,
E abbaſſano al tuo piè' l' ali tremanti:
E pur, benchè macchiato in falli tanti,
Non hai ſchivo albergar dentro il mio petto.
Hor che farò? Qvì, dove Iddio m' invita,
Temerario è il Deſio, ch' entrar mi ſprona,
Se non hò l' alma di virtù veſtita.
Tu dunqve, o a me l' indegnità perdona,
O a mangiar degnamente il Pan di Vita
La Veſte Nuzzial, Signor, mi dona.

In Rendimento di grazie dopo la S. Communione.

SE ſol per la minor di grazie tante,
Che a me, Signor, la pia tua Man diſperſa,
A poter darti lode, o ricompenſa
Lingva non ho, non ho vigor baſtante:
Che

Che far potrò per la maggior di qvante
Grazie mi fè la tua bontade immensa?
S'hor non pur mi volesti alla tua Mensa,
Ma festi cibo a me tue Membra sante.
Nè darmi è pago il tuo Paterno Amore,
Come a prodigo Figlio, al collo amplesso:
Ma mi penetri in petto, e baci il Core.
Ah! se non può di grazie a tanto eccesso
Render grazie il mio Cor, prendi, o Signore,
Prendi in vece di grazie il Cor istesso.

Li qvindeci Misteri del Santo Rosario.

PRELVDIO.

SAcro Giardin, che spiri Empireo odore,
Delizia di Maria, Rosario ameno:
Un Paradiso io ti direi terreno,
Ma in te nasce la Grazia, in qvel vi muore.
Aspro ivi il Frutto, e quì soave è il Fiore:
La Medicina è quì, la' fù il Veleno;
Jui fù la Tempesta, e quà il Sereno;
Là vinse Morte, e quà trionfa Amore.
In qvel la Colpa; in qvesto il Merto ha vanto:
E son di mesto, e di giocondo aviso
Là d'Eva il nome, e quì dell'Ave il Canto.
Che varj effetti in qvesto, e in qvel ravviso:
A noi frutta da qvella pianta il pianto;
Fiorisce a noi da qveste Rose il riso.

Primo Misterio Gaudioso.

Annunciazione della Vergine & Incarnazione del Figliuolo.

O Sovra ogn'altra Donna eletta, e bella;
Rosa tra spine, anzi tra l'ombre un Sole:
A Corone, ad Imperi il Ciel t' appella,
E vuol Chi ti creò farsi tua prole.
Così espon Gabriel l'alta novella:
Maria smarrisce al suon di tai parole;
Ecco, poi dice, del Signor l'ancella;
M'abbassi, o essalti, io qvel vorrò, ch'Ei vuole.
Qvì lo Spirto Divin le sopravenne,
Che secondando il Virginal desio
Fè, che produsse il Frutto, e il Fior mantenne.
Che più? Doppio prodigio indi seguìo:
Di Dio la Prole un Figlio d'Uom divenne,
E una Donna si fè Madre d'un Dio.

Secondo Misterio Gaudioso.

Visita della Vergine a S. Elisabetha, e Santificazione del Battista Nel Ventre Materno.

ALLa Propinqua sua sen và Maria,
E porta all'Alba il Sol, Cristo a Giovanni:
Nè la ritien l'aspra, e scoscesa via;
Che carità l'impenna al piede i vanni.
Gravida, ma non grave Ella s'invia
A chi grave è di prole, e grave d'anni;
Servili Uffizzi esserciatar desia
Chi già Regina è sù gli Eterei scanni.
Nel ventre essulta il Precursor, che ha scorto
Il Sol pria d'aprir gl'occhi; et è beato
Pria del natal, s'altri si bea già morto.
Oh del Verbo Divin pregio ammirato!
Che farà nella Gloria un dì risorto,
S'Ei glorifica l'alme ancor non Nato?

Terzo

Terzo Misterio Gaudioso.

Natività di Nostro Signore.

ECco il Verbo Divin, che Infante anela,
Fatto Bambin Colui, ch' eterni ha gl'anni;
Nell' anguſtie d' un antro umil ſi cela
Chi ſplende immenſo negl' Empirei ſcanni.
Colui, che il Ciel di nubi involge, e vela,
Velato, e involto e' in povertà di panni:
Sotto i fiati d' un bue tremante gela
Chi 'l Sole accende, e ſcalda all' Auſtro i vanni.
Non è queſti l'Autor, che il tutto crea?
L' Amor, che infiamma ai Serafin' l'ardore?
Il Re, che il Mondo regge, e i Cieli bea?
Chi reſe in faſce immobile il Motore?
Chi l' Invincibil vinſe? Ah! non potea
Vincer l'Eterno Amor altri che Amore.

Quarto Misterio Gaudioso.

Maria preſenta Gieſù nel Tempio in braccio del Vecchio Simeone.

ECco la Vergin pura il puro Figlio,
Che del Tempio è Signor, preſenta al Tempio:
Colei, che fù d' ogni candor l' eſſempio,
Hoggi a purificar porta il ſuo Giglio.
Dice allor Simeon: Da queſto eſſiglio
Toglimi, o Dio, giacchè i miei voti adempio:
Hor che il Riparator del Secol empio
Stringon le braccia mie, gode il mio Ciglio.
Laſci queſt' Alma il ſuo mortal ricetto;
Ch' a prezioſa Morte il Ciel m' invita,
Se il teſoro de' Cieli in braccio ho ſtretto.
Vieni, o Morte vital, Morte gradita:
Oh che dolce ſpirar l' alma dal petto,
Quando ſul petto mio ſtringo la Vita!

Qvinto Misterio Gaudioso.

Maria ritrova Giesù a disputar con i Dottori nel Tempio.

CHi non sà come un cor di doglia muore,
Venga a mirar Maria di duol ferita;
Hor che l'amata Prole ella à smarrita,
Più di vivo non ha fuor, che il dolore.
Dove (dice) mi lasci in cieco orrore,
O di qvest'occhi miei Luce smarrita?
Come starò senza la Vita in vita
S'altra vita, che te, non ha il mio core?
Mentre così si lagna, il suo bel Sole
Dall'Oriente a lei nel Tempio appare,
Che diffonde i suoi lumi in sacre scuole.
In qveste dunque pur ciascuno impare
Di cercar Dio (chi ritrovar lo vuole)
Frà i Dottor' della Chiesa, e in sacro altare.

Primo Misterio Doloroso.

Orazion di Cristo nell' Orto, e Sudor di Sangve.

ONd'è, mio Dio, che di mortal Sudore
Sparso ti veggio, essangve, e semimorto?
Ahi! dell'amaro Calice a te porto
Il mortifero umor t'è giunto al core?
O forse ad emmendar l'antico erore,
Che l'uom primier commise dentro un Orto
(Acciò dove fù il mal, fusse il conforto)
Versi in un Orto ancor sanguigno umore?
O forse qvivi ancor l'Angve infernale
(Qval fè in qvel Orto) avvien ch'oggi si chiuda
Per dar al novo Adam morso letale?
Sì sì un angue l'ha morso; e sviene, e suda:
Perchè gl'è giunto al Cor tosco letale:
Il Tosco è il tradimento, e l'Angue è Giuda.

Secondo

Secondo Misterio Doloroso.

La Flagellazione di Nostro Signore.

QVai mirate, occhi miei, stragi penose!
D'aspre percosse grandine spietata
Nel giardin d'una Carne immacolata
Lacera i gigli, e fà cader le rose.
Ahi strano, ahi prevertito ordin di cose!
La Maestà da schiava è quì sferzata;
L'Innocenza da rea vien tormentata;
Al gastigo del Servo il Re si espone.
Ma, già rimane essangve, e il Ciel ne geme:
Che se di sua Tragedia è si funesta
La prima Scena, hor che faran l'estreme?
E se de' colpi la crudel tempesta
Tutto il Sangue, o Signor, dal Sen ti spreme,
Per le Spine, e pe' Chiodi ora che resta?

Terzo Misterio Doloroso.

Coronazione di Spine.

QVel Crin, che s'incorona in Ciel di luce,
Cangia in punte di Spine i rai di Stelle:
Stringe di fragil canna un Scettro imbelle
La forte Man, che in giro il Ciel conduce.
Per Re da scherno in Scena hor t'introduce,
Monarca Eterno, il Popol tuo ribelle:
Et Uve nò, ma Spine acerbe, e felle
Qvest' ingrata tua Vigna or ti produce.
La mia dura Cervice, e no 'l tuo Crine
Merita qvella, ohimè, siepe spinosa,
Per farne al mio peccar meta, e confine.
Cedila dunque a me, benchè penosa
Hor più non sia: che a tue sanguigne brine
Ogni sua Spina è convertita in Rosa.

Qvarto

Qvarto Misterio Doloroso.

Cristo porta la Croce al Calvario.

VAcilla al pondo di pesante Trave
Chi l' Universo è a sostener possente:
Chi disse il Giogo suo lieve, e soave,
Troppo per se duro, e gravoso il sente.
Non v' è alcun, che l' aiti, o lo sostente;
Che a Croci sottentrar s' aborre, e pave:
Deh sollevalo tu, Madre dolente;
Ma tu fai col tuo duolo il suo più grave.
Hor sù via: porta al Monte, o Sanson forte,
Qve' legni, ond' hai sì l' omero gravato,
Di nemica Città svelti alle porte.
Anzi pianta qvel tronco, ove, irrigato
Dal Sangve tuo, d' un arbore di Morte
Fia nel legno di Vita omai cangiato.

Qvinto Misterio Doloroso.

Cristo Crocifisso abbeverato d' aceto, e fiele, e morto fra due Ladroni.

GEmete, o Stelle, innorridite, o Cieli:
Il Re di Gloria è frà i Ladron' dannato;
L' Onnipotente mani, e pie' chiodato;
Il Mite Agnel preda a Leon' crudeli.
Tu della Vita Autor spirante aneli?
Tu Belleza del Ciel si difformato?
Tu Fonte d' ogni ben tanto assetato?
A te Dolcezza eterna aceti, e fieli?
Trema il Suol, geme il Cielo, il Sol s' oscura;
Tutto il Creato compatir si scorge,
Mentre patisce il Dio della Natura.
Ma che? spezzansi i sasi, e l' uom s' indura:
S' apron le Tombe, e il peccator non sorge;
Qvel, per cui pate, il suo patir non cura.

Qvinto

Primo Misterio Glorioso.

Cristo risuscita glorioso dopo haver liberate dal Limbo l'Anime de' SS. Padri.

IN dura lotta a duellar con Morte
Entrasti, Atleta invitto, Anteo superno:
Anteo, che dal cader sorgi più forte,
E se cadi mortal, risorgi eterno.
Spezzi del Limbo le Tartaree porte
Di Morte ad onta, e di Satanno a scherno:
L'alme sprigioni entro qvell'ombre assorte,
E popolando il Ciel spogli l'Inferno.
Plaudon gl'Alati dell'Eterea mole,
Come intorno al rinato Augel felice
La turba de' Volanti applauder suole.
Ah! ma che dissi? Il paragon disdice:
Qvel se risorge, è per virtù del Sole;
Ma tu sei tutt'in un Sole, e Fenice.

Secondo Misterio Glorioso.

Ascension di Cristo trionfante al Cielo.

A Trionfar del Ciel sù 'l Campidglio
D'Alate sqvadre in frà l'applauso ovante
Va il Domator dell'Infernal Orgoglio
Con la Morte legata al carro avante.
Ogni Sfera gli forma Ara stellante
Fino alla reggia del Paterno Soglio;
E fa nobil sostegno al Trionfante
D'alme al Limbo rapite il ricco Spoglio.
Ma trofeo più sublime avvien, che ostente
Di Cicatrici luminose, e belle,
Qvasi di cinqve stelle Astro lucente.
Che cercar influenze altre che qvelle?
Sia l'Ascendente mio Cristo Ascendente;
Sue giacchè, sian de' Fati miei le Stelle.

Terzo Misterio Glorioso.

Venuta dello Spirito Santo sopra gl' Appostoli.

PIù nel Cor, che nel fronte a' suoi Diletti
Scende il Divino Spirto in Lingue ardenti;
E a fabbricar d'Amor dardi pungenti
In fucine d'ardor cangia i lor petti.
Qvei, che tenne il timor muti, e ristretti,
Escon fuor' coraggiosi, et eloqventi:
A illuminar, ad infiammar le menti
Lumi son le lor opre, e fuoco i detti.
Io stimai dell'Amor l'ultimo eccesso,
Qvando all' uom diè se stesso il Redentore;
Bramar non ne sapea segno più espresso.
Oh sforzo estremo d'un amante Cuore!
Non bastò per Amor dargli se stesso,
Di se stesso or gli dà lo stesso Amore.

Qvarto Misterio Glorioso.

Assunzione della Vergine in Cielo.

ASsunta è in Ciel Maria; nè può di Morte
Preda restar Chi partorì la Vita:
Da Morte nò, morì d'Amor ferita;
Che in lei più della Morte Amor è forte.
Già dilantasi in Ciel l' Eteree Porte
Per onorar la trionfal Salita:
Già dal suo Trono il Sommo Re l' invita
Per darle Scettro in sù l'Empirea Corte.
Ottien per ricompensa alta mercede;
Mentre a seder a Dio vicina ascende
Qvella, in cui Dio discese a far sua Sede.
Oh del Mondo, e del Ciel grate vicende!
Se già dal Cielo al Mondo un Dio si diede,
Dal Mondo al Ciel quasi un Idea si rende.

Qvinto

Qvinto, et ultimo Misterio Glorioso.

La B. V. Coronata in Cielo Reina dell' Universo.

MAria dell' Universo alta Reina,
Del superno Fattor supremo Vanto;
Già Coronata dalla Man Divina
Ha di Stelle, e di Sol Diadema, e Manto.
Sua Gloria all' infinito è si vicina,
Et ogni Gerarchia passa cotanto;
Che con la Triade in Ciel qvasi confina,
Et ha luogo supremo a qvella a canto.
Pur fra le Glorie sue tante, e sì belle,
Nostre Miserie Ella in oblio non pose:
Splende anco in qvesto Mar tra le procelle.
Celebratela dunque, Alme pietose,
Ch' Ella se ben Corona ha in Ciel di Stelle,
Da voi non sdegnerà qvesta di Rose.

RI-

RISPONSORIO
Di
S. ANTONIO
Di PADOA

Ridotto con pura verſione nel ſegvente

SONETTO.

SE cerchi, intento ad arricchir la Fede,
Del Cielo i più mirabili Portenti,
Al gran Lume di Padoa, ove le Genti
Mercano lo ſtupor, rivolgi il piede.
Morte, Inciampo, Malor s' involа; e cede
Pluto, e la Schifa Lepra; e dei Langventi,
Con Celeſte favor ne' rai già ſpenti
L' egra poſſanza invigorir si vede.
Cedon l Ire del Mare, e i Lacci auſteri;
Le Membre offeſe, et il perduto Argento
Con. priego umil ricuperar ſi ſperi.
Dura Neceſſità divien Contento;
Sicuro è nei pericoli più fieri
Chi ha biondo il Crine, e chi canuto ha il Mento.

FINE.

Errori.		*Correzioni.*
Cofpetto	*pag.* 14	Cofpetto
Offirite	28	Offrite
inaceffo	55	inacceffo
fempra egna	68	fempre regna
divoi	ibid.	divoti
prega noi	69	prega per noi
fciogledo	ibid.	fcioglendo
Fasqvale	72	Pasqvale
Giudizzi	95	Giudici
Tupefatte	109	Stupefatte
Nella	129	Nelle
conciperai	*bis* 152	concepirai
Erutto	159	Frutto
Padte	ibid.	Padre
Conceperirà	161	Concepirà
Umani	167	Umane

Nella Preparazione alla Confeffione, &c.

afflgge affligge

Secondo Mifterio Gaudiofo.

efferciatar effercitar

Secondo Mifterio Gloriofo.

Campidglio Compidoglio

Gli errori di meno rilievo fi rimettono alla difcretezza del Lettore intendente.